

RASSEGNA STAMPA del 07/01/2011

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT

*RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE*

la rassegna stampa è curata da

cervelli  IN AZIONE

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 0518551730 F +39 051 554141
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 30-12-2010 al 07-01-2011

L'Adige: Ancor prima di nascere è stata pesantemente criticata dal corpo dei vigili del fuoco permanente	1
L'Adige: in breve	2
Alto Adige: haiti, la grande tragedia dimenticata	3
Alto Adige: mitterer: ricostruire onna - g. von metz schiano	4
Alto Adige: soccorso alpino: 135 interventi	6
AltoFriuli: Donna recuperata sul Monte Matajur dalle squadre del Soccorso Alpino	7
L'Arena: La Regione dice sì al bacino anti alluvioni	8
L'Arena.it: Tanti ringraziamenti con il cuore dal quartiere più colpito dall'alluvione	9
L'Arena.it: Gli alluvionati alzano la voce: «Risarcimenti, non contributi»	10
L'Arena.it: Cantine e garage allagati, unica soluzione è il fai da te	11
Bellunopress: 2013, 50 anniversario del Vajont. Bottacin: vorremmo il 1 raduno nazionale della Protezione Civile ...	12
Bellunopress: Rimborsi spese alle associazioni di Protezione Civile	13
Bresciaoggi(Abbonati): Protezione civile , un 2010 senza riposo	14
Bresciaoggi(Abbonati): Protezione Civile è tempo di decennale	15
Bresciaoggi(Abbonati): Ora Leno ha la sua Protezione Civile	16
Bresciaoggi(Abbonati): Il Piano antineve qui è rapido ed efficace	17
Bresciaoggi(Abbonati): A piedi nei boschi: nuove suggestioni con la Caminada	18
Il Cittadino: L'assessore: «Il polo con caserma dei pompieri e sede della Protezione civile non può più attendere»	19
Corriere Alto Adige: Case in Abruzzo Pagata la Cosbau	20
Corriere del Veneto (Ed. Padova): Alluvione, uno stanziamento per «formare» i sindaci	21
Corriere del Veneto (Ed. Treviso): Tredicenne muore mentre raccoglie legna	22
Corriere del Veneto (Ed. Venezia): Quell'attrazione fatale per l'agente Binni Un giorno uscì e sparì	23
Corriere del Veneto (Ed. Verona): Cani, a «scuola» ci vanno gli addestratori	24
Corriere del Veneto (Ed. Vicenza): Pensionato scivola per 200 metri	25
Corriere delle Alpi: il volontariato entra nelle scuole - mario agostini	26
Corriere delle Alpi: valle, una frana da monte zucco nella notte tra lunedì e martedì	27
L'Eco di Bergamo: «Mio padre, sparito da due mesi»	28
L'Eco di Bergamo: Le battute non si fermano nemmeno a Capodanno Al setaccio Poscante, Dalmine e Roncola	29
L'Eco di Bergamo: Yara, conclusi i primi accertamenti su 15 mila telefoni	30
L'Eco di Bergamo: Che catastrofe il 2010: 295 mila morti	32
L'Eco di Bergamo: Decine di operatori e volontari ancora attivi nelle ricerche	33
La Gazzetta di Mantova: in campo la protezione civile	34
Il Gazzettino: Trentaquattro giorni di ricerche senza alcun esito, spiegano gli inquirenti, possono significare due... ..	35
Il Gazzettino: Arezzo. Ritorno a casa per 450 persone sgomberate dopo la rottura della diga	36
Il Gazzettino (Belluno): Protezione civile e Aib, cariche rinnovate	37
Il Gazzettino (Padova): Il grande titolo del 2 novembre non lascia dubbi: "Furia d'acqua, il Nordest affonda"... ..	38
Il Gazzettino (Padova): LA CIRCOLAZIONE Franata ieri pomeriggio la sede stradale di via Battisti, il tratto della .	39
Il Gazzettino (Pordenone): SACILE - (olb) Dopo l'alluvione di novembre aumentano gli aspiranti volontari della.....	40
Il Gazzettino (Pordenone): Misure anti-allagamenti	41
Il Gazzettino (Pordenone): Anziani affidati alla Protezione civile	42
Il Gazzettino (Pordenone): Escursionista disperso	43
Il Gazzettino (Treviso): Assegnati contributi per 21mila euro alle associazioni di Protezione civile	44
Il Gazzettino (Treviso): Casse d'espansione: Consiglio diviso in aula	45
Il Gazzettino (Udine): UDINE - Disavventura a lieto fine per due donne, L.B. di 60 anni e P.M. di 50, di Udine. A	46
Il Gazzettino (Udine): Scialpinista disperso sul monte Bivera	47
Il Gazzettino (Udine): Recuperata udinese dispersa sul Matajur	48

Il Gazzettino (Udine): <i>TOLMEZZO In dotazione all'Ana</i>	49
Il Gazzettino (Venezia): <i>Ai volontari dell'Alta in missione di soccorso agli alluvionati dell'Albania i ringraziamenti</i> .	50
Il Gazzettino (Venezia): <i>Un calendario per raccogliere fondi da destinare agli alluvionati</i>	51
Il Gazzettino (Venezia): <i>Assalto ai saldi dell'Outlet di Noventa di Piave. Fin dalle prime ore del mattino di ieri,</i>	52
Il Gazzettino (Vicenza): <i>Solo con i dati alla mano un piano per il Muson</i>	53
Il Gazzettino (Vicenza): <i>Alluvione, arrivato il 30% delle richieste</i>	54
Il Gazzettino (Vicenza): <i>Maltempo, il Governo eroga 373mila euro: partono i primi risanamenti</i>	55
Il Gazzettino (Vicenza): <i>LA CRITICA ALLA GIUNTA VARIATI Non si può rinunciare all'eliporto I Po...</i>	56
Il Giornale della Protezione Civile: <i>Protezione Civile in montagna Nuovo portale PC-UNCEM</i>	57
Il Giornale della Protezione Civile: <i>Torna il grande freddo</i>	59
Il Giornale della Protezione Civile: <i>Allerta in Emilia Romagna Neve e pioggia da stasera</i>	60
Giornale di Brescia: <i>nQuello che si sta per chiudere è un anno che dal punto di vista meteorologico non ha</i>	61
Giornale di Brescia: <i>Crolla la diga, paura lungo il Tevere</i>	62
Giornale di Brescia: <i>Cile, torna la paura: scosse di terremoto riportano alla mente l'incubo tsunami</i>	63
Giornale di Brescia: <i>Protezione civile, la «normalità» dell'emergenza</i>	64
Giornale di Brescia: <i>Lonato Ritrovato l'uomo scomparso</i>	65
Giornale di Carate: <i>Tra routine ed emergenza è stato un 2010 di grande impegno.</i>	66
Il Giornale di Vicenza: <i>Ko la condotta dell'acqua Provinciale ghiacciata</i>	67
Il Giornale di Vicenza: <i>La solidarietà porta in dono ad Haiti 40 mila euro</i>	68
Il Giornale di Vicenza: <i>Cina devastata dal terremoto</i>	69
Il Giornale di Vicenza: <i>NUOVE ATTREZZATURE PER LA PROTEZIONE CIVILE</i>	70
Il Giornale di Vicenza: <i>Protezione civile: l'area migliore è al Dal Molin</i>	71
Il Giornale di Vicenza: <i>Forte terremoto in Cile Alluvioni in Australia</i>	73
Il Giornale di Vicenza: <i>Tutti i segreti meteorologici per prevedere le alluvioni</i>	74
Il Giornale di Vicenza: <i>La falda che si alza non è calamità naturale</i>	75
Il Giorno (Bergamo - Brescia): <i>Yara, presto nuovo giro di interrogatori La madre: spero ancora in un miracolo</i>	76
Il Giorno (Brianza): <i>Disastro in raffineria, il Lambro nero fa paura</i>	77
Il Giorno (Brianza): <i>È sempre più emergenza buche Le strade diventano trappole</i>	78
Il Giorno (Brianza): <i>Proteste per buche e strade pericolose L'assessore ai Lavori pubblici si difende con una lettera</i>	79
Il Giorno (Lecco): <i>Emergenza freddo, un centinaio di persone aiutate</i>	80
Il Giorno (Milano): <i>Port-au-Prince Il 12 gennaio la terra ingoia Haiti. I morti del disastroso terremoto che si a...</i>	81
Il Giorno (Milano): <i>L'incubo diga: 450 sfollati Disastro sfiorato, due inchieste</i>	82
Il Giorno (Milano): <i>Spunta la pista dei riti satanici Al setaccio boschi e casolari</i>	83
Il Giorno (Milano): <i>L'Interpol cerca Yara Perlustrate anche le caverne</i>	84
Merateonline.it: <i>Robbiate: una medaglia ai sette membri della protezione civile volontari in Abruzzo</i>	85
Il Messaggero Veneto: <i>l'avvocata trovata morta nel taglio</i>	86
Il Messaggero Veneto: <i>l'avvocato ilaria polano trovata morta</i>	87
Il Messaggero Veneto: <i>il bilancio della protezione civile</i>	88
Il Messaggero Veneto: <i>protezione civile: l'attenzione puntata sul trasporto anziani</i>	89
Il Messaggero Veneto: <i>lavori contro gli allagamenti</i>	90
Il Messaggero Veneto: <i>commerciante disperso in montagna</i>	91
Il Messaggero Veneto: <i>frana di natale, riaperta la strada petrus-scriò</i>	92
Il Messaggero Veneto: <i>trovato morto l'uomo disperso in valcellina</i>	93
Il Messaggero Veneto: <i>la protezione civile cresce</i>	94
La Nuova Ferrara: <i>alla ricerca di fondi per la costa - annarita bova</i>	95

La Nuova Venezia: <i>burano, l'avis premia la protezione civile - massimo tonizzo</i>	96
La Nuova Venezia: <i>i duecento milioni a frane e argini - renzo mazzaro</i>	97
La Nuova Venezia: <i>zaia: agli alluvionati daremo altri soldi - renzo mazzaro</i>	98
La Nuova Venezia: <i>saldi, piano d'emergenza contro le code all'outlet - giovanni monforte</i>	99
La Nuova Venezia: <i>obiettivo: strade più sicure - massimo tonizzo</i>	100
Il POPOLO Online: <i>Maltempo, si contano i danni</i>	101
Il Piccolo di Trieste: <i>protezione civile, nasce la squadra antincendio</i>	102
Il Piccolo di Trieste: <i>escursionista disperso nei boschi in valcellina allarme a barcis</i>	103
Il Piccolo di Trieste: <i>protezione civile, fuori i volontari pigri</i>	104
Il Piccolo di Trieste: <i>barcis, trovato il corpo dell'escursionista</i>	105
Il Piccolo di Trieste: <i>allarme rifiuti, un piano governo-enti locali</i>	106
Il Piccolo di Trieste: <i>maltempo, allerta meteo epifania con neve e gelo</i>	107
Il Piccolo di Trieste: <i>scialpinista di 29 anni scomparso in carnia ritrovato il cadavere</i>	108
La Provincia Pavese: <i>fotovoltaiico nelle scuole - federica calizzano</i>	109
La Provincia di Como: <i>Noi per l'abruzzo</i>	110
La Provincia di Lecco: <i>prima e dopo A destra, la scuola di Poggio Piacenze ospitata in una tendopoli, dopo il</i>	111
La Provincia di Lecco: <i>La frana di Lomaniga costerà cara</i>	112
La Provincia di Lecco: <i>Risveglio con il rischio neve Mobilitate Anas e Provincia</i>	113
La Provincia di Sondrio: <i>Piano anti-code, in Bassa Valle Oggi i volontari presidiano la statale</i>	114
La Provincia di Sondrio: <i>Andrea, Ennio e Roberto, tre colonne portanti del gruppo di protezione civile La baita</i>	115
La Provincia di Varese: <i>Comune e cittadini insieme aiuteranno le regioni alluvionate</i>	116
La Provincia di Varese: <i>Scompare, ma rientra in serata</i>	117
Quotidiano del Nord.com: <i>Maltempo e mareggiata di Natale: a Cesenatico è polemica sul funzionamento delle</i>	118
Trentino: <i>guasto alla diga, passata la grande paura già tornate a casa le 450 persone sfollate</i>	119
Trentino: <i>elicottero e vigili del fuoco spengono l'incendio boschivo</i>	120
La Tribuna di Treviso: <i>nasce a morgano il gruppo comunale di protezione civile</i>	121
La Tribuna di Treviso: <i>la commissione grandi rischi al debutto: proteggere il veneto costerà un miliardo - filippo</i> .	122
Trieste Oggi: <i>ESCURSIONISTA DISPERSO IN VALCELLINA (PORDENONE) TROVATO MORTO: ERA</i>	123
Trieste Oggi: <i>FVG: 400 MM. DI PIOGGIA IN CARNIA, ALLERTA FIUMI</i>	124
Trieste Oggi: <i>FVG: PERICOLO CADUTA VALANGHE DI GRADO MARCATO</i>	125
Trieste Oggi: <i>VAL CELLINA, TURISTA DISPERSO FORSE VITTIMA DI UN INFORTUNIO</i>	126
Trieste Oggi: <i>CARNIA, SCIALPINISTA TEDESCO DISPERSO: RECUPERATO IL CORPO</i>	127
Udine20.it: <i>Trovato morto il disperso a Sauris</i>	128
Udine20.it: <i>Recuperata una donna dispersa sul Monte Matajur</i>	129
Varesenews: <i>Incidenti montagna: trovato morto disperso Valcellina</i>	130
Varesenews: <i>Yara: nonostante il gelo proseguono le ricerche</i>	131
la Voce del NordEst: <i>Valanghe, Pericolo marcato a Nordest: i cani di Rolle a 'Striscia'</i>	132

Ancor prima di nascere è stata pesantemente criticata dal corpo dei vigili del fuoco permanente

Adige, L'

""

Data: 31/12/2010

Indietro

Ancor prima di nascere è stata pesantemente criticata dal corpo dei vigili del fuoco permanente

Ancor prima di nascere è stata pesantemente criticata dal corpo dei vigili del fuoco permanente. La sua istituzione è prevista nel disegno di legge che riforma la Protezione civile trentina e che è stato approvato soltanto ieri dalla giunta provinciale. Eppure, sempre la seduta di ieri, l'esecutivo Dellai ha già istituito un incarico dirigenziale a capo della «Centrale unico per l'emergenza e il coordinamento fra la protezione civile e il sistema sanitario», incardinato all'interno del Dipartimento protezione civile e infrastrutture guidato dall'ingegner Raffaele De Col. Con una delibera proposta dall'assessore al personale Mauro Gilmozzi, l'incarico è stato affidato a Luisa Zappini, da sette anni presidente del Collegio degli infermieri del Trentino che, lavorando in comando in Provincia, da tempo aveva una delega per lavorare a questo progetto. «La nuova centrale unica per l'emergenza e coordinamento tra la protezione civile ed il sistema sanitario - si spiega in una nota della Provincia - dovrà tra l'altro realizzare, organizzare e attivare la centrale unica delle emergenze, curare i collegamenti con il dipartimento di protezione civile nazionale, il ministero dell'Interno, il Commissariato del Governo, l'Azienda provinciale per i servizi sanitari, i vigili del fuoco, il Corpo nazionale del soccorso alpino speleologico, la Croce rossa Italiana, i Nuclei volontari alpini, gli Psicologi per i popoli, la Scuola per i popoli, la Scuola provinciale cinofili e le associazioni di volontariato. Dovrà inoltre sviluppare, programmare e implementare la rete Tetra e definirà i protocolli operativi di emergenza con tutti i soggetti che, a vario titolo e a livelli diversi, sono coinvolti nelle attività di Protezione civile». «Il modello organizzativo utilizzato per la centrale unica di emergenza - si prosegue - è quello dell'agenzia, che garantisce la compresenza e la collaborazione operativa tra le varie articolazioni del sistema di protezione civile locale. Per il funzionamento della centrale sarà necessario formare personale qualificato, anche attraverso appositi percorsi di formazione». «È da sedici anni - spiega Luisa Zappini - che una direttiva europea prevede la centrale unica per garantire ai cittadini il diritto di ottenere una risposta giusta a una richiesta di emergenza anche se magari ha sbagliato il numero telefonico. Una sperimentazione di questo modello è già stata fatta a Varese. Il Trentino, avendo competenza in materia di sanità e protezione civile, vuole anticipare il resto d'Italia con una proposta che ottimizzerà la risposta alle emergenze anche in termini economici». «Il primo obiettivo - prosegue la nuova dirigente - è accorpare le funzioni di 118 (Trentino emergenza) e 115 (vigili del fuoco). Chiamando indifferentemente uno o l'altro numero, il cittadino deve poter avere a disposizione l'intervento più adatto - dai vigili del fuoco al Corpo forestale, da Trentino Emergenza al volontariato - nei tempi più brevi possibili. Poi dovremo coinvolgere il 112, che nel resto d'Europa è il numero dell'emergenza». I tempi? «La legge sulla protezione civile ci darà una mano importante. Entro il 2011 spero di attivare la sinergia sui protocolli su cui stiamo lavorando. Quello con le Ferrovie dello Stato, ad esempio, è già operativo. Fondamentale sarà completare la rete Tetra per consentire a tutte le forze di soccorso di poter dialogare fra loro». La nuova centrale unica avrà sede nell'ex manufatto Enel al ponte di S. Giorgio.

31/12/2010

*in breve***Adige, L'**

""

Data: **04/01/2011**

Indietro

terremoto Stanziati 153 mila euro per un altro lavoro di recupero di un'opera danneggiata La Provincia restaura una fontana in Abruzzo

Dopo aver costruito centinaia di casette in legno e un campo da rugby e in attesa di realizzare un auditorium all'Aquila progettato dall'architetto Renzo Piano, in Abruzzo la Provincia autonoma di Trento si accinge a recuperare anche un'antica fontana gravemente danneggiata dal terremoto. Lo ha deciso la giunta provinciale approvando una delibera proposta dall'assessore alla cultura Franco Panizza. L'opera artistica (nella foto) si trova nel paese di Fontecchio, in provincia dell'Aquila. La fontana sorge isolata in Piazza del Popolo ed è caratterizzata da un'edicola trecentesca che poggia su una coppa, quasi emisferica e ornata da foglie d'acanto, sostenuta da una colonna sistemata al centro di una grande vasca di pianta poligonale a quattordici facce. A occuparsi della progettazione e dei lavori di recupero della fontana saranno i tecnici delle soprintendenze ai beni architettonici e ai beni storico-artistici della Provincia di Trento che hanno stimato in 153 mila euro la somma necessaria per l'opera: 123 mila euro (tra cui 21 mila per un nuovo impianto di illuminazione ad alta tecnologia) serviranno per il restauro della fontana, altri 30 mila per il restauro dell'edicola votiva e degli affreschi.

04/01/2011

*haiti, la grande tragedia dimenticata**- altre*

Dai minatori cileni al caso Wikileaks, gli eventi che hanno segnato il 2010

La mobilitazione per Sakineh, il Nobel al dissidente cinese

Il 2010 si apre con il devastante terremoto di Haiti, in cui perdono la vita oltre 230mila persone. Un anno di alluvioni e disastri naturali, ma anche di speranza con le incredibili immagini dei 33 minatori cileni usciti vivi dopo 69 giorni trascorsi sotto terra. Un anno che si chiude con il ciclone-Wikileaks.

Haiti, la tragedia. È il 12 gennaio. Un terremoto di 7 gradi sulla scala Richter colpisce Haiti e in particolare la capitale, Port-au-Prince. Il bilancio è di oltre 230mila i morti. Una catastrofe umanitaria senza precedenti.

Scossa in Cile. Il 27 febbraio, un sisma di magnitudo 8,8 colpisce il Cile e provoca uno tsunami. I morti sono 497.

Sanità Usa. Dopo mesi di negoziati e di battute d'arresto, viene approvata a marzo dal Congresso americano la «storica» riforma sanitaria voluta da Barack Obama.

Preti pedofili. A marzo il Papa interviene duramente sul caso dei preti pedofili: dovranno rispondere dei loro abusi «davanti a Dio e ai tribunali debitamente costituiti».

Sakineh. È la donna iraniana condannata a morte per adulterio e complicità nell'omicidio del marito. La mobilitazione internazionale fa sì che non venga lapidata, ma sulla sua testa pende la condanna all'impiccagione.

Il vulcano. Il 14 aprile erutta il vulcano islandese Eyjafjallajökull. L'enorme nube di cenere paralizza per giorni il traffico aereo europeo.

Marea nera. Il 20 aprile esplode la piattaforma petrolifera Deepwater Horizon della Bp nel Golfo del Messico. Muoiono 11 lavoratori. La fuoriuscita di petrolio dura 106 giorni e provoca la peggiore catastrofe ambientale della storia degli Usa.

I 33 sotto terra. Trentatré minatori cileni rimangono intrappolati 700 metri sotto terra dopo l'esplosione nella miniera in cui lavoravano. Escono vivi il 12 ottobre, dopo 69 giorni, seguiti in diretta dalle tv di tutto il mondo.

Il caso Wikileaks. A luglio Wikileaks pubblica oltre 90mila rapporti riservati americani sulla guerra in Afghanistan. A ottobre Wikileaks colpisce ancora e pubblica 400mila documenti sulla guerra in Iraq. Un mese dopo, arriva una nuova devastante ondata di rapporti segreti: oltre 250mila cablogrammi inviati delle sedi diplomatiche americane in tutto il mondo. Il fondatore di Wikileaks, Julian Assange, viene accusato di violenza sessuale da due donne svedesi. Scatta l'ordine di cattura internazionale e il 39enne australiano si consegna alla polizia di Londra che lo mette in semi-libertà su cauzione.

Nobel a Liu Xiaobo. Il Nobel per la Pace viene assegnato a Liu Xiaobo, il dissidente cinese in prigione per aver diffuso un documento in cui si chiedono riforme politiche nel Paese. Alla cerimonia di Oslo, una sedia vuota ricorda l'assenza del premiato.

mitterer: ricostruire onna - g. von metz schiano

- *Cultura e Spettacoli*

Mitterer: ricostruire Onna

Terremoto, l'altoatesina coordina gli interventi tedeschi

La Germania ha investito sette milioni di euro: entro l'anno si ritirerà Ora tocca all'Italia

G. VON METZ SCHIANO

In questi giorni da Onna le hanno mandato messaggi d'augurio definendola donna capace di aprire spiragli di speranza con la propria risolutezza: il che, tradotto in parole povere, significa che la considerano una specie di fatina azzurra. Onna è il paese d'Abruzzo (una delle 64 frazioni dell'Aquila) che ha subito i danni forse più gravi dal terremoto del 6 aprile 2009. Dei 288 abitanti ne sono morti sotto le macerie ben 41 e solo il 10% del patrimonio edilizio è rimasto in piedi. Onna nel corso della seconda guerra mondiale è stata teatro di un eccidio nazista e quindi la Repubblica Federale di Germania ha deciso di intervenire proprio qui per contribuire concretamente alla ricostruzione ed alla salvaguardia del patrimonio storico-artistico. Per rendere più efficace il proprio intervento ha nominato quale coordinatrice proprio lei, la fatina azzurra, alias Wittfrida Mitterer, nota sinora per essere l'anima e il motore del Curatorio dei Beni Tecnici Culturali dell'Alto Adige. La scelta è stata determinata dal fatto che l'ambasciata tedesca a Roma si è appoggiata all'Università di Innsbruck per il supporto tecnico all'operazione e ad Innsbruck Mitterer ha una docenza in architettura. Il collegamento è stato così quasi automatico, anche per la grande stima di cui la giornalista altoatesina gode negli ambienti accademici tirolesi. Da un anno Wittfrida Mitterer fa così la spola tra Bolzano, Roma ed Onna. Accanto ai cantieri del borgo distrutto dispone di un prefabbricato dove ha sistemato il proprio ufficio. Non c'è un alloggio vero e proprio e quando il lavoro si protrae sino a sera impedendole di rientrare, per dormire deve arrangiarsi con un materasso messo a disposizione dalla Protezione Civile. La popolazione che vive a poche decine di metri dalle rovine, nei prefabbricati messi a disposizione ed installati dalla Provincia di Trento, la considera ormai una del posto e, soprattutto, ha in lei una fiducia totale, perché ha potuto constatare la serietà e la concretezza del suo intervento.

Cosa sta facendo la Germania a Onna?

La Repubblica Federale sta fornendo un concreto sostegno al borgo con una serie di provvedimenti e di progetti-faro per la ricostruzione. Questo intervento si è già concretizzato con la realizzazione nel tempo record di soli 6 mesi di «Casa Onna», un centro di aggregazione sociale per cui sono stati spesi 1,3 milioni. La casa è stata recentemente inaugurata alla presenza dell'ambasciatore Michael Gerds e del sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Gianni Letta. Un altro progetto di cui è già in corso la realizzazione è il recupero dell'ex asilo che verrà trasformato in un «Centro della memoria» e che ospiterà anche una biblioteca in forma di Caffè letterario. Anche in questo caso la spesa prevista è di un milione e 300 mila euro.

Qual è in questa operazione il ruolo dell'università di Innsbruck?

L'ateneo tirolese è stato chiamato a elaborare il masterplan e il piano dettagliato di recupero. Tutti questi lavori sono informati ai criteri generali che prevedono la partecipazione della popolazione locale secondo i principi della sussidiarietà, la sostenibilità ambientale dei progetti e soprattutto la conservazione dell'autenticità del luogo e del suo patrimonio architettonico, pur nell'innovazione. Basti dire che in un deposito lapideo sono state raccolte e inventariate tutte le pietre degli edifici distrutti degne di conservazione e di inserimento nelle nuove facciate. Vogliamo cioè fare in modo che il borgo mantenga per intero il proprio aspetto caratteristico.

Cosa farete per la salvaguardia del patrimonio artistico?

La Germania si è assunta per intero il costo della ricostruzione della chiesa di Onna. Il preventivo è di 3,5 milioni. La chiesa è andata praticamente distrutta e quindi bisogna procedere con grande cautela e con l'ausilio dei migliori specialisti in accordo con la locale sovrintendenza. L'unico aspetto «positivo» - se è possibile usare questo aggettivo in presenza di un disastro senza precedenti - è rappresentato dal fatto che il terremoto dell'aprile 2009 ha staccato tutti gli strati di intonaco dalle pareti interne della chiesa e così sono emersi affreschi di scuola giottesca di cui nessuno sospettava la presenza.

E ora come andranno avanti i lavori?

Entro l'anno l'ambasciata della Germania Federale, ultimate le opere in programma per un costo complessivo di più di 7 milioni di euro, si ritirerà. C'è ovviamente da augurarsi che le autorità italiane competenti sfruttino immediatamente al meglio il lavoro già fatto e soprattutto procedano alla realizzazione di quanto è stato progettato.

mitterer: ricostruire onna - g. von metz schiano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

soccorso alpino: 135 interventi

- *Provincia*

Höllrigl rimane capostazione, Tasinato il vice

MERANO. Durante la recente assemblea generale della stazione di Merano del corpo nazionale Soccorso Alpino e Speleologico si è proceduto, fra l'altro, anche all'elezione dell'organo direttivo: sono stati confermati il capostazione Gregor Höllrigl ed il suo vice Stefano Tasinato. L'attività svolta dalla squadra nel corso del 2010 è stata impegnativa: 135 gli interventi di soccorso effettuati fino alla fine di novembre in collaborazione con il Bergrettung im Avs. Il numero - comunque rilevante - è calato di 15 unità rispetto all'anno precedente, nonostante l'affluenza di turisti in provincia sia aumentata di oltre il 4 per cento. Ma l'attività è stata caratterizzata anche da una serie di eventi particolarmente significativi per la costante crescita della squadra di soccorso del Cnsas: l'ingresso di cinque aspiranti soccorritori, l'inaugurazione della nuova motoslitta che è in servizio sulle nevi di Merano 2000, l'inaugurazione di un veicolo fuoristrada a disposizione delle cinque unità cinofile (si tratta di un automezzo dismesso dai vigili del fuoco che è stato modificato e adattato direttamente dai cinque volontari), la conferma da parte del Comune di Merano che i lavori di costruzione del nuovo centro per la Protezione Civile proseguiranno senza ulteriori interruzioni.

«Sono contento della fiducia riconfermatami dalla squadra ed accetto l'incarico per i prossimi tre anni», è stato il primo commento di Höllrigl. Che ha poi aggiunto: «Il mio impegno sarà rivolto principalmente alla formazione dei soccorritori, all'affiatamento tra gli stessi in modo da creare un ambiente attraente per i giovani aspiranti soccorritori, nonché alla buona collaborazione con i colleghi del Bergrettungsdienst im Alpenverein e con le altre organizzazioni di soccorso». Höllrigl si è poi soffermato sull'attività svolta dai soccorritori nel corso dell'anno appena concluso: «Ne posso parlare con grande e giustificato orgoglio. Proprio queste premesse ci rendono un partner affidabile per la popolazione locale e per i nostri ospiti. Siamo prima di tutto alpinisti e per questo motivo sentiamo il dovere di aiutare altri alpinisti o escursionisti che si trovano in difficoltà. Questo sentimento costituisce il nostro stimolo e contemporaneamente la nostra gratificazione per il servizio che prestiamo», ha concluso il capostazione nel corso dell'assemblea che ha visto la conferma anche del suo vice Stefano Tasinato. (e.d.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Donna recuperata sul Monte Matajur dalle squadre del Soccorso Alpino

06/01/2011

Donna recuperata sul Monte Matajur
dalle squadre del Soccorso Alpino

La signora, Graziella Agosto, classe 1961, mercoledì mattina era partita, insieme ad un gruppo di amici, alla volta del rifugio Pelizzo. Le squadre della stazione di Gemona del Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico hanno tratto in salvo una donna udinese che si era persa sul monte Matajur.

Dopo aver trascorso la giornata sul monte Matajur, mercoledì pomeriggio la comitiva si è incamminata verso valle, ma Graziella Agosto si è staccata dal gruppo e ha preso un sentiero sbagliato. Nessuno si è accorto della sua mancanza prima dell'arrivo a valle, verso le 18. A questo punto è scattata la macchina dei soccorsi, che ha visto impegnati, oltre al Cnsas di Gemona, anche gli uomini della Guardia di Finanza di Tolmezzo, del Corpo Forestale, della Protezione civile regionale e del Commissariato di polizia di Cividale. I soccorritori hanno risalito i versanti del monte Matajur, raggiungendo, oltre al rifugio Pelizzo, anche la vetta.

L'oscurità e il freddo pungente però non ha reso agevoli le ricerche. Fortunatamente gli uomini del Soccorso alpino sono riusciti ad individuare la donna, che, nel frattempo, si era riparata nei pressi del rifugio Koca na Matajure. Infreddolita e impaurita, Graziella Agosto è stata così riaccompagna a valle, dove ha potuto ricongiungersi con il suo gruppo.

L'intervento si è concluso verso le 21.

La Regione dice sì al bacino anti alluvioni

Venerdì 31 Dicembre 2010 PROVINCIA

LA SVOLTA. Da Venezia semaforo verde alla creazione di un invaso dove scaricare, in caso di piena, le acque del fiume Chiampo: è una priorità e si realizzerà in tempi brevi

Gli assessori Conte, Giorgetti, Stival: «Questo è il tempo delle scelte e delle decisioni, anche rischiando qualche denuncia»

«Il bacino di laminazione del Chiampo, con annesso abbassamento dell'alveo, si farà e anche in tempi brevi». Sono tre le voci che parlano all'unisono dopo l'ultima seduta della Giunta regionale di ieri a Palazzo Balbi: e sono quelle degli assessori Maurizio Conte (Ambiente), Massimo Giorgetti (Lavori pubblici) e Daniele Stival (Protezione civile). «Questo è il tempo delle scelte, di decidere e di fare anche rischiando qualche denuncia. Si scontenterà qualcuno», esordisce Stival (Lega), «ma l'emergenza ci sta insegnando che non si può più aspettare».

Gli fa eco il collega di partito Conte: «Il Genio civile sta dando delle priorità e tra queste rientra anche il bacino di laminazione del Chiampo. Nessuna bagarre rallenterà la realizzazione di questa opera voluta dalla Regione e per la quale ci sono pareri e soldi già pronti». In qualche modo in cabina di regia c'era il veronese Giorgetti (Pdl) che, l'ultima volta un paio di giorni fa, aveva fatto appello ai colleghi: «Sono soddisfatto che le sollecitazioni siano state accolte, non avevo dubbi per altro», dice. Ma precisa anche che questo «è l'inizio di un percorso».

Il riferimento è all'intenzione di sbloccare quanto prima 100 dei 300 milioni di contributi statali per l'alluvione per destinarli alla messa in sicurezza del territorio: «Solo per somme urgenze», spiega Giorgetti, «le stime del Genio civile parlano di 40 milioni». E' dello stesso avviso Conte: «Stiamo già lavorando anche in questa direzione attraverso il Cipe, e una mano la daranno gli 8 milioni destinati ai Consorzi di bonifica dei territori alluvionati a fronte di un plafond di 17 milioni da spartire tra gli altri Consorzi». Ma non è tutto: «Da una ricognizione complessiva della Difesa del suolo, il Veneto quasi sicuro, frane comprese, presuppone una spesa di circa 2 miliardi: stiamo operando col Cipe per portare a casa piani per intervenire nel quinquennio», annuncia Stival.

A far tirare un respiro di sollievo a sindaci e popolazione del veronese Orientale è però il bacino del fiume Chiampo, che scarica nell'Alpone proprio nel punto in cui, il 1° novembre, crollarono i 30 metri di argine che seppellirono metà Monteforte: Chiampo che, sommato all'Alpone, fa crollare anche il «piccolo» Tramigna a Soave. Difficile mandar giù che se quel mega bacino da 4 milioni di metri cubi d'acqua fosse stato fatto a tempo debito (se ne parla dal '93), la piena dell'Alpone sarebbe stata ridotta di un terzo. L'incarico per lo studio di fattibilità (1993) e per la progettazione preliminare (2003) venne assegnato dalla Regione all'ingegner Umberto Anti, tecnico del Consorzio di Bonifica Zerpano-Adige-Guà. Il progetto, costo di circa 60 milioni di euro riducibili a quasi la metà coi proventi della vendita del materiale di scavo, nel 2007 approdò alla Valutazione di impatto ambientale e suscitò la contrarietà di Zermeghedo e Montorso, i Comuni vicentini in cui l'opera sarà realizzata. Solo dopo il 1° novembre il progetto è tornato d'attualità assieme, però, al fronte dei contrari: di nuovo, stavolta, c'è il Consorzio di bonifica Alta pianura veneta, nato un anno fa dalla fusione di Zerpano, Medio-Astico-Bacchiglione e Riviera Berica.

Proprio l'assemblea consortile (esclusi i rappresentanti veronesi che non parteciparono al voto), il 4 dicembre decise la sospensione senza stipendio di Anti, nel frattempo scelto come direttore generale del maxi consorzio. E il presidente Antonio Nani procedette sospendendo anche il progetto del mega invaso. A questo faceva riferimento Conte a proposito di bagarre.

Se sul progetto Anti, dunque, avanti tutta, sulla legittimità delle scelte che hanno condotto al suo «siluramento» si slitta: «Avremmo dovuto esaminare lo Statuto oggi», conferma Giorgetti, «ma la Giunta veneta, con l'Ufficio controllo atti, ha deciso una sospensione per approfondire l'argomento». A pesare, sembrerebbe di capire, ci sono anche le opposizioni fioccate in Regione da parte dei sindaci dei Comuni veronesi, alluvionati e non, nelle competenze del maxi consorzio.

Tanti ringraziamenti con il cuore dal quartiere più colpito dall'alluvione[Home](#) [Provincia](#)

30/12/2010 e-mail print

Maurizio Cagnoni e Sergio Gini con il pacco-dono Avesani «Grazie e tanti auguri a tutti quelli che hanno aiutato»: il viso è quello di Maurizio Cagnoni, le voci sono quelle unite, nella sua, delle decine di famiglie che abitano il quartiere Pertini a Monteforte. E' stato uno dei quartieri più duramente colpiti dall'alluvione del 1° novembre, quello in cui, quattro giorni dopo, l'exasperazione era esplosa in rabbia: e proprio da quelle strade si leva un augurio speciale per il nuovo anno in cui i residenti mettono dentro tutti. «Il Comune, dal sindaco Carlo Tessari al vice Roberto Costa, tutta la Giunta, il comandante dei carabinieri Francesco Caretta e tutti gli uomini dell'Arma, il comandante della Polizia locale Giovanni Labianca, i suoi uomini e tutti i vigili accorsi a qui. Non vogliamo dimenticare i Vigili del fuoco, tutti i volontari della Protezione civile e della Croce rossa italiana, gli Alpini ed i Paracadutisti dell'Esercito, i centinaia di cittadini che anche da altri comuni sono arrivati a Monteforte per darci una mano. E poi c'è il parroco, don Alessandro Bonetti e tutto il volontariato parrocchiale, tutti i dipendenti del Comune, le associazioni, i gruppi...». L'elenco che Cagnoni, assieme ai vicini di casa si è annotato, è una sequela infinita di grazie. Ma per formalizzarlo, il ringraziamento del quartiere, ha voluto farlo nella sede del Gruppo sportivo dilettantistico Valdalpone-De Megni. Ad attenderlo c'è Sergio Gini, uno dei consiglieri, con un pacco dono firmato Avesani tra le mani: «Di questi», dice Cagnoni indicando il pacco di prelibatezze gastronomiche, «il pastificio Avesani ne ha messi a disposizione più di 800 pezzi, praticamente uno per ogni famiglia alluvionata. E ha chiesto ai podisti della Valdalpone di consegnarli a noi: ecco, anche a loro va il grazie di tutto il quartiere e l'augurio, da parte di tutta Monteforte e per tutta Monteforte che il 2011 ci restituisca la serenità».P.D.C.

[fotogallery](#)

Gli alluvionati alzano la voce: «Risarcimenti, non contributi»

Home Provincia

MONTEFORTE. Primo incontro delle famiglie danneggiate, promosso dal comitato coordinato da Maccarone e Montini

Sottolineata la responsabilità dei comuni che non hanno dato il preallarme: si sarebbe salvato almeno l'80% delle automobili

31/12/2010 e-mail print

L'affollato incontro di ieri sera a Monteforte, organizzato dal Comitato alluvione FOTOSERVIZIO AMATO

Dimostrare che non è stato un evento imponderabile, che ci sono delle precise responsabilità, per trasformare i contributi, limitanti per tutti e concepiti come «elemosina», in risarcimenti. È il fronte su cui sono pronti a schierarsi gli alluvionati montefortiani, a fianco di quelli soavesi.

Nel primo incontro post alluvione, quello dell'altra sera promosso dal Comitato alluvione a Monteforte coordinato da Rosario Maccarone e Luciano Montini, è questa la prima cosa che si è deciso di fare, anche passando attraverso una colletta (dieci euro a famiglia) per pagare le perizie di un ingegnere idraulico. Responsabilità: «I primi responsabili sono i Comuni che con un preallarme avrebbero permesso che si salvasse almeno l'80% delle automobili», ha detto Cristina Lucini, del Comitato Soave produttiva. Le hanno applaudito tutti e c'è stato anche chi ha osservato come «sul sito della Protezione civile regionale l'allarme era formalizzato dal pomeriggio 30 ottobre e quindi forse c'era il tempo». Poi Andrea Ciresola: «Le linee guida della Protezione civile danno precise responsabilità: mi mette in all'erta se un sindaco non dà un allarme per non creare il panico», dice leggendo uno stralcio di articolo di giornale. «Perché cede l'argine dello scolo Mutti dopo i lavori nel 2005? Perché cede l'argine dell'Alpone dopo i lavori nel 2010?», chiede una dei presenti. C'è chi grida alla «trascuratezza cronica» del nodo tra via San Carlo-via Matteotti-via De Gasperi. Le domande sono tante, c'è comune disappunto per non aver ancora incontrato in assemblea il sindaco Carlo Tessari, «chi aveva la responsabilità». Si parla di danni: «I contributi statali presuppongono una pezza giustificativa del valore dell'intero danno», dice Lucini, «vergognoso, e il resto chi lo mette? Col risarcimento non servirebbe nessuna pezza giustificativa». In tanti, dal brusio, la pensano come lei.

L'assessore Claudio Ramazzin interviene e invita alla cautela: «Alle assemblee del 3,4 e 5 gennaio ci sarà il vice commissario Carraro. Solo in quella sede avremo risposte precise perché su tante cose non è stato ancora deciso nulla». Lucini, sostenuta dai presenti, si dice convinta del fatto suo, indica il Comune di Soave (due assemblee alle spalle) come esempio di interlocutore. Ramazzin sintetizza quel che ha occupato l'amministrazione nei primi 60 giorni dall'alluvione, parla di messa in sicurezza del territorio come priorità e apre agli alluvionati: «Troviamoci anche ogni 15 giorni. Facciamo un elenco di dieci persone per ogni via da mettere in collegamento telefonico diretto con la Protezione civile regionale». E poi, quando emerge anche il dubbio della salubrità dei terreni «invasi dall'acqua di conseria del Chiampo» promette di chiedere prelievi all'Agenzia regionale per l'Ambiente.

Parla di «diritto alla verità e dunque di diritto ai risarcimenti» il capogruppo di minoranza (Monteforte Doc) Antonio Carletto e annuncia di voler «chiedere la convocazione di una seduta di Consiglio comunale per sapere cosa è stato fatto prima, durante e dopo l'alluvione». E idealmente brandisce il Piano comunale di Protezione civile, di cui il Comune si dotò quand'era sindaco: «Tante le cose non fatte nell'ultimo anno e mezzo». Emilio Garon, «penna» del Giornale di Vicenza scelto come moderatore, fa parlare anche il consigliere regionale Gustavo Franchetto (Idv): offre la sua totale disponibilità agli alluvionati, a partire dal suo recapito personale.

Paola Dalli Cani

fotogallery

Cantine e garage allagati, unica soluzione è il fai da te

Home Provincia

SAN BONIFACIO. L'amministrazione risponde alle tante segnalazioni: possibili solo gli interventi con piccole pompe
Spiega il tecnico comunale: «La falda si espande in modo disomogeneo, è impensabile un sistema di pompaggio unico»
06/01/2011 e-mail print

Una persona impegnata ad asciugare il pavimento della taverna Il colpo di coda delle eccezionali piogge di novembre e dicembre, che hanno provocato l'alluvione in queste zone dell'Est veronese, è stato anche l'innalzamento della falda freatica sottostante al territorio comunale di San Bonifacio, con conseguente allagamento di almeno 50- 60 tra cantine, garage, taverne e scantinati vari del paese e delle frazioni.

Quelli apparsi sulla stampa non sono casi isolati. Ne dà conferma il tecnico comunale Alessandro Todesco, il quale riferisce che innumerevoli chiamate sono arrivate in Comune da cittadini e amministratori di condomini, in particolare da via Gorizia, via Udine nel quartiere Praissola, via Raffaello Sanzio e via Pisanello a Prova, a Perarolo di Locara e in via Trento. In quest'ultima zona, il condominio Castagna è dal 16 novembre che ha i garage di 12 famiglie invasi dall'acqua, e negozi che stanno combattendo contro l'acqua affiorante in continuazione dal sottosuolo.

«L'acqua è arrivata fino a 10- 15 centimetri», racconta Michele Mafficini, uno dei condomini, «e nella prima settimana, quando l'acqua che usciva dalle crepe del pavimento era parecchia, ogni due ore dovevamo scendere per cercare di toglierla o almeno di rallentarne la crescita, aiutandoci tra condomini e arrangiandoci come meglio si poteva: tre fosse di altrettanti ascensori erano piene d'acqua». «Dopo la prima settimana», riferisce Tiziano Viperli, amministratore del complesso condominiale in questione, «nonostante ci fossimo organizzati chiamando anche una ditta privata per l'espurgo, abbiamo dovuto chiamare la Protezione civile perché la situazione era ormai diventata ingestibile. Infatti si era bruciata una delle pompe sommerse. In attesa di sostituirla e di aggiungerne un'altra, per evitare il peggio è intervenuta sollecitamente la Protezione civile di San Bonifacio che è rimasta un giorno intero, mostrando grande efficienza e sensibilità, tanto che poi abbiamo mandato una lettera di ringraziamento e di elogio sia al responsabile di questa, sia al tecnico dell'ufficio comunale per il suo interessamento». E aggiunge: «Abbiamo chiamato anche il responsabile di Acque veronesi, che si è subito attivato per escludere perdite dalle tubazioni dell'acquedotto e anche l'Enel, per controllare una vicina cabina dell'alta tensione. Ora la situazione è sotto controllo». Conclude Viperli: «so che anche altri amministratori di condominio si trovano nella stessa situazione, bisogna provvedere arrangiandosi, anche perché le pompe della Protezione civile sono grosse e inadatte a sollevare bassi livelli d'acqua, come in questi casi».

Ora si sta pensando di fare dei pozzetti in ogni garage per immettervi delle pompe sommerse che automaticamente possano entrare in azione per togliere l'acqua. Il tecnico comunale Todesco dice: «Ci siamo recati a controllare le varie situazioni createsi, ma purtroppo non ci sono soluzioni se le case non sono state costruite con isolamento e impermeabilizzazione adeguata: non possiamo bucare tutte le cantine dei privati per fare dei pozzetti, anche perché ci vorrebbero decine e decine di piccole pompe. Ma per quanto riguarda l'idea lanciata da qualcuno di pompare l'acqua dal sottosuolo per abbassare la falda», sottolinea Todesco, «è inimmaginabile tale soluzione: basti pensare che il Comune con le idrovore pompa per l'acquedotto milioni di metri cubi d'acqua, senza tuttavia che la falda si abbassi di un millimetro». «È poi noto», conclude il tecnico, «che la falda non ha una presenza costante dappertutto ma si sviluppa a macchia di leopardo, con sacche di diversa capacità. Ai tre idrometri installati in paese abbiamo constatato che la falda si è alzata di un metro, conseguenza evidentemente della eccezionalità delle piogge dell'anno appena concluso, che è stata la più abbondante degli ultimi 150 anni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gianni Bertagnin

fotogallery

2013, 50 anniversario del Vajont. Bottacin: vorremmo il 1 raduno nazionale della Protezione Civile

2013, 50° anniversario del Vajont. Bottacin: vorremmo il 1° raduno nazionale della Protezione Civile gen 5th, 2011 | By redazione | Category: Cronaca/Politica, Prima Pagina

Gianpaolo Bottacin

Rimborsi spese alle associazioni di Protezione Civile

gen 5th, 2011 | By redazione | Category: Cronaca/Politica, Prima Pagina

Palazzo Piloni sede della Provincia

Protezione civile , un 2010 senza riposo

Mercoledì 05 Gennaio 2011 CRONACA

IL BILANCIO. L'assessorato provinciale ha fornito i numeri dell'attività di monitoraggio e salvaguardia del territorio dall'antincendio alle alluvioni, fino alle persone scomparse

«Protezione civile», un 2010 senza riposo

Interventi di prevenzione quasi cinque volte superiori alle emergenze: in maggio e novembre gli episodi critici. Mandelli: «Esame superato»

Emergenze straordinarie, ricerca di persone disperse, prevenzione idrogeologica ed antincendio boschivo. Su queste quattro direttrici si è sviluppata l'attività che nello scorso anno la Protezione civile ha messo in campo per tutelare il territorio provinciale, che in particolare il 5 maggio e tra il 30 ottobre e il 1 novembre è stato messo a dura prova da eventi atmosferici di una certa gravità. Ieri l'assessore provinciale con delega alla protezione civile, Fabio Mandelli, ha delineato il bilancio dell'attività annuale commentando con soddisfazione: «l'attività di prevenzione ed intervento che è stata di assoluto valore ed ha permesso di limitare i danni in ogni circostanza».

IL MAGGIOR NUMERO di interventi è stato orientato alla prevenzione (52 in tutto), un dato quasi quintuplo rispetto agli 11 interventi di emergenza straordinaria. La prevenzione ha riguardato interventi effettuati con il coinvolgimento del volontariato di protezione civile contro il rischio idrogeologico, in adempimento al protocollo di intesa con Regione Lombardia, consistenti in operazioni di pulizia degli alvei, dei fiumi Chiese, Mella, Oglio, torrente Garza e sul reticolo minore di numerosi comuni. «Il settore - ha sottolineato Mandelli - è stato fortemente coinvolto nella gestione operativa di diverse emergenze per rischio idrogeologico o idraulico, dovuto generalmente a piogge intense che hanno interessato la provincia dal mese di maggio alla fine di agosto». In particolare sono stati utilizzati uomini e mezzi della colonna mobile provinciale, che avvalendosi della collaborazione di altre organizzazioni di volontariato (si veda la tabella a fianco per l'elenco puntuale delle realtà coinvolte, 40 in totale) che hanno operato nel comune capoluogo oltre che in numerosi comuni della provincia stessa. Per quanto riguarda l'antincendio boschivo è stato effettuato il presidio richiesto nel periodo di massima pericolosità con 4 interventi totali.

GLI EVENTI di maggior rilievo sono stati quelli in seguito alle piogge torrenziali del 5 maggio che hanno interessato Brescia, cellatica, Gussago, Roncadelle Collebeato, Rodengo Saiano, Palazzolo e altri comuni. Fra gli episodi più gravi ci fu l'evacuazione di una casa a Capriano, dopo che le acque di una roggia ne avevano compromesso la stabilità, e a Gussago, dove uno smottamento aveva travolto una abitazione. Si sono attivate in tutto 13 organizzazioni con una forza totale di 80 volontari. A inizio novembre la seconda emergenza: tra la notte di domenica (31 ottobre) e la giornata di lunedì (1 novembre): 95 interventi dei Vigili del fuoco, 60 emergenze fronteggiate dalla Protezione civile, non meno di 40 Comuni in difficoltà. In totale sono state coinvolte 30 organizzazioni di volontari per ben 160 persone totali in campo. Piogge torrenziali, smottamenti, frane ed esondazioni di torrenti e fiumi hanno causato evacuazioni di case in particolare lungo il corso del fiume Chiese. Nell'arco delle 24 ore le precipitazioni straordinarie hanno fatto cadere 163 millimetri di pioggia, con punte di oltre 200 in località come Bagolino e la Valle Dorizzo, toccando la cosiddetta soglia C, la più alta. Un fatto del genere non accadeva, in Provincia di Brescia, dal dicembre del 2002.

INFINE la Protezione civile si è prodigata per la ricerca di persone scomparse. L'ultima volta nel territorio di Palazzolo «indagando» sul caso di Yara Gambirasio. Dei 10 interventi totali sette si sono conclusi con ritrovamenti, purtroppo sempre di cadaveri. I restanti tre (come quello della ragazza di Brembate) non hanno dato esiti.

Protezione Civile è tempo di decennale

Mercoledì 05 Gennaio 2011 SPECIALI

LA RICORRENZA

«Protezione

Civile»

è tempo

di decennale

Nel 2011 il gruppo di Protezione civile di Chiari festeggia il decennale.

Fondata nel 2000 con la presidenza di Franco Begni, e collocata logisticamente con il gruppo dei paracadutisti, la Protezione civile ha registrato il cambio al vertice nel 2004 quando la presidenza è passata all'attuale referente Silvano Goffi.

Dal 2009 la Protezione civile ha spostato la sede in via Campagnola 1 a fianco della sede dei Vigili del fuoco.

Attualmente il gruppo, che si è specializzato nelle trasmissioni, conta 25 volontari, un organico che necessiterebbe però di rinforzo: «Saremmo felici di accogliere nuovi volontari, soprattutto se hanno una specializzazione adeguata alla nostra - spiega il presidente Goffi - anche se le porte sono aperte anche a chi non è un radioamatore, visto che poi dobbiamo anche formare volontari che si occupano della nostra logistica».

La Protezione civile è stata recentemente dotata di un nuovo pick-up acquistato grazie al supporto della Fondazione Comunità Bresciana e del Comune di Chiari.

Per il decennale, il gruppo sta valutando la possibilità di onorare compleanno.

Per contattare la Protezione civile di Chiari si può telefonare al 340-1232010.

Ora Leno ha la sua Protezione Civile

Mercoledì 05 Gennaio 2011 SPECIALI

PRIMI PASSI PER IL NEONATO GRUPPO

Ora Leno ha la «sua»

Protezione Civile

Le basi, più che solide, sono state poste nei mesi scorsi. Ora il primo nucleo di Protezione Civile di Leno, che conta circa una ventina di adesioni, è realtà. Da qui a fine mese si terrà la prima riunione del gruppo, nella quale verranno definiti i vari ruoli di responsabilità e le attività formative rivolte ai volontari. Il referente tecnico, in qualità di comandante della Polizia locale, è Nicola Caraffini.

L'esigenza di costituire un gruppo di Protezione Civile locale si è sviluppata nell'ambito del Piano di emergenza di cui l'Amministrazione si è dotata conformemente con quanto previsto dalla legge. Dopo un'interessante serata divulgativa ad aprile per conoscere il piano di costituzione, lo scorso 22 giugno il regolamento associativo è stato adottato all'unanimità dal Consiglio comunale. Nelle varie riunioni periodiche saranno pianificate le attività in aiuto della popolazione e l'ulteriore formazione dei volontari con esercitazioni svolte anche con altri gruppi della provincia.

Il Piano antineve qui è rapido ed efficace

Mercoledì 05 Gennaio 2011 PROVINCIA

QUINZANO. Inaugurato prima di Natale

Il Piano antineve

qui è rapido ed efficace

Le temperature glaciali e il maltempo prima di Natale hanno fatto scattare a Quinzano d'Oglio il Piano antineve predisposto dal Comune e dal Servizio di Protezione Civile. Nelle vie del paese sono stati sparsi oltre 70 q di cloruri di sodio e di magnesio, mentre le condizioni meteo e di viabilità venivano costantemente monitorate, al fine di prevedere ulteriori spargimenti di prodotti antigelo. A Quinzano, per evitare danneggiamenti al manto stradale, all'inizio della nevicata i mezzi spartineve intervengono al raggiungimento dell'altezza di 5 cm, anche di notte e nei giorni festivi. Analogo intervento è previsto nel caso di gelate, per prevenire od eliminare l'insidia del ghiaccio. Il territorio quinzanese è occupato per più di 450.000 mq da strade e marciapiedi, che si snodano per 70 chilometri lineari. «Appare evidente che è necessario prevedere una graduatoria di priorità negli interventi di spargimento sale e di pulizia delle strade - commentano gli amministratori comunali -. Pertanto sono stati studiati criteri oggettivi, che stabiliscono di intervenire con priorità sulle strade di viabilità primaria, quindi sulle direttrici di collegamento interno, sugli accessi ai servizi pubblici essenziali ed alle scuole, sulle piazze ed infine sulle vie interne». Su segnalazione dei Servizi Sociali, è prevista la pulizia degli spazi privati di cittadini in difficoltà, perché ammalati, anziani, disabili o in particolari situazioni anche temporanee di necessità. La Polizia locale ha il compito di monitorare il territorio, per prevenire il pericolo di crolli dovuti all'accumulo di neve sui tetti, o sui rami, e per vigilare sullo stato generale della viabilità. R.C.

A piedi nei boschi: nuove suggestioni con la Caminada

Venerdì 07 Gennaio 2011 PROVINCIA

SONICO. La Pro loco invita a farsi avanti

A piedi nei boschi:

nuove suggestioni

con la «Caminada»

L'escursione serale tra i castagni partirà dalla chiesa parrocchiale

L'appuntamento è di quelli che gli appassionati delle escursioni non possono assolutamente perdere; anche perchè l'orario scelto consentirà di aumentarne notevolmente la suggestione, ampliata dal buio che avvolgerà il magico silenzio dei castagneti.

Domani sera, a Sonico andrà in scena la sesta edizione della «Caminada de not», una bella, facile e salutare passeggiata di pochi chilometri lungo sentieri e mulattiere che si inoltrano nei boschi, costituiti appunto per la maggior parte da secolari castagni (ma costellati anche di fitte macchie di betulle), che circondano il capoluogo e la frazione Rino.

Il bastone di comando della manifestazione è nelle mani della Pro loco, che può contare sul supporto dell'amministrazione comunale e, per la buona riuscita della serata, anche sulla collaborazione di uno stuolo di volontari appartenenti alle realtà associative del territorio: dagli alpini dei gruppi di Sonico, Rino e Garda ai membri della protezione civile, del Soccorso alpino della stazione di Edolo e via dicendo.

Le iscrizioni (la quota è di 10 euro per gli adulti, mentre i bambini fino a 12 anni non pagano) si ricevono praticamente fino a pochi minuti prima del via, che sarà dato alle 20 dietro la chiesa parrocchiale, a pochi passi dalla sede del sodalizio. Oppure, chi vuole conquistare il gustoso gadget riservato ai primi 400 iscritti può rivolgersi subito ai numeri 0364-75030 (Comune) o 339-6326299 (Pro loco).

Poche le regole fondamentali che i partecipanti dovranno scrupolosamente osservare per evitare rischi (sempre presenti, ovviamente, quando si cammina al buio): essere dotati di una propria fonte di illuminazione, e indossare abbigliamento adeguato e calzature idonee ad affrontare le piccole asperità del terreno. Infine, i minori di 12 anni potranno prendere parte alla camminata purchè accompagnati da un adulto.

Come anticipato, il via è fissato alle 20; lungo il percorso si incontreranno alcuni ristori per la degustazione di prodotti tipici, e all'arrivo ci sarà un ricco buffet per tutti preparato nei locali dell'oratorio sonicese. L.FEBB.

L'assessore: «Il polo con caserma dei pompieri e sede della Protezione civile non può più attendere»

Appello sul centro di soccorso

Raimondo incalza la Regione: «Si dia una mossa»

n «Il centro unificato di soccorso a Melegnano? Si muova anche il Pirellone». L'appello arriva dal neoassessore alla Protezione civile Fabio Raimondo, che prende subito posizione su un argomento di stretta attualità. La vicenda si trascina ormai da diversi anni, da quando cioè il ministero dell'Interno e la Provincia di Milano avevano deciso di dotare il Sudmilano di un centro unificato di soccorso, in grado cioè di accogliere la caserma dei vigili del fuoco e la sede della Protezione civile. E sin da subito la scelta era caduta proprio su Melegnano, che era proprietaria di un'area di circa 6 mila metri quadrati sulla Binasca proprio a ridosso del casello dell'A1. Nell'operazione, poi, era stato coinvolto anche il comune di San Giuliano, i cui confini insistevano sul territorio in questione. Tra la fine del 2006 e l'inizio del 2007 era stato approvato anche un protocollo d'intesa tra le parti interessate per definire le varie competenze, ma poi il progetto si era progressivamente arenato. Di qui i frequenti appelli delle amministrazioni del territorio e degli stessi vigili del fuoco, che a più riprese avevano incalzato sulla necessità di un presidio di questo genere nel Sudmilano. Essendo un territorio densamente abitato con la presenza di attività di vario tipo, del resto, i rischi di potenziali incendi sono sempre all'ordine del giorno. Eppure, in caso di emergenza, tuttora i pompieri devono arrivare da Milano o da Lodi. Il progetto aveva ripreso quota nel 2009 quando l'amministrazione provinciale, cui compete di fatto l'intervento, aveva stanziato 3 milioni di euro per il centro unificato di soccorso, che avrebbe ospitato i pompieri, la Protezione civile e la Croce rossa. L'insediamento avrebbe avuto un carattere polivalente, in grado cioè di gestire più funzioni operative autonome, ma nel contempo interconnesse tra di loro. E lo scorso maggio era stata anche convocata una conferenza dei servizi sull'argomento, durante la quale i vari enti interessati si erano seduti attorno ad un tavolo per discutere le modalità dell'operazione. L'esatta tempistica dell'intervento, però, non sembra ancora così certa, sebbene anche in questi giorni la Provincia abbia assicurato che l'intervento partirà quest'anno. Sulla vicenda prende quindi posizione Raimondo, cui nei giorni scorsi il sindaco Vito Bellomo ha affidato la delega alla Protezione civile proprio per seguire da vicino l'intricata matassa. «In questi anni palazzo Isimbardi ha dato nuova linfa a un intervento fondamentale per il territorio, che peraltro interesserà da vicino anche la nostra città - commenta l'assessore -. In virtù degli stretti rapporti che mi legano a Romano La Russa (assessore regionale alla Protezione civile ndr), comunque, a breve chiederò anche ai vertici regionali di intervenire per accelerare l'operazione». Stefano Cornalba

Case in Abruzzo Pagata la Cosbau

Corriere Alto Adige

""

Data: 07/01/2011

Indietro

CORRIERE DELL' ALTO ADIGE - ALTO ADIGE

sezione: data: 07/01/2011 - pag: 9

Case in Abruzzo Pagata la Cosbau

BOLZANO Notizie positive per la Cosbau, l'azienda di costruzioni trentino-altoatesina sottoposta alla procedura di concordato preventivo. La procedura ha infatti potuto ottenere i 14 milioni di euro che la Protezione civile aveva bloccato in merito ai lavori assegnati all'impresa edile in Abruzzo per la costruzione delle case antisismiche per i terremotati dell'Aquila. Proprio il blocco di quei pagamenti, motivato dalla mancata trasmissione dei documenti dei pagamenti ai subappaltatori (complessivamente l'appalto era di 25 milioni), aveva contribuito alla crisi della Cosbau. Ora però la procedura di concordato preventivo ha consentito di far avere alle imprese subappaltatrici gran parte dei dovuti versamenti (il 78%circa). Ora la Cosbau guarda avanti: per mercoledì prossimo è stata convocata un'assemblea dei creditori (banche comprese) i quali, entro la fine di gennaio, potranno decidere se aderire concretamente alla proposta di concordato preventivo. RIPRODUZIONE RISERVATA

Alluvione, uno stanziamento per «formare» i sindaci

30 dic 2010 PadovaGiovanni Viafora RIPRODUZIONE RISERVATA

PADOVA - Dopo aver fatto arrabbiare i sindaci alluvionati, con l'invito polemico ad iscriversi ai corsi di formazione per le emergenze ambientali, l'assessore regionale alla Protezione civile Daniele Stival prosegue dritto per la sua strada. Anzi, rilancia. «I sindaci hanno una responsabilità e devono farsi trovare preparati - dice l'assessore leghista a Padova, a margine della consegna degli aiuti del Comieco, il Consorzio di riciclo della carta, a cinque Comuni colpiti dall'alluvione -. Il 31 novembre, nonostante l'allerta lanciata dalla Protezione civile, solo quattro amministrazioni su 325 avevano allestito un Coc, il centro operativo comunale per le emergenze». Stival dunque annuncia. «Stanzieremo quest'anno 1,3 milioni di euro per la formazione dei sindaci. Con questo fondo faremo dei corsi di gestione delle emergenze per gli amministratori dei Comuni. Nessuno è obbligato a venire, chi vuole partecipa». L'assessore commenta anche l'iniziativa di Comieco, che ha donato 20 mila euro a cinque Comuni alluvionati - tutti del Padovano: Bovolenta, Veggiano, Megliadino San Fidenzio, Ospedaletto Euganeo e Ponte San Nicolò - distintisi per aver proseguito nonostante le difficoltà la raccolta differenziata. «La solidarietà di questo Consorzio è un esempio di come la società civile dovrebbe muoversi in tutte le sue articolazioni per riportare la normalità dopo disastri di questo genere. Oggi abbiamo bisogno di tutti, pur sapendo che i primi attori della ripresa sono gli stessi cittadini colpiti». Stival, dopo aver ricordato che i soldi raccolti dalle donazioni dei privati sono stati 3 milioni di euro, alla fine, aggiunge. «Per mettere ripristinare il danno ambientale procurato dall'alluvione ci vorranno almeno 2 miliardi di euro. Sto parlando dei soldi che servirebbero per mettere in sicurezza tutta il tessuto idro-geologico colpito dal disastro del primo novembre».

Tredicenne muore mentre raccoglie legna

Corriere del Veneto (Ed. Treviso)

""

Data: 07/01/2011

Indietro

CORRIERE DEL VENETO - TREVISO

sezione: Treviso data: 07/01/2011 - pag: 9

Tredicenne muore mentre raccoglie legna

L'adolescente si trovava con la famiglia vicino a casa. Un malore, improvviso, non gli ha lasciato scampo

MONFUMO Doveva essere una giornata di festa, quella della Befana. Avevano deciso di andare tutti quanti assieme raccogliere legna nel bosco di famiglia. C'era pure la neve. Ma improvvisamente Filippo Favero, 13enne residente a Monfumo si è sentito male: si accasciato al suolo ed è morto. Inutile il disperato tentativo del padre, infermiere professionale, di rianimarlo. Inutile il soccorso del Suem. Sul posto i carabinieri e il medico legale. Solo l'autopsia potrà chiarire l'origine della morte del ragazzo, che non aveva mai avuto problemi di salute in precedenza. Monfumo è un piccolo paesino di montagna, ai confini tra le province di Treviso e Vicenza, dove molte case, oltre al giardino, hanno un bosco privato. Cascine, casupole, piccoli ritrovi attrezzi appoggiati sulle pendici dei monti, gente abituata a camminare in salita o tra vie sterrate, anche se poi a poca distanza ci sono le strade e le comodità di ogni paese collinare. Così non stupisce che ieri pomeriggio, dopo pranzo, la famiglia Favero avesse deciso di far due passi su per il bosco di proprietà, a raccogliere legna da ardere. Abitano in via Longon, al civico 65. C'erano tutti: il più piccolo, Filippo, 13 anni, studente di terza media a Castelfucchio, il fratello pochi anni più vecchio, il papà, Giancarlo la mamma, Roberta De Paoli, casalinga, e la nonna. Anche Filippo aveva preso qualche ramo, anche lui partecipava a quel gioco per riscaldarsi tutti assieme. Improvvisamente, erano circa le 15.30, il ragazzino ha iniziato a barcollare. Poi è caduto a terra, come se fosse svenuto. Il padre, infermiere professionale, si è subito accorto che stava male, malissimo. Ha cercato di rianimarlo con tutte le proprie forze. Ma il figlio non si riprendeva. Allora ha urlato alla madre di correre a casa, di chiamare i soccorsi. Immediatamente da Crespano sono partiti gli angeli del Suem. Che però sono stati sfortunati. Le stradine di Monfumo sono piccole. Sono arrivati in fuoristrada. Ma non si riusciva a salire con quel mezzo, c'era pure la neve. Allora i medici sono dovuti scendere e hanno dovuto correre fin su, nel bosco, a poche centinaia di metri dalla casa. Così, da quando il ragazzino si è sentito male a quando sono arrivati i medici, è passata circa mezzora. Più velocemente non si poteva fare. Adesso sarà la magistratura a far chiarezza sull'accaduto. Il ragazzino non aveva mai avuto problemi, virus o altro. Solo una reazione allergica, quattro anni fa. Vista la buona salute, non aveva neppure mai fatto visite mediche specialistiche. Ad ucciderlo, un malore o una malformazione congenita, che al momento neppure il medico legale ha saputo spiegare. Il pm di turno sta valutando se disporre l'autopsia sul corpo del piccolo, anche se i genitori avrebbero preferito non farla. Il padre stesso, ieri, ripeteva che non voleva che la notizia della morte del figlio fosse diffusa, voleva solo il silenzio attorno al proprio dolore. Mauro Pigozzo RIPRODUZIONE RISERVATA

Quell'attrazione fatale per l'agente Binni Un giorno uscì e sparì

Corriere del Veneto (Ed. Venezia)

""

Data: 07/01/2011

Indietro

CORRIERE DEL VENETO - VENEZIA

sezione: Regione Attualità data: 07/01/2011 - pag: 7

Quell'attrazione fatale per l'agente Binni Un giorno uscì e sparì

ADRIA (Rovigo) Il mistero della scomparsa di Rossella Goffo, adriese di 47 anni, inizia il 3 maggio dello scorso anno, quando la donna riparte da Adria per Ancona dove abitava assieme a delle studentesse in un appartamento in via Fazioli. Il 5, infatti, sarebbe dovuta rientrare al lavoro nella Prefettura marchigiana dove prestava servizio part time. Quel giorno la Goffo risulta essere entrata e poi uscita dal palazzo del Governo, e da allora più nulla. Nei giorni seguenti il marito Roberto Girardi l'ha cercata al cellulare, trovandolo sempre spento. L'8 maggio il consorte è sceso ad Ancona per avere sue notizie. Quando è arrivato nell'abitazione c'è stata la prima sorpresa. La camera era stata svuotata di tutti gli effetti personali della Goffo. A quel punto Girardi ha deciso di andare alla questura anconetana per sporgere denuncia. L'auto della funzionaria, una Rover, è stata trovata in sosta vicino alla Prefettura anconetana in un parcheggio per i dipendenti. Dentro non c'erano biglietti, e bagagli. Proprio a partire da questi elementi gli inquirenti si sono mossi sostenendo che non vi sia un suicidio dietro la misteriosa sparizione della quarantasettenne adriese. Però i primi accertamenti sui cellulari, sui conti correnti, sulle proprietà della Goffo non hanno portato elementi utili. Nemmeno le testimonianze di familiari e amici avevano dato spunti utili. La prima, clamorosa svolta arriva a metà giugno. Ovvero quando un poliziotto della Questura di Ascoli, Alvaro Binni, che pur proclamandosi sempre innocente finisce nel pieno delle indagini coordinate dalla Procura di Ancona riguardanti la scomparsa. Binni e la Goffo si sarebbero conosciuti a Rovigo e avrebbero avuto un unico rapporto sessuale, nel 2005, dal quale non era scaturita alcuna relazione stabile. In seguito la Goffo era stata denunciata dal poliziotto, sposato e più giovane di lei, per molestie. Irene Bilotta, il pm di Ancona che coordina l'inchiesta, è convinta che il legame della coppia sia durato anni, e che sia stata la loro storia a convincere Rossella Goffo a chiedere il trasferimento dalla Prefettura di Rovigo a quella di Ancona per essere più vicina a Binni, nonostante lui fosse deciso a troncare la relazione. Dopo che il poliziotto viene sentito dai magistrati, e iscritto nel registro degli indagati per omicidio, scattano le ricerche del cadavere. Sempre a metà giugno in una zona di campagna dell'Ascolano, Case di Coccia di Folignano, vengono eseguiti degli scavi lungo un piccolo corso d'acqua alla ricerca del corpo. Le ricerche, condotte dalla mobile di Ascoli e Ancona oltre che da unità cinofile e uomini del soccorso alpino, danno però esito negativo. Un nuovo snodo importante arriva a metà novembre. Nell'appartamento di Ancona della Goffo vengono scoperte tracce del dna di Binni. Agenti della squadra mobile anconetana sequestrano un copriletto. Ma il poliziotto continua a negare. A. A.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Cani, a «scuola» ci vanno gli addestratori

30 dic 2010 VeronaF.M. RIPRODUZIONE RISERVATA

VERONA Quindici lezioni in aula e nove sul campo dedicate agli istruttori di cani, perché insegnanti, anche se solo per Fido, non ci si improvvisa. Il corso, tenuto dal Gruppo Cinofilo di Verona, inizierà il 17 gennaio, con il patrocinio di Provincia e Comune. Si partirà dalle basi di etologia (concetto di branco, comunicazione dell'animale e controllo dell'aggressività) per arrivare fino ad argomenti specifici su veterinaria, nutrizione, aspetti legali e impiego del miglior amico dell'uomo nella pet-therapy, protezione civile e nelle forze di polizia. L'iniziativa è stata presentata ieri mattina in Provincia dal vicepresidente Fabio Venturi, insieme all'assessore comunale all'Ambiente, Federico Sboarina, all'etologo Giorgio Celli e al presidente del Gruppo Cinofilo, Cecilia Vettore. «Con il nostro lavoro - ha spiegato Celli - intendiamo formare una nuova figura di addestratore, non più ambigua e vaga, ma capace di padroneggiare diversi metodi per svolgere al meglio il proprio compito». Le lezioni si terranno il lunedì e il sabato tra la scuola Dall'Oca Bianca e il Forte del Chievo. Maggiori informazioni sul sito internet www.gruppocinofilo.it.

Pensionato scivola per 200 metri

Corriere del Veneto (Ed. Vicenza)

""

Data: 07/01/2011

Indietro

CORRIERE DEL VENETO - VICENZA

sezione: data: 07/01/2011 - pag: 7

Pensionato scivola per 200 metri

VICENZA Una ragazza cade in pista, un pensionato scivola durante un'escursione. Giornata di incidenti in montagna, per fortuna senza conseguenze gravi. Ieri mattina una ragazza di Schio, C. F., di 17 anni, è caduta mentre scendeva con lo snowboard sulle piste di Selva di Cadore: dopo aver perso l'equilibrio mentre scendeva lungo una pista nera, è caduta sbattendo prima la testa e poi dopo anche la schiena sulla neve ghiacciata. La 17enne è stata portata all'ospedale di Belluno, ma è stata dimessa poco dopo. Brutta avventura per un escursionista di Pedemonte, un pensionato di 65enne, partito con due amici per una passeggiata e scivolato lungo un versante ghiacciato della montagna riportando un trauma alla testa e diverse ferite. A dare l'allarme i due compagni di viaggio che non vedendolo arrivare al punto di ritrovo lo hanno chiamato al cellulare. Il pensionato, in stato confusionale, ha raccontato di essere caduto, ma di non sapere in che punto era scivolato. Gli amici sono riusciti a individuarlo chiedendo l'intervento del 118. Nove tecnici del Soccorso alpino di Arsiero, allertati dal Suem, si sono diretti sul luogo dell'incidente. Dopo essersi calati fino a raggiungere l'infortunato lo hanno soccorso e poi hanno creato un varco tra la vegetazione per consentire all'elicottero dei vigili del fuoco di Trento di avvicinarsi il più possibile. Da una prima ricostruzione l'uomo, che stava attraversando una mulattiera, è scivolato all'altezza di una valletta estremamente ripida e ricoperta di ghiaccio, rotolando per oltre 200 metri tra salti di roccia, fino a fermarsi ai piedi di un albero. T. Q. RIPRODUZIONE RISERVATA

il volontariato entra nelle scuole - mario agostini

- Cronaca

Il volontariato entra nelle scuole

Forno di Zoldo. Quattro gli incontri, tutti molto partecipati

MARIO AGOSTINI

FORNO DI ZOLDO. La scuola media incontra le associazioni volontaristiche. «Quattro gli incontri», spiega l'assessore alla Protezione Civile, Max Cordella, «svolti con Vigili del fuoco volontari di Zoldo Alto, Soccorso alpino, Protezione civile, Croce verde di Zoldo Alto e Servizio di ambulanze di Forno di Zoldo (queste ultime due insieme, ndr). Ai ragazzi è stato spiegato come questi gruppi agiscono a favore della comunità, sia con le parole e sia con dimostrazioni pratiche. I ragazzi hanno seguito con interesse, ponendo anche delle domande pertinenti e di stimolo verso i volontari. L'obiettivo è di creare un substrato culturale nei giovani, per avere, un domani, dei volontari belli e pronti».

Gli incontri si ripetono ormai di anno in anno.

«Dal 2007», evidenzia Cordella, «stiamo portando avanti il progetto di protezione civile in sinergia con le scuole medie; e, di anno in anno, riprendiamo il progetto per non lasciare cadere nel dimenticatoio quello che si è fatto l'anno precedente».

Soddisfatto il dirigente scolastico Massimo Pisello. «Importante iniziativa», dice, «tanto più che siamo in perfetta sintonia con le associazioni locali del volontariato. Riconosciamo l'importanza e la validità del progetto che serve a formare i ragazzi e a far capire la validità del volontariato e l'opera benefica che fa nelle nostre piccole comunità lontane dal capoluogo di provincia».

La conclusione all'assessore che ringrazia tutte le associazioni per la disponibilità dimostrata con i ragazzi e per l'attività quotidiana che svolgono. Un grazie anche al dirigente scolastico per la collaborazione prestata.

valle, una frana da monte zucco nella notte tra lunedì e martedì

- Provincia

VALLE. Una grossa frana s'è staccata dal monte Zucco nella notte tra lunedì e martedì scorsi. Poco dopo le 23, molti cittadini di Valle hanno avvertito distintamente il rumore causato dalla scarica di massi staccatisi dal monte che sovrasta il paese. Da qua l'allarma dato alle autorità del Comune. Il sindaco di Valle, Bruno Savaris, è stato subito avvertito e con una lettera ha fatto presente la vicenda alla protezione civile. «Penso», spiega il primo cittadino, «che nei prossimi giorni la protezione civile programmerà un sopralluogo nella zona dove è caduta la frana. Si tratta di una frana piuttosto grande ed è ben visibile dal paese la roccia che s'è staccata. In ogni caso non ci sono pericoli per i cittadini né per gli escursionisti. Questo è un punto sul quale voglio tranquillizzare. La frana s'è abbattuta a monte di alcuni sentieri. Pericoli, dunque, non ve ne sono. Resta comunque il fatto che il fenomeno deve essere strettamente monitorato da chi di competenza».

«Mio padre, sparito da due mesi»

Venerdì 31 Dicembre 2010 PROVINCIA, e-mail print

Francesco Cavallini Gorlago

«Di nostro padre non sappiamo più nulla da più di due mesi e non sappiamo più nemmeno cosa pensare. Non sappiamo se è ancora vivo, di lui non s'è trovato nulla, se non la bicicletta. Sembra volatilizzato».

Tiziano Cavallini è figlio di Francesco, il pensionato di 77 anni affetto da un principio di Alzheimer, scomparso dalla sua abitazione di Gorlago il 19 ottobre scorso. La famiglia nei giorni scorsi ha fatto pubblicare un annuncio a pagamento sul giornale per sollecitare eventuali segnalazioni.

«Non vogliamo che cali l'attenzione, dopo che nel primo periodo le ricerche erano state intense – spiega Tiziano –.

Potrebbe essere in qualche ospedale, oppure in giro come un senzatetto, con la barba lunga. Nelle scorse settimane a "Chi l'ha visto?" (la trasmissione televisiva di Raitre che si occupa delle persone scomparse, ndr), aveva telefonato una donna assicurando di aver visto mio padre in via Camozzi a Bergamo, vicino al supermercato Pam. Altre segnalazioni lo davano ad Ambivere e a Palazzago, qualcuno giurava di averlo visto tra le province di Monza e Lecco, altri nel Comasco. Io ho scritto una e-mail alla Protezione civile di Lecco, chiedendo se potessero cercare anche là. Finora però non mi hanno risposto».

Unica cosa ritrovata, ai primi di novembre nei boschi di Zandobbio, la mountain-bike in sella alla quale si era allontanato.

«Mio padre frequentava la zona di Zandobbio – spiega il figlio Tiziano –, ma non è da escludere che la bicicletta sia stata rubata da qualcuno dopo che mio padre l'ha abbandonata».

Il pensionato, che è alto un metro e 85 centimetri, indossava un giubbino color nocciola, un maglione blu, una camicia a righe e un cappellino. S. S.

***Le battute non si fermano nemmeno a Capodanno Al setaccio Poscante,
Dalmine e Roncola***

Domenica 02 Gennaio 2011 PROVINCIA, e-mail print

Venerdì la polizia di Stato con Forestale, polizia provinciale, Protezione civile di Dalmine-Zingonia e Croce Rossa di Capriate hanno perlustrato Poscante di Zogno, mentre i carabinieri con il gruppo Ana di Seriate erano tra Brembate Sopra e Almenno San Bartolomeo, poi alla Roncola Bassa, zona passata al setaccio anche ieri.

Yara, conclusi i primi accertamenti su 15 mila telefoni

Yara, conclusi

i primi accertamenti

su 15 mila telefoni

Ormai effettuata la scrematura delle utenze

Ricerche dei carabinieri nelle ex cave a Dossena

Volontari da Livorno in visita alla famiglia

None

Lunedì 03 Gennaio 2011 PROVINCIA, e-mail print

I volontari livornesi dell'associazione Fiamme Gialle con il sindaco e il parroco in visita alla ... Brembate Sopra
Vittorio Attanà

Un lavoro lungo, certosino, che richiederà ancora giorni di attenta analisi. Ma una prima fase degli accertamenti sui tabulati telefonici si è conclusa: gli inquirenti hanno effettuato una scrematura delle 15 mila utenze telefoniche connesse alle celle di Brembate Sopra e Mapello, nell'arco temporale compreso fra le 17 e le 20 di quel venerdì sera 26 novembre, giorno della scomparsa di Yara. Sull'esito degli accertamenti nulla trapela in questa fase delle indagini: gli inquirenti mantengono il più stretto riserbo.

Il lavoro sui tabulati

Carabinieri e polizia avevano subito richiesto alle compagnie telefoniche i dati relativi alle utenze cellulari attive nella zona di Brembate Sopra, in orari compatibili con la scomparsa di Yara. Dopo essere risaliti agli intestatari delle Sim, l'obiettivo è quello di verificare l'eventuale presenza di persone sospette (pregiudicati, ad esempio) e individuare così possibili nuove piste da sviluppare. Per cercare di sbrogliare questa matassa di informazioni digitali, gli inquirenti hanno a disposizione un programma informatico che è in grado selezionare i dati in base alle esigenze d'indagine.

Il lavoro, dunque, si svolge davanti a un pc: si può chiedere al sistema di estrapolare dai dati solo i numeri di persone residenti a Brembate Sopra, oppure non residenti in provincia di Bergamo, o non italiane. Una volta applicato il «filtro» desiderato, il numero dei dati da approfondire può ridursi notevolmente e agevolare il lavoro degli investigatori. Ristretto il campo, si può decidere di approfondire gli accertamenti sull'identità degli intestatari e vedere, per esempio, se tra questi ci sono persone con precedenti penali, restringendo dunque ulteriormente il raggio d'azione.

15 antenne in zona

Sono una quindicina le stazioni di telefonia mobile nella zona di Brembate Sopra e dei comuni vicini, ma solo due sarebbero state «toccate» dal cellulare di Yara negli 11 minuti trascorsi dal momento in cui la ragazzina ha lasciato il palazzetto dello sport (erano le 18,44) a quello in cui il telefonino si è spento (le 18,55): una cella si trova nella zona nord di Brembate Sopra, e una seconda a Mapello, nell'area industriale di via Giulio Natta (ma il transito del segnale non indicherebbe uno spostamento fisico, dato che pochi minuti dopo, infatti, il telefonino di Yara era ancora captato dalla stazione di telefonia a nord di Brembate Sopra). Tutte le altre stazioni telefoniche interessate dalle analisi si trovano nella vicina frazione di Prezzate e nei comuni della zona come Presezzo, Ponte San Pietro, Mozzo, Valbrembo, Paladina e Almenno.

Ricerche a Paglio di Dossena

Anche ieri le ricerche sono proseguite. I carabinieri hanno passato in rassegna la zona delle ex cave in località Paglio, a Dossena, ricca di grotte e anfratti rocciosi. Non un controllo a seguito di una segnalazione – precisano i militari – ma un'ispezione sulla base di un programma preciso. Anche a San Silvestro e nel giorno di Capodanno l'attività delle squadre non si era fermata, con i controlli lungo le rive del Brembo a Bonate Sotto.

Volontari in visita dalla Toscana

Ieri una delegazione di volontari del nucleo di protezione civile appartenente all'associazione nazionale Fiamme Gialle della Toscana, proveniente da Livorno, ha fatto visita alla famiglia Gambirasio per consegnare, in segno di solidarietà, una maglietta con la foto di Yara. La t-shirt era stata indossata da uno dei volontari per il tradizionale tuffo di Capodanno in località Ardenza (Livorno) e poi benedetta al santuario di Montenero. «Un incontro toccante e commovente» hanno detto poi i volontari. «La mamma di Yara, con gli occhi lucidi, accarezzava l'immagine della figlia stampata sulla maglietta che gli abbiamo donato».

Yara, conclusi i primi accertamenti su 15 mila telefoni

Che catastrofe il 2010: 295 mila morti

None

Martedì 04 Gennaio 2011 GENERALI, e-mail print

Il terremoto che ha colpito Haiti in una foto d'archivio monaco di baviera

Le catastrofi naturali sono state particolarmente devastanti nel 2010, con 295.000 morti e un costo, per quanto riguarda i danni, di 130 miliardi di dollari, cifre nettamente superiori alla media degli ultimi trent'anni.

Lo ha stimato ieri una delle maggiori compagnie di assicurazione del mondo, la tedesca «Munich Re». Il terremoto che ha devastato Haiti del gennaio scorso, con 222.570 morti, è stata la catastrofe con il bilancio di vittime più elevato, seguito dall'ondata di caldo e dagli incendi che hanno flagellato la Russia durante l'estate (56.000 morti) e dal terremoto che ha colpito la Cina in aprile (2.700 le persone rimaste uccise da quel sisma).

Per quanto riguarda gli eventi che hanno causato danni materiali, il peggiore è stato il terremoto che a febbraio ha devastato il Cile (trenta miliardi di dollari, oltre a 520 morti) e le inondazioni che da luglio a settembre hanno investito il Pakistan (9,5 miliardi di dollari di danni, oltre a 1.760 morti). Tra i Paesi più sviluppati, l'Europa occidentale è stata colpita dalla tempesta Xynthia in febbraio (65 morti e 6,1 miliardi di dollari di danni) e gli Stati Uniti da alcuni tornado per un totale di 4,7 miliardi di dollari.

In totale, la compagnia di assicurazioni «Munich Re» ha contabilizzato ben 950 catastrofi naturali verificatesi nel corso dell'anno che si appena concluso, una cifra molto superiore alla media di questi ultimi trent'anni.

Nel 2010 i disastri naturali hanno fatto quattro volte più vittime della media dal 1980 al 2010, 295.000 contro la media di 66.000, e sono costati 130 miliardi di dollari contro una media di 95 miliardi.

Decine di operatori e volontari ancora attivi nelle ricerche

Decine di operatori
e volontari ancora
attivi nelle ricerche

Mercoledì 05 Gennaio 2011 PROVINCIA, e-mail print

Continuano le ricerche della tredicenne di Brembate Sopra

Siamo al quarantesimo giorno da quando Yara Gambirasio è sparita nel nulla. E in 40 giorni di ricerche si sono viste in campo migliaia di persone tra forze istituzionali e volontari.

Una task force senza precedenti si è mobilitata per perlustrare un vasto territorio. Si è partiti da Brembate Sopra e dai paesi vicini per spingersi sulle sponde dei fiumi Brembo e Adda e nelle montagne vicine. I gruppi di lavoro, oltre ad ispezionare i paesi dell'Isola, sono arrivati in Valle Brembana, dopo aver cercato in Valle Imagna e in Val San Martino, perlustrando più di 200 chilometri quadrati. Casolari, cascine e boschi sono stati setacciati più volte.

Ogni giorno, da inizio dicembre, ci sono due gruppi distinti che operano sul territorio: il gruppo composto dai carabinieri del III battaglione di Milano con i colleghi della stazione di Ponte San Pietro, in collaborazione con le squadre Ana che vengono assegnate dal coordinamento della protezione civile della Provincia di Bergamo, e il gruppo formato dalla polizia di stato del quale fanno parte agenti della squadra mobile di Bergamo, gli uomini del reparto prevenzione crimine di Milano in collaborazione con gli uomini della guardia forestale, della polizia locale provinciale, le guardie ecologiche e i volontari delle squadre di protezione civile che operano nella Bergamasca e volontari della Cri.

I due gruppi coordinati dai rispettivi ufficiali e commissari sono supportati dai vigili del fuoco di Bergamo, Dalmine e dell'Isola e del nucleo emergenza radio della protezione civile della provincia di Bergamo che opera nella sala operativa del consorzio di polizia locale dell'Isola bergamasca. In questi ultimi giorni le ricerche si sono indirizzate da parte della polizia in Valle Brembana, in particolare nella zona di Zogno. Le squadre hanno ispezionato in particolare le frazioni di Somendenna, Rigosa, Sant'Antonio Poscante e Spino al Brembo. Il gruppo dei carabinieri ha perlustrato le sponde del Brembo da Roncola di Treviolo fino a Dalmine e in questi giorni i territori dei due Almenno. Remo Traina

in campo la protezione civile

- Provincia

Autobrennero: noi avevamo avvertito del possibile caos

BAGNOLO. Il traffico dei vacanzieri diretti alle località sciistiche alpine sommato ai “rientri” di chi aveva festeggiato il lungo ponte di fine anno fuori casa. Un cocktail micidiale che in diversi momenti ha mandato letteralmente in tilt la circolazione dell'A 22. Dalle 16 l'intensità del traffico è cresciuta a tal punto che la serie d'incolonnamenti ha riguardato un tratto di 130 chilometri d'Autobrennero, fra Mantova Sud e Trento centro. Traffico a passo d'uomo anche fra Verona e Nogarole Rocca, in direzione sud e fra Carpi e l'allacciamento con l'Autosole a Modena. Una situazione prevedibile? «Le contromisure sono state prese - spiegano all'A22 -. Abbiamo anche preavvertito il 29 dicembre, anche se la cosa non ci riguarda direttamente, il Comune di Bagnolo affinché gestisse la situazione in uscita dal casello di Bagnolo Sud». Ieri, la Polizia locale aveva un solo uomo a regolare il traffico. In ausilio è stata chiamata la protezione civile Padus che è intervenuta in supporto per cercare di far smaltire il grande afflusso soprattutto al Presepe vivente di San Biagio. Nessun rinforzo è invece stato dato all'uscita del casello di Mantova Sud, dove molti automobilisti, imboccando la Romana per sfuggire gli incolonnamenti in autostrada, si sono trovati nuovamente imbottigliati.

Trentaquattro giorni di ricerche senza alcun esito, spiegano gli inquirenti, possono significare due...

Giovedì 30 Dicembre 2010,

Trentaquattro giorni di ricerche senza alcun esito, spiegano gli inquirenti, possono significare due cose: che Yara è stata presa da una banda di professionisti, in grado di rapirla all'uscita dell'affollato centro polisportivo all'ora di punta, e che forse è stata portata lontano da Brembate. Vero che nel territorio - tra cave, rogge, cascine abbandonate e cantieri con gettate di cemento pressoché quotidiane - le possibilità di un nascondiglio sono infinite, ma l'assoluta mancanza di tracce lasciano ipotizzare una fuga ben più in là dei confini della bergamasca. Perciò Telefono azzurro raccoglie le parole disperate dei genitori di Yara e diffonde l'appello in tutta Europa: chiunque possa fornire informazioni sulla scomparsa della ragazzina e aiutare a riportarla a casa può contattare il 116.000, la linea diretta europea per i bambini scomparsi. Telefono azzurro si è attivato fin dal giorno della scomparsa della giovane promessa della ginnastica per contribuire alla ricerca, lavorando all'interno della rete europea e internazionale per diffondere l'allerta, in collaborazione con Missing children Europe, l'International centre of missing and exploited children americano e, a livello nazionale, con il ministero dell'Interno. Una scheda descrittiva con la foto di della ragazzina è stata inviata in dodici Paesi della Ue, dalla Danimarca alla Grecia, dal Portogallo alla Romania. E mentre si cerca lontano proseguono le battute sul territorio, che coinvolgono anche i sommozzatori. I sub che nei giorni successivi alla scomparsa della ragazzina hanno scandagliato in particolare i tratti del fiume Brembo e del torrente Lesina a valle di Brembate Sopra, ieri sono stati chiamati per ispezionare il fondo di una delle cave tra Brembate Sopra e Almenno San Bartolomeo, già controllate nei giorni scorsi. Quindi, con i carabinieri e i volontari della protezione civile di Dalmine-Zingonia, hanno perlustrato l'area della centrale idroelettrica dell'Enel a Trezzo d'Adda. Interventi sul territorio che procedono sulla scorta delle segnalazioni e seguono i vari filoni investigativi. Si continua a scavare nell'ambiente familiare di Yara, nel mondo della ginnastica al quale la piccola ha sempre dedicato impegno e dedizione, nei rapporti di lavoro del padre Fulvio, si passano al setaccio vicinato e conoscenze occasionali dei Gambirasio. «Per ora nulla di ciò che è stato raccolto ha valore probatorio», affermano gli investigatori. Non lo ha il fiuto dei cani né le testimonianze di chi ha visto due uomini in prossimità di via Rampinelli, proprio nell'ora in cui Yara stava tornando a casa dalla palestra. «Potrebbero non avere nulla a che fare con la scomparsa della ragazzina», è la considerazione degli inquirenti. Così Marina Abeni, la terza testimone dello strano incontro con due sconosciuti che discutevano e camminavano a passo spedito in direzione della palestra, lancia il suo pragmatico appello personale: «Se i due uomini che ho visto quella sera non c'entrano niente con la sparizione di Yara si facciano avanti, lo dicano».

© riproduzione riservata

Arezzo. Ritorno a casa per 450 persone sgomberate dopo la rottura della diga

Arezzo. Ritorno a casa per 450 persone
sgomberate dopo la rottura della diga

Venerdì 31 Dicembre 2010,

AREZZO - Dopo la paura il rientro a casa. Quasi tutte le 450 persone sfollate l'altra sera dai paesi lungo il Tevere per il crollo di una parte di diga dell'invaso di Montedoglio, nel comune di Sansepolcro, in provincia di Arezzo sono rientrate ieri nelle proprie abitazioni.

Solo alcuni anziani, che vivono da soli e che devono essere curati, sono rimasti in ospedale a Sansepolcro. Non sono rientrate a casa anche alcune famiglie di Trebbio e Pannocchia, due piccolissime frazioni situate proprio sulle rive del Tevere.

L'emergenza non è considerata finita e c'è ancora molta cautela sugli effetti del crollo e sulle cause che lo hanno determinato, tanto che personale della protezione civile e dei vigili del fuoco rimarrà in Val Tiberina finché l'area non sarà in sicurezza.

Secondo una ricostruzione di Prefettura e Provincia di Arezzo, «la segnalazione di problemi agli sfioratori della diga di Montedoglio è arrivata al Centro situazioni della Provincia alle ore 21.45 dell'altra sera. Immediatamente si è attivata, grazie al costante flusso di informazioni con la Prefettura, la protezione civile. Alle ore 21.51 l'Ente Irriguo Umbro Toscano ha comunicato che la portata in uscita dalla diga risultava di 600-700 metri cubi al secondo. Immediatamente è stata attivata la sala operativa in Prefettura, mentre vigili del fuoco di Arezzo e le forze dell'ordine si sono recate nelle zone interessate. Il primo provvedimento ha riguardato la chiusura del ponte sul fiume Tevere, lungo la Due Mari». Successivamente i sindaci di Anghiari e Sansepolcro hanno disposto l'evacuazione preventiva della popolazione nelle zone a rischio idraulico, per un totale di circa 450 persone, di cui 150 nel comune di Anghiari - nelle frazioni di Motina e Viaio - e 300 nel comune di Sansepolcro».

Nella notte di mercoledì si sono allagate l'area a sud di Gricignano, dell'area di Trebbio e di Vannocchia. «Con tempestività i Comuni hanno predisposto i centri di accoglienza per la popolazione evacuata e attivato il volontariato di protezione civile e la Croce Rossa.

Protezione civile e Aib, cariche rinnovate

LONGARONE

Protezione

civile e Aib,

cariche

rinnovate

Mercoledì 5 Gennaio 2011,

Sono state rinnovate le cariche del gruppo comunale di Protezione civile e Aib di Longarone. Gino Salvador è stato confermato capogruppo, mentre gli altri componenti del direttivo sono Sergio Salvador, Giorgio De Valerio e Patrick Salvador. Alla riunione del consiglio era presente anche il vice sindaco Luigino Olivier: «A nome dell'amministrazione comunale - ha affermato proprio Olivier - ringrazio tutti i componenti del gruppo per l'attività svolta nell'ultimo anno con competenza e senso del dovere». (M.D.I.)

© riproduzione riservata

Il grande titolo del 2 novembre non lascia dubbi: "Furia d'acqua, il Nordest affonda"...

Giovedì 30 Dicembre 2010,

Il grande titolo del 2 novembre non lascia dubbi: "Furia d'acqua, il Nordest affonda". Ma è soltanto l'inizio del dramma, la realtà si rivela ancora più tragica, la paura più forte. Tracimano i fiumi dall'Alpone al Bacchiglione, le frane isolano interi paesi, l'autostrada A4 resta chiusa per giorni tra Padova e Verona e non era mai accaduto. Vicenza è tagliata in due dal fiume, devastata, le botteghe allagate, le scuole chiuse. Cresole è irraggiungibile, l'acqua è entrata nella chiesa dove si è raccolta la gente. Padova trema, nella Bassa l'acqua è dentro le case. Nel Veronese, da Monforte a Soave, tremila persone vengono spostate su mezzi anfibi. I comuni colpiti sono oltre 300 nelle province di Verona, Vicenza, Padova, Treviso e Belluno, anche il Friuli va sotto. Mezzo milione di persone colpite dall'alluvione, molte migliaia di sfollati, centinaia di milioni di danni. Il presidente della Regione firma il decreto di "stato di calamità".

Certo è caduta più acqua del previsto, qualcuno afferma che è piovuto addirittura più che nel novembre 1966, l'anno maledetto dell'alluvione, dei cento morti, di Venezia piegata e quasi vinta. Si capisce subito che la situazione è stata sottovalutata. Non solo: questo Nordest sott'acqua non merita nemmeno l'attenzione dei telegiornali e dei quotidiani nazionali. Non arriva neppure un sottosegretario e il capo della Protezione Civile dice: «La sicurezza degli argini costa troppo e lo Stato non può dissanguarsi per le emergenze».

Ci vuole un'impennata d'orgoglio e la minaccia di uno sciopero fiscale perché il Nordest allagato diventi problema nazionale. C'è anche da ricostruire una coscienza dell'ambiente. Certo c'è stata una pioggia inattesa, ma il territorio negli ultimi decenni è stato modificato e non sempre in meglio. "Tutto è città ormai e una piazza non ritornerà campo di frumento", dice Andrea Rinaldo, uno dei saggi per la salvaguardia di Venezia. E la città lagunare nel 2010 è andata sott'acqua per 200 giorni su 365 e con maree record.

Il Nordest fa il conto dei danni: decine e decine le imprese in ginocchio. «Ho visto la mia vita galleggiare sull'acqua sporca», piange un'imprenditrice vicentina quando spalanca la serranda della sua piccola fabbrica. Quel Nordest piegato, trascurato, ce la fa a rialzarsi in tempo, a fuggire un'altra paura sotto Natale, a ricevere la solidarietà dell'Italia intera.

LA CIRCOLAZIONE *Franata ieri pomeriggio la sede stradale di via Battisti, il tratto della provin...*

Venerdì 7 Gennaio 2011,

LA CIRCOLAZIONE

Franata ieri pomeriggio la sede stradale di via Battisti, il tratto della provinciale 250, che collega Abano e le Terme a Selvazzano e quindi a Padova. Subito bloccato il traffico, deviato con notevoli disagi. Scattate le procedure di emergenza che hanno fatto accorrere sul posto le squadre della Protezione civile, le forze dell'ordine e i tecnici, che hanno lavorato sotto la luce artificiale per mettere in sicurezza la frana. Prevista la chiusura per un mese. Il cedimento dovuto probabilmente alla costruzione del tunnel per unire curva Boston con i Colli. Problematica la situazione del traffico nei prossimi giorni.

SACILE - (olb) Dopo l'alluvione di novembre aumentano gli aspiranti volontari della Protezione civile...

Venerdì 31 Dicembre 2010,

SACILE - (olb) Dopo l'alluvione di novembre aumentano gli aspiranti volontari della Protezione civile. Sono cinque le persone che hanno richiesto di far parte del gruppo comunale di volontari e che sono in attesa del via libera della giunta comunale. Cinque persone che si andranno ad aggiungere all'ottantina di volontari di Protezione civile sacilese. Tutti hanno lavorato non poco negli ultimi due mesi, turnandosi nelle ultime emergenze. Dalla calamità del primo novembre, alla nevicata del 17 e 18 dicembre, fino all'acqua dell'anti-vigilia di Natale: eventi che li hanno visti impegnati, nonostante le feste, in un servizio completamente gratuito. A loro nella cena di fine anno, che si è tenuta il 22 dicembre nella sede della Protezione civile, i ringraziamenti del sindaco Roberto Ceraolo e dell'assessore alla Protezione civile Marco Bottecchia, ma pochissimi quelli dei cittadini (un solo augurio scritto). Eppure sono proprio loro che, pur senza alcun obbligo, rinunciano a feste, giornate libere per liberarci e a volte salvarci nelle emergenze: dall'acqua alla neve, che pur sarebbe responsabilità di ognuno spazzare davanti a casa. «Il volontario - spiega il coordinatore del gruppo comunale Ezio Manfè - trova la forza di andare avanti, lavorare nonostante tutto».

Anche se la Protezione civile sacilese conta volontari nella popolazione per un numero inferiore allo 0,4 per cento, proprio gli uomini del gruppo hanno risolto le emergenze nei palazzi sacilesi il primo novembre, prima di Natale e ora si stanno preparando a ripulire quanto rimasto. Un grosso albero vicino all'area camper, ramaglie e tronchi lungo tutto il corso del fiume. Chi li sposterà? Gli 80 volontari. E i sacilesi? Si lamentano del sale che manca, di essere stati allarmati di notte perchè alcune zone stavano per essere allagate dal fiume Livenza che si stava ingrossando, dei sacchi di sabbia rimasti di fronte casa. Nessuno pensa che quei 1200 sacchi di sabbia, che si aspetta vengano portati via, qualcuno li ha distribuiti e li raccoglierà: il tutto a titolo gratuito per il semplice spirito di volontariato.

© riproduzione riservata

Misure anti-allagamenti

FONTANAFREDDA Intanto crescono i malumori per i costi delle pompe

Il sindaco: «Nuove regole per l'edilizia e casse d' espansione»

Venerdì 31 Dicembre 2010,

L'acqua cresce e cala e tiene in balia i volontari della Protezione civile e gli abitanti dei centri di Talmasson (via Dante), Vigonovo (via Puccini) e Fontanafredda (via Pastrengo). A fronte di spese molto alte per corrente, pompe e manutenzioni, qualcuno ha ora deciso di lasciare che la natura faccia quello che vuole, nella speranza che prima o poi l'acqua rimanga nei suoi alvei. È il caso di Ranzano dove gli abitanti, ormai sfiniti, senza speranza e tanta rabbia contro progettisti, tecnici e Comune, che secondo loro avrebbe dovuto vigilare di più, hanno deciso di spegnere i motori. Alla residenza Miotello hanno già speso 5 mila euro. Tanti, forse anche troppi.

«Gli uffici comunali - spiega l'assessore Valter Bergamo - sono a disposizione per raccogliere le richieste di danno. Gireremo tutto alla Regione, anche se non esistono certezze su possibili contributi. È una situazione davvero anomala come hanno confermato i tecnici della Protezione civile regionale che hanno fatto ieri un sopralluogo».

Il sindaco Giovanni Baviera e l'assessore all'urbanistica Alessandro Feltrin confermano la volontà «di far aggiornare la cartografia del piano regolatore comunale con la prossima variante. In questi giorni la natura ci ha ricordato diverse situazioni di rischio, mai manifestatesi però negli ultimi 30-40 anni. Dovremo pensare a nuove norme, rivedendo forse anche quelle delle zone residenziali già concesse, come vietare gli scantinati. L'avevamo fatto due anni fa già a Nave, concedendo la costruzione di garage in superficie senza che questi facessero cubatura. Da modificare forse anche le direttrici dello sviluppo residenziale, privilegiando la zona a nord delle risorgive. Baviera infine plaude alle parole del sindaco di Sacile sulle casse di espansione: «Ho letto con interesse le sue parole. Dobbiamo trovarci tutti assieme, Polcenigo, Caneva compresi, per trovare soluzioni in grado di rendere più scorrevole l'acqua del Livenza, evitando così l'eccessivo innalzarsi dei suoi affluenti come capita con il rio Orzaia a Nave, dove comunque anche noi stiamo pianificando due nuove casse d'espansione».

Anziani affidati alla Protezione civile

Arzene, i volontari si occuperanno del trasporto. Servizio rimborsato con tre euro

Domenica 2 Gennaio 2011,

Il servizio di trasporto degli anziani sarà affidato al gruppo comunale di Protezione civile. L'amministrazione comunale ha deciso di proporre un servizio di assistenza alle persone maggiormente bisognose, garantendo sia il trasporto agli anziani che hanno bisogno di effettuare terapie o visite mediche negli ospedali o in appositi centri di assistenza, sia a quelli che necessitano di recarsi ad effettuare la spesa una volta al mese. I due servizi saranno resi solo dopo le opportune verifiche dell'assistente sociale che, constatate le condizioni del richiedente e dell'assenza di familiari che possano gestire queste situazioni, incaricherà un addetto al trasporto tra i volontari della Protezione civile che hanno dato la loro disponibilità. Il servizio non è gratuito: il richiedente, infatti, dovrà contribuire con una cifra minima di 3 euro come rimborso spese per i mezzi utilizzati. Nessun compenso, invece, dovrà essere conferito ai volontari che effettuano il trasporto. «Essere volontario della Protezione civile - spiega il sindaco Luciano Scodellaro - non significa soltanto intervenire durante le calamità, ma dare anche un servizio alle persone durante tutto l'anno. Mi auguro, in questa maniera, che i bisogni della popolazione anziana possano venire assecondati in tempi celeri».

© riproduzione riservata

Escursionista disperso

MANIAGO L'imprenditore era andato in Val Pentina per fare fotografie

La moglie ha dato l'allarme non vedendolo rientrare per pranzo

Domenica 2 Gennaio 2011,

Drammatiche ricerche di un escursionista disperso sono in corso, dalla tarda mattinata di ieri, nei boschi e sentieri della Valcellina, in località Pentina di Barcis. Il turista di cui non si hanno più notizie è Andrea Del Pio, 60 anni, imprenditore pordenonese molto noto, in quanto titolare della Gbc, storico negozio di elettronica di viale Grigoletti, fondato nel lontano 1975, e di una filiale a Cordenons. L'imprenditore si trovava nella sua casa, in Val Pentina, in compagnia della moglie. Nella caratteristica e periferica borgata barciana la coppia aveva trascorso la vigilia e consumato in cenone di San Silvestro. Ieri mattina, attorno alle 9.30, Del Pio, escursionista esperto e conoscitore della zona, ha deciso di fare una passeggiata, nonostante il termometro segnasse 8 gradi sotto zero e la vallata fosse immersa nel gelo. Prima di uscire, il commerciante si è munito di macchina fotografica per immortalare i paesaggi invernali di questa porzione della Valcellina. Uscendo, l'uomo ha dato appuntamento alla moglie per l'ora di pranzo, quando erano attesi anche i figli. Non vedendolo rientrare, la consorte ha immediatamente chiesto l'aiuto dei congiunti e di alcuni amici, che abitano nella borgata, anche perché in Pentina il telefono cellulare è quasi privo di copertura. Alle ricerche ha partecipato, tra gli altri, il commissario della Comunità Montana, Primo Perosa, amico e vicino di casa del disperso, che ha coordinato la prima fase dell'emergenza. Dopo aver perlustrato invano la zona attigua alle abitazioni è stato lanciato l'allarme e dal primo pomeriggio sono giunti in zona i volontari del Soccorso Alpino di Maniago e gli uomini della stazione forestale di Barcis. In tutto, una ventina di persone che hanno setacciato torrenti, canaloni e sentieri. Da Tolmezzo si è levato in volo l'elicottero della Protezione civile regionale, che ha sbarcato in Pentina un'unità cinofila, che si è affiancata a quella già operante in zona e guidata dai volontari maniaghesi. Nonostante il prodigarsi dei soccorritori, non è stato possibile rintracciare il disperso e attorno alle 18, con l'oscurità, la temperatura polare (precipitata a meno 10) e il rischio di finire in crepacci ghiacciati, le ricerche sono state sospese. Riprenderanno stamani, dalle 7, sempre con l'ausilio dell'elicottero e dei cani addestrati. La speranza di ritrovare vivo il commerciante è legata alla possibilità che sia riuscito, anche se ipoteticamente ferito, a trovare riparo in un anfratto, così da scongiurare il rischio di assideramento.

© riproduzione riservata

Assegnati contributi per 21mila euro alle associazioni di Protezione civile

LA DELIBERA

Assegnati contributi per 21mila euro
alle associazioni di Protezione civile

Venerdì 31 Dicembre 2010,

CONEGLIANO - (g.p.m.) Sono stati assegnati dalla giunta comunale in questi giorni, per il 2010, contributi per complessivi 21 mila euro alle associazioni di protezione civile con sede in città e che da alcune settimane possono usufruire insieme di un centro operativo per il deposito dei loro mezzi in via Maggior Piovesana, nell'area della cosiddetta cittadella della sicurezza. Una somma di 5 mila euro è stata erogata a favore nel Nucleo Volontariato e Protezione Civile dell'Associazione Nazionale Carabinieri di Conegliano, 4 mila e 500 euro all'Associazione Protezione Civile Sinistra Piave, 7 mila e 300 euro all'Associazione Cavalieri dell'Etere, 1.000 euro alla Protezione Civile dell'Unuci, 1.500 euro a quella dell'Ana, 1.200 mila alla Croce Rossa.

© riproduzione riservata

Casse d'espansione: Consiglio diviso in aula

SERNAGLIA Il primo cittadino risponde all'interpellanza, ma la minoranza è insoddisfatta

Venerdì 7 Gennaio 2011,

SERNAGLIA - Il Comune di Sernaglia, per far fronte alle varie problematiche correlate al rischio idraulico, dal giugno 2009 ha messo in atto una serie di interventi. Lo ha reso noto in consiglio comunale il sindaco Sonia Fregolent rispondendo all'interpellanza presentata dal capo gruppo di minoranza "Cittadini in Comune", Fabio Zaccaron, che però non è rimasto soddisfatto delle parole del primo cittadino, in particolare per quanto concerne la messa in opera delle tre casse di espansione per le quali esisterebbe da tempo un accordo preliminare con il Comune di Farra di Soligo, colpevole di aver favorito la crescita di aree industriali senza preoccuparsi di chi stava a valle e il Consorzio di Bonifica Piave (ex Brentella). «I tempi previsti per la realizzazione dei tre bacini di laminazione, ove verrebbe convogliata l'acqua in caso di forti precipitazioni - è stato detto in consiglio - verranno definiti solo se e quando la Regione Veneto comunicherà il finanziamento dell'opera».

«Nella bozza di accordo di programma il Comune di Farra - ha osservato Zaccaron - aveva ammesso le proprie responsabilità per le inondazioni che si verificano nel nostro territorio e aveva assunto anche dei precisi impegni per la risoluzione dell'emergenza attraverso la realizzazione di opere di salvaguardia idraulica».

Per quanto concerne gli allagamenti avvenuti nel 2008, ove era stato riconosciuto lo stato di calamità naturale, il sindaco ha risposto che per il momento non è arrivato alcun rimborso per i cittadini di Sernaglia, che avevano presentato l'istanza per i danni subiti.

Giampietro Comarella

UDINE - Disavventura a lieto fine per due donne, L.B. di 60 anni e P.M. di 50, di Udine. A quanto ri...

Venerdì 31 Dicembre 2010,

UDINE - Disavventura a lieto fine per due donne, L.B. di 60 anni e P.M. di 50, di Udine. A quanto riferito, percorrendo l'anello di Prestento avrebbero smarrito il sentiero a Torreano di Cividale vicino al monte Forcis. Verso le 15.30 avrebbero chiesto aiuto via cellulare. Si sono mobilitati il Cnsas di Gemona, le Fiamme gialle di Tolmezzo e la Protezione civile di Cividale. Sono state trovate e riaccompagnate all'auto: l'intervento si è concluso verso le 19.30.

Scialpinista disperso sul monte Bivera

SOCCORSO ALPINO

Scialpinista

disperso

sul monte Bivera

Mercoledì 5 Gennaio 2011,

FORNI DI SOPRA - (Pt) Nella zona del Monte Bivera, tra Forni di Sopra e la conca di Sauris, ieri pomeriggio sono state avviate le ricerche per individuare e trarre in salvo un giovane scialpinista tedesco che a ieri sera risultava ancora disperso.

A dare l'allarme è stata la compagna che stava scendendo col ragazzo dalla cima carnica: i due, a un certo punto, si sono separati e la donna è rientrata a Forni di Sopra. Ha aspettato un po' in paese e poi, non vedendo rientrare l'amico, ha chiesto aiuto. All'inizio ci sono state delle difficoltà nell'intendersi con le squadre dei soccorsi, a causa della lingua diversa, ma ben presto è stato organizzato un campo base e sono partite le ricerche. Sul posto hanno operato, ieri pomeriggio e fino a tarda notte, le squadre del soccorso alpino del Cnsas di Forni e di Sauris che hanno fatto delle ricerche lungo le vie di discesa dal Bivera.

A queste si sono aggiunti i volontari di Protezione civile di Sauris e i militari della Guardia di finanza di Tolmezzo. S'è cercato di accelerare le ricerche il più possibile, con un impegno di oltre 20 uomini, per trovare il ragazzo prima che resti vittima del freddo: in cima al Bivera, infatti, c'erano circa -15 gradi, a Sauris -10 e a Forni di Sopra -7.

Recuperata udinese dispersa sul Matajur

SOCCORSO ALPINO

Recuperata

udinese dispersa

sul Matajur

Venerdì 7 Gennaio 2011,

SAVOGNA - (Pt) I volontari del Cnsas hanno tratto in salvo, mercoledì sera, Graziella Agosto, una 49enne di Udine che si era persa sul monte Matajur, a Savogna. La donna era partita mercoledì mattina con un gruppo di amici alla volta del rifugio Pelizzo. Dopo aver trascorso la giornata sulla montagna, nel pomeriggio la comitiva si è incamminata verso valle, ma la Agosto si è staccata dal gruppo e ha preso un sentiero sbagliato. Nessuno si è accorto della sua mancanza prima dell'arrivo a valle, verso le 18: è a quel punto che è scattata la macchina dei soccorsi. Sono intervenuti Cnsas di Gemona, Sagf di Tolmezzo, Corpo forestale, Protezione civile regionale e polizia di Cividale. Oscurità e freddo pungente non hanno reso agevoli le ricerche: alle 21 la donna è stata trovata nel rifugio "Koca na Matajure", infreddolita e impaurita ma illesa.

TOLMEZZO In dotazione all'Ana

Venerdì 7 Gennaio 2011,

TOLMEZZO-(d.z.) Inaugurato il nuovo capannone al servizio della Protezione Civile dell'Ana Carnica. Una struttura di 144 metri quadrati (costo 100 mila euro, somma messa a disposizione dalla Regione) che completa gli spazi già messi a disposizione nel complesso ex Ersda dal Comune di Tolmezzo che li ha ricevuti a titolo gratuito dalla Regione stessa. Diverse le autorità presenti al taglio del nastro, per la Regione Roberto Chiaulon; per l'Ana, il Presidente sezionale Umberto Taboga e il coordinatore Graziano Petris, il coordinatore regionale della P.C. dell'Ana Ermanno Dentesano e Luigi Rosolen; per il Comune il sindaco Dario Zearo, inoltre il professionista che ha redatto il progetto e seguito i lavori, anche per la parte burocratica, ing. Aldo Missana. Ha benedetto i locali don Albino D'Orlando, già cappellano militare della Julia e ora in forza all'Aeronautica. Il Presidente Taboga ha ringraziato quanti hanno consentito che tale opera si realizzasse mentre il sindaco Zearo ha fatto un plauso alla P.C. delle penne nere per l'impegno a favore della comunità. “Siete sempre presenti e i numerosi interventi che avete fatto in questi anni lo dimostrano. Siete un esercito senza armi ma dotati di tanta volontà di fare e pronti ad interventi verso chi ha bisogno di aiuto”.

Chiaulon, in rappresentanza della P.C. regionale si è congratulato con il sodalizio, “sempre pronto a rispondere senza indugio ad ogni chiamata, mettendosi completamente a disposizione con uomini e mezzi”.

Ai volontari dell'Alta in missione di soccorso agli alluvionati dell'Albania i ringraziamenti del Pr...

Martedì 4 Gennaio 2011,

Ai volontari dell'Alta in missione di soccorso agli alluvionati dell'Albania i ringraziamenti del Prefetto di Scutari e del Console d'Italia in Albania. Paolo Bonaventura, Ivo Gasparini e Adriano de Lazzari, volontari dell'Alta, l'Associazione Lagunari Truppe Anfibia, hanno portato aiuto nel periodo dall'8 al 15 dicembre alla popolazione di Scutari, in Albania, gravemente colpita dallo straripamento di fiumi e canali e a causa del maltempo. I tre coordinati dal Dipartimento Nazionale di Protezione Civile si sono prestati al recupero delle persone isolate nei casolari circondati dall'acqua, per portare generi alimentari e materiali di soccorso e successivamente hanno messo a disposizione la loro esperienza per consigliare e formare coloro che erano preposti agli interventi in emergenza e al sostegno delle popolazioni colpite. Al termine del servizio di volontariato i tre sono stati ricevuti dal Prefetto di Scutari e del Console Italiano in Albania che gli hanno ringraziati per il loro intervento. (L.Gia.)

Un calendario per raccogliere fondi da destinare agli alluvionati

PIANIGA

Un calendario per raccogliere
fondi da destinare agli alluvionati

Martedì 4 Gennaio 2011,

Alla presenza di oltre 500 persone è stato presentato recentemente a Villa Contarini a Piazzola sul Brenta l'evento di beneficenza organizzato dal Gruppo Poligrafico Firma di Pianiga. Quest'anno è stato presentato il calendario 2011 sul tema degli alluvionati che lo scorso mese di novembre ha colpito il Veneto. La manifestazione ha avuto il patrocinio della regione del Veneto e ospite d'onore della serata è stato l'assessore regionale alla protezione civile Daniele Stival al quale è stato consegnato il calendario numero 1 di 999 copie. Le foto dei 12 mesi del calendario sono state dedicate dal Gruppo Poligrafico Firma all'alluvione che ha distrutto vite, aziende e campagne del Veneto. Il calendario e le sue 999 copie distribuite consentirà di raccogliere i fondi che saranno interamente devoluti alle popolazioni alluvionate del Veneto. «Quest'anno abbiamo deciso di aiutare i nostri concittadini -sottolinea l'amministratore delegato del Gruppo Firma Maurizio Centenaro- che hanno avuto danni enormi e per questo, per non lasciarli soli,abbiamo attivato questa raccolta di fondi». (L.Bor.)

Assalto ai saldi dell'Outlet di Noventa di Piave. Fin dalle prime ore del mattino di ieri, prim...

Venerdì 7 Gennaio 2011,

Assalto ai saldi dell'Outlet di Noventa di Piave. Fin dalle prime ore del mattino di ieri, primo giorno delle svendite di fine stagione, centinaia di persone si sono messe in fila davanti ai negozi ancora chiusi del Veneto Designer Outlet, per essere i primi ad accaparrarsi i capi firmati a prezzi scontati. Approfittando della sbarra d'accesso alla cittadella della moda, alzata per far entrare i dipendenti, molti visitatori sono cominciati ad affluire all'outlet ancor prima che i negozi aprissero. Così, quando le commesse alle 9 hanno alzato le saracinesche, hanno trovato già la coda davanti alle boutique. Alle 10 e mezza non c'era più un posto libero nel parcheggio, ampliato recentemente a duemila posti-auto, all'interno del Veneto Designer Outlet. Gli automobilisti hanno cominciato a lasciare le vetture lungo la strada d'uscita interna, hanno occupato anche i posti riservati ai disabili e alle mamme in attesa. Qualcuno ha abbandonato l'auto all'accesso del centro commerciale, e si è ritrovato la multa sul cruscotto.

A regolare il traffico, alla rotonda vicino al casello autostradale, c'erano i volontari della protezione civile e la polizia municipale, che invitavano gli automobilisti a dirigersi verso la zona industriale, dove vi erano altri ampi parcheggi e due bus navetta che portavano i clienti al centro commerciale. Ma questo non ha impedito il congestionamento del traffico nel pomeriggio. All'interno dei negozi del Veneto Designer Outlet le code, regolate da portieri in giacca nera e cravatta, sono continuate per tutta la giornata, in particolare davanti alle griffe più famose: file davanti a Burberry, a Fendi, a Prada, ad Armani, a Calvin Klein, a Guess. Le commesse non hanno avuto un attimo di respiro. L'affluenza non è calata neppure quando, nel primo pomeriggio, è incominciato a nevicare. Clienti in arrivo da tutta la regione e anche dal Friuli, qualche austriaco, e perfino un autobus di bielorussi, in visita in Italia, che hanno pensato di approfittare degli sconti della cittadella della moda di Noventa. «Sta andando molto bene il primo giorno dei saldi invernali- commenta soddisfatto Enrico Biancato, direttore del Veneto Designer Outlet - Abbiamo dislocato 19 parcheggiatori e fino a domenica sera avremo anche l'aiuto della protezione civile e della polizia municipale. I clienti sono molto più numerosi dell'anno scorso, forse perché abbiamo aperto diverse nuove boutique». L'assalto all'outlet è previsto per tutto questo lungo week end festivo.

© riproduzione riservata

Solo con i dati alla mano un piano per il Muson

CAMPOSAMPIERO

«>»

Venerdì 31 Dicembre 2010,**(L.Lev.) «La tomografia è stata completata proprio in questi giorni e a gennaio mi è stata promessa, e la voglio vedere».****Lo dice l'assessore alla Protezione civile Salvatore Sciré ricordando che «l'esame per accertare lo stato degli argini dell'asta del Muson dei Sassi nei tratti che attraversano il territorio della Provincia di Padova dovrebbe essere mostrata a tutti i sindaci dei Comuni rivieraschi». Solo allora, con i dati e i risultati alla mano, sarà possibile programmare gli interventi di consolidamento e di salvaguardia delle sponde, duramente danneggiate dalle piene e dal maltempo degli ultimi mesi.**

Alluvione, arrivato il 30% delle richieste

MAROSTICA

Alluvione,
arrivato il 30%
delle richieste

Domenica 2 Gennaio 2011,

MAROSTICA - Sono iniziati nei giorni finali di dicembre gli interventi e i progetti per la sistemazione dei danni provocati dal maltempo degli ultimi mesi, grazie anche alla prima tranche che il Governo ha erogato per i paesi colpiti dalle calamità che, per la città di Marostica, ammonta a 373.668 euro.

«La somma che il Governo ci ha erogato ammonta al 30% dei danni che sono stati quantificati dai tecnici nel nostro territorio - spiega il sindaco Gianni Scettro - la spesa è esclusa dal patto di stabilità e già il 23 dicembre scorso sono iniziati i lavori per aprire la strada lungo via Valeri, colpita da frana, mentre la salita della Rosina ha già visto alcuni interventi di sistemazione. È importante ora che il meteo sia favorevole e si stabilizzi per permettere i lavori. Il nostro territorio, pur non avendo avuto danni da esondazioni, è stato colpito da molteplici frane che hanno e creano tuttora disagi sulle nostre colline».

Le zone più colpite sono state la val d'Inverno, via Caribollo, via Costacurta e la salita della Rosina.

Nei giorni più critici per le piogge copiose gli interventi hanno impegnato, oltre ai tecnici comunali, anche una trentina di volontari dei gruppi di Protezione civile dell'Unione dei Comuni, e inoltre il gruppo Alpini, i Carabinieri in congedo e i radioamatori CB.

Arianna Zen

© riproduzione riservata

Maltempo, il Governo eroga 373mila euro: partono i primi risanamenti

MAROSTICA

Maltempo, il Governo eroga

373mila euro: partono

i primi risanamenti

Mercoledì 5 Gennaio 2011,

MAROSTICA - Sono iniziati gli interventi e i progetti per la sistemazione dei danni provocati dal maltempo degli ultimi mesi, grazie anche alla prima tranche che il Governo ha erogato per i paesi colpiti dalle calamità che, per la città di Marostica, ammonta a 373.668 euro. «La somma che il Governo ci ha erogato ammonta al 30% dei danni che sono stati quantificati dai nostri tecnici - spiega il sindaco Gianni Scettro - la spesa è esclusa dal patto di stabilità e già il 23 dicembre scorso sono iniziati lavori per aprire la strada lungo via Valeri, colpita da frana, mentre la salita 'della Rosina' ha già visto alcuni interventi di sistemazione. È importante ora che il meteo sia favorevole e si stabilizzi per permettere le opere. Il nostro territorio, pur non avendo avuto danni da esondazioni, è stato colpito da molteplici frane che hanno e creano tutt'ora disagi sulle colline».

Le zone più colpite sono state la val d'Inverno, via Caribollo, via Costacurta e la salita 'della Rosina'. Nei giorni più critici per le piogge copiose gli interventi hanno impegnato oltre che i tecnici comunali anche circa 30 volontari dei gruppi di Protezione civile dell'Unione dei Comuni, il gruppo Alpini, Carabinieri in congedo e Radio cb.

Arianna Zen

LA CRITICA ALLA GIUNTA VARIATI Non si può rinunciare all'eliporto I Po

...

Venerdì 7 Gennaio 2011,**LA CRITICA ALLA GIUNTA VARIATI****«Non si può rinunciare all'eliporto»****I Popolari Europei sostengono che un vero centro operativo regionale di Protezione civile non può essere senza eliporto: a Laghetto va fatto ex novo**

Protezione Civile in montagna Nuovo portale PC-UNCCEM

Presentato a Roma il nuovo portale protezionecivileinmontagna.it. Intervista a Marco Iachetta, Responsabile della Protezione Civile UNCEM Nazionale

Articoli correlati**Martedì 6 Luglio 2010****Elvezio Galanti: "La resilienza? E' mantenere Londra"****tutti gli articoli » Giovedì 30 Dicembre 2010 - Attualità**

E' stato presentato martedì scorso il nuovo portale della Protezione Civile dell'UNCCEM, uno strumento nato nell'ambito del Protocollo d'Intesa tra Dipartimento della Protezione Civile e Unione Nazionale Comuni Comunità ed Enti Montani, con lo scopo di promuovere la cultura della protezione civile e unire istituzioni, volontari e professionisti che si occupano di protezione civile in montagna. Presenti all'incontro il Capo del Dipartimento della Protezione Civile Franco Gabrielli, il Direttore delle Relazioni Istituzionali Elvezio Galanti, il Vicepresidente nazionale UNCEM Oreste Giurlani e il Responsabile della Protezione Civile UNCEM Nazionale Marco Iachetta.

Abbiamo chiesto a Marco Iachetta qual è l'obiettivo del portale...

L'obiettivo è tenere insieme istituzioni, mondo del volontariato e professionisti che si occupano di protezione civile in montagna. Per fare questo, vogliamo fidelizzare chi si occupa di protezione civile in montagna: a noi interessa ricevere comunicazioni su quello che viene fatto sia dalla piccola comunità montana, che ad esempio promuove le iniziative della propria associazione di volontariato, sia per quel che riguarda attività più complesse, come ad esempio la pianificazione intercomunale, la gestione dei servizi di allerta o la gestione della reperibilità. Lo scopo è mappare progressivamente il territorio della montagna italiana, per vedere anche se ci sono buchi. Sono inoltre previsti partnerati con le istituzioni e con i privati. Un esempio è quello che stiamo definendo anche con voi (il Giornale della Protezione Civile.it, ndr) e di cui sono molto contento: voi siete l'unico quotidiano online che tratta temi legati alla protezione civile, e l'idea è quella di fare rete insieme, scambiare informazioni e contenuti, accedere ad alcuni vostri servizi da mettere a disposizione dei nostri soci e fare in modo che loro si fidelizzino al vostro giornale.

Cosa troveranno gli utenti?

Notizie, comunicati stampa, sezioni multimediali con foto e video...Agli utenti saranno fornite informazioni gestite dal Dipartimento della Protezione Civile. Si tratta infatti di uno strumento facile da gestire ma ricco di contenuti, ed è scalabile, nel senso che potranno essere aperte diverse stanze a seconda dei progetti e delle linee di attività che verranno sviluppate. Il portale consentirà così di avere un canale diretto con le amministrazioni di montagna, le loro associazioni, i sindaci, i presidenti e i tecnici che si occupano di protezione civile.

Il portale fa parte delle attività previste dal Protocollo d'Intesa siglato a febbraio 2009 tra UNCEM e Dipartimento della Protezione Civile. Quali sono le azioni previste dal Protocollo?

Sono previste diverse attività con l'obiettivo di diffondere la cultura della protezione civile e potenziare i servizi a supporto delle amministrazioni locali, e soprattutto di quelle piccole di montagna, in materia di protezione civile. Inoltre vogliamo aiutare le associazioni di volontariato che lavorano nei territori di montagna e favorire azioni che promuovono la cultura della resilienza e di temi come i comportamenti virtuosi, l'aiuto reciproco e la mitigazione dei rischi.

Si insiste molto sul concetto di resilienza, di cui anche noi abbiamo parlato più volte.

Crediamo nella necessità di trasformare i problemi in valore: non bisogna vederli in modo negativo, ma cambiare l'ottica. Il presidio del territorio e la mitigazione dei rischi, se visti solo in modo negativo, diventano solo una spesa per mitigare qualcosa, mentre la manutenzione del territorio deve diventare uno strumento per trovare risorse, ridurre i rischi, usare energie rinnovabili... E questo significa anche creare nuovi posti di lavoro, innovazione tecnologica, benessere. Questa è la resilienza.

Quello della resilienza è un concetto ribadito più volte anche da Elvezio Galanti...

Abbiamo ritrovato sulla strada un grande maestro che aiuterà Franco Gabrielli a condurre il Dipartimento e le

Protezione Civile in montagna Nuovo portale PC-UNCCEM

relazioni istituzionali. Elvezio Galanti è un importante punto di riferimento nella Protezione Civile. Ha partecipato a tutte le principali emergenze, ha seguito l'evolversi della Protezione Civile e oggi è stato scelto come Responsabile delle relazioni istituzionali e internazionali. Sarà il nostro riferimento e siamo molto contenti di interfacciarci con un maestro come lui.

Tornando al Protocollo d'Intesa, cosa avete in programma per il 2011?

Per il 2011 sono previste diverse attività: sarà convocato il comitato del Gruppo di Coordinamento, previsto dal Protocollo di Intesa come strumento di collaborazione col Dipartimento; sono previsti dei giochi didattici sulla realtà montana italiana per le scuole; saranno avviati i tavoli di negoziato in conferenza unificata sulla nuova normativa antisismica, sull'edilizia scolastica e sulle varie ordinanze che riguardano la protezione civile; avremo un nostro rappresentante nella commissione che valuterà i piani di micronazione sismica; sarà potenziato lo strumento digitale per monitorare il territorio, colmare i buchi, creare linee guida e diffondere informazioni.. Tutto questo in stretto contatto a livello nazionale col Dipartimento e a livello locale con le singole regioni di appartenenza.

Infine, cosa ci racconta dell'incontro con il Capo Dipartimento Gabrielli?

L'avevamo già conosciuto durante l'emergenza in Abruzzo, dove noi siamo intervenuti e lui era Prefetto a L'Aquila. Ha una storia da servitore dello Stato che rispettiamo e apprezziamo moltissimo. Come lui, anche noi siamo servitori dello Stato: i componenti dell'UNCCEM infatti sono eletti dal popolo, sono consiglieri comunali, sindaci, presidenti... Siamo amministratori pubblici che servono la Repubblica nelle loro comunità. Noi saremo collaborativi e propositivi come siamo sempre stati, non saremo rivendicativi: affermiamo la nostra presenza e la nostra capacità operativa, che abbiamo sempre cercato di dimostrare nei nostri interventi.

Elisabetta Bosi

Torna il grande freddo

Temperature siberiane in arrivo sulla Penisola, già in parte raggiunta dalla perturbazione: nella provincia di Sondrio e sulle Dolomiti termometro venti gradi sotto lo zero

Martedì 4 Gennaio 2011 - Attualità

Temperature in diminuzione sull'Italia, con nuvole e piogge che tornano a fare a capolino da Nord a Sud. In particolare, secondo le previsioni meteo della Protezione Civile, il ramo discendente di una vasta saccatura, con centro d'azione a nord della Scozia invia sulla nostra penisola correnti a direttrice nord-occidentale fredde ed a debole curvatura ciclonica. Domani e dopodomani correnti mediamente zonali con tendenza alla formazione di un vortice al largo della penisola iberica, destinato ad inviare sull'Italia settentrionale correnti debolmente instabili. Venerdì la traslazione verso levante dell'onda depressionaria atlantica invierà flussi ancora instabili sulle regioni settentrionali, ed in particolare tra alta Toscana e Liguria.

In particolare, per oggi si prevede, a Nord, addensamenti consistenti sulla Liguria e Piemonte con deboli precipitazioni sulla Liguria e Piemonte meridionale, nevose al di sopra dei 300-400 metri e localmente a al suolo sul basso Piemonte. Poco nuvoloso sul resto del nord con velature sino alla mattinata. Gelate notturne anche in pianura. Al Centro, da parzialmente nuvoloso temporaneamente nuvoloso, per nubi prevalentemente stratiformi sul versante tirrenico con laziale con deboli e locali piogge, e qualche locale nevischio sui rilievi appenninici laziali. Nubi alte e stratiformi sul resto del centro in attenuazione dal pomeriggio/sera. irregolarmente nuvoloso sulla Sardegna con qualche piovasco. Gelate notturne anche sulle zone pianeggianti dell'interno. Al Sud, addensamenti consistenti sulla Calabria con piogge e locali piovaschi sulle zone centro-meridionali, più probabili sul reggino. Parzialmente nuvoloso sul resto del sud con transito di nubi alte e stratiformi. Sulla Sicilia irregolarmente nuvoloso con locali piogge o piovaschi, più frequenti sulle zone orientali.

(red - gz)

Allerta in Emilia Romagna Neve e pioggia da stasera

Il tempo peggiora su tutto il Nord; in Emilia Romagna la Protezione Civile ha diramato un'allerta di 30 ore

Mercoledì 5 Gennaio 2011 - Dal territorio

Nevicata anche in pianura e piogge sono in arrivo in Emilia da stanotte fino a venerdì alle 7. La Protezione civile dell'Emilia-Romagna ha diffuso un'allerta di 30 ore che non riguarderà la Romagna. In particolare, nelle province di Piacenza, Parma, Reggio Emilia e Modena sono previste nevicate fino a cinque centimetri, mentre nel Bolognese la neve cadrà mista a pioggia. In montagna potrebbe toccare i 15-20 centimetri. Venerdì, nella prima parte della giornata, le precipitazioni continueranno sotto forma di pioggia.

Red - gz

***nQuello che si sta per chiudere è un anno che dal punto di vista
météorologico non ha mancato, nei suoi ultimi mesi, di elarg...***

CentroServizioVolontariato

«Val Carobbio», un gruppo di pronto intervento contro le calamità

nQuello che si sta per chiudere è un anno che dal punto di vista meteorologico non ha mancato, nei suoi ultimi mesi, di elargire precipitazioni abbondanti, spesso causa di diverse situazioni problematiche. I gruppi di Protezione civile vengono continuamente allertati per situazioni più o meno gravi. Una certezza per gli interventi su eventi calamitosi è rappresentata dal sodalizio cittadino «Gruppo Val Carobbio» attivo dal 1977 e presieduto da Rolando Bennati.

Tra gli impegni recenti, il gruppo è stato chiamato ad intervenire in occasione dei forti temporali che dall'estate continuano ad imperversare nella nostra provincia. I volontari della Val Carobbio hanno tagliato piante e svuotato cantine su chiamata del servizio di Protezione civile della Provincia a supporto dei vigili del fuoco.

Un'altra importante attività è rappresentata dalla manutenzione dei sentieri sulla Maddalena, e dalle operazioni di pulizia dell'alveo della Val Carobbio. Un'operazione utile a scongiurare intasamenti dovuti a piante e cespugli che possono provocare interruzione del deflusso regolare dell'acqua. Queste ostruzioni, se non rimosse, potrebbero causare ondate di piena in grado di compromettere la zona di Sant'Eufemia. Per quest'attività il gruppo si avvale dell'aiuto di alcuni detenuti in misura alternativa e già in carico allo sportello di segretariato sociale, affiancati dalle autorità carcerarie nell'attività «ripuliamo le cattive strade». Un progetto basato sul concetto di giustizia ripartiva, ossia sul dare la possibilità a chi, sbagliando, ha portato disturbo alla società, di restituire il danno con attività di utilità pubblica.

Il Csv ha aderito a questo progetto insieme all'Associazione Carcere e Territorio e al Garante dei detenuti: tutti i gruppi e le associazioni che - come i volontari della Val Carobbio - desiderano conoscere e partecipare al progetto possono mettersi in contatto con il Centro (030 2284900) oppure con l'Associazione Carcere e Territorio (030 291582). Da parte sua il Gruppo Val Carobbio, per continuare a rispondere con prontezza e competenza a tutti gli impegni, ha bisogno di rinforzi: chi fosse interessato ad avere informazioni su come entrare a far parte del gruppo può rivolgersi alla sede di via Gatti 55 a Brescia, aperta al pubblico ogni venerdì dalle ore 20,30. Una visita non può che fare piacere.

Nicola Migliorati

Crolla la diga, paura lungo il Tevere

La piena del Tevere nei pressi di San Sepolcro, in provincia di Arezzo AREZZO stanno ritornando nelle loro case quasi tutte le 450 persone sfollate l'altra sera dai paesi lungo il Tevere per il crollo di una parte di diga dell'invaso di Montedoglio, nel comune di Sansepolcro, in provincia di Arezzo.

È quanto emerge al termine degli incontri che il prefetto di Arezzo Saverio Ordine ha avuto con i sindaci delle aree dove il Tevere ha esondato nella notte a causa della piena del fiume causata dalla fuoriuscita d'acqua dalla diga. Solo alcuni anziani, che vivono da soli e che devono essere curati, rimangono in ospedale a Sansepolcro. Non sono rientrate a casa anche alcune famiglie di Trebbio e Pannocchia, due piccolissime frazioni situate proprio sulle rive del Tevere.

Un crollo nella muraglia laterale vicina al canale scolmatore ha causato la falla nella diga, riversando centinaia di metri cubi d'acqua al secondo nel fiume Tevere.

Secondo quanto spiegato, è crollato un fronte di 30 metri, per un'altezza di circa 15, del muro in cemento che separa l'estremità sinistra della diga dal canale laterale che raccoglie le acque in eccedenza. Il graduale abbassamento dell'acqua dell'invaso, che sta defluendo nell'alveo del Tevere a 150-160 metri cubi al secondo (ieri sera erano 600), mostra lo scheletro di cemento armato che ha ceduto. Le cause del crollo verranno indagate dai tecnici dell'Ente irriguo Umbro-toscano appena sarà possibile.

L'emergenza non è considerata finita e c'è ancora molta cautela sugli effetti del crollo e sulle cause che lo hanno determinato tanto che personale della protezione civile e dei vigili del fuoco rimane in Val Tiberina finché l'area non sarà in sicurezza.

Immediatamente è stata attivata la sala operativa in Prefettura, mentre vigili del fuoco di Arezzo e forze dell'ordine si sono recate nelle zone interessate. Il primo provvedimento ha riguardato la chiusura del ponte sul fiume Tevere, lungo la Due Mari. Successivamente, ricostruisce la nota della Prefettura, «su disposizione della sala operativa, i sindaci di Anghiari e Sansepolcro hanno disposto l'evacuazione preventiva della popolazione nelle zone a rischio idraulico, per un totale di circa 450 persone».

Nella notte si sono allagate l'area a sud di Gricignano, dell'area di Trebbio e di Vannocchia. «Con tempestività i Comuni hanno predisposto i centri di accoglienza per la popolazione evacuata e attivato il volontariato di protezione civile e la Croce Rossa. Nel frattempo, la portata in uscita dalla diga è lentamente diminuita.

Intanto prosegue il monitoraggio, mentre l'intervento dei tecnici «potrà essere effettuato solo al momento in cui la portata in uscita dalla diga sarà scesa al di sotto di una soglia sostenibile dal territorio a valle».

Cile, torna la paura: scosse di terremoto riportano alla mente l'incubo tsunami

Cile, torna la paura:
scosse di terremoto
riportano alla mente
l'incubo tsunami

Lo scorso febbraio furono oltre 700 i morti SANTIAGO DEL CILE Paura ieri pomeriggio (tarda serata per noi) in diverse località di mare del Centro-Sud del Cile, per due scosse di terremoto: una più intensa ed una più lieve.

La forte scossa è stata avvertita alle 17.20 ora locale. Molte persone che si trovavano sulla spiaggia, approfittando della domenica e dell'estate, si sono subito allontanate dal mare. La scossa, che è stata molto lunga, ha avuto un'intensità pari ai 6,5 gradi Richter e una profondità di 17 km, secondo il Servizio sismologico dell'Università del Cile, mentre i dati riferiti da Washington segnalano un'intensità di 7,1 gradi. Secondo fonti locali, l'epicentro è stato localizzato in mare davanti alle coste della regione dell'Araucania, davanti al centro di Tirua che è rimasta senza luce, così come altre località tra la stessa Araucania e la regione del Bio Bio.

La forte scossa è stata avvertita per qualche secondo anche nel Sud dell'Argentina, tra l'altro nelle località di Bariloche e San Martin de los Andes.

Il terremoto di ieri è giunto dopo una serie di scosse di minore intensità nel corso del fine settimana nell'area centrale e meridionale, e a quasi un anno dal mega-sisma e dallo tsunami dello scorso 27 febbraio. Non ci sono rischi di uno tsunami dopo il forte terremoto nell'area centrale del Cile, in una regione sulla costa del Pacifico con molti centri abitati: lo hanno reso noto le autorità di Santiago. La scossa si è avvertita con molta forza tra l'altro a Temuco, Concepcion e Valdivia.

Una seconda scossa di terremoto di magnitudo 5 ha colpito alle 18,10 locali (le 21,10 in Italia) la stessa regione centrale cilena investita 50 minuti prima da un sisma di 7,1 gradi della scala Richter. La seconda scossa è stata localizzata in mare vicino alla costa a 570 km a sud-ovest di Santiago del Cile (20 km di distanza dalla precedente) ad una profondità di 26,6 km. Dalle notizie arrivate ieri in serata non ci dovrebbero essere vittime. Ma il ricordo del devastante terremoto di magnitudo 8,8 del 27 febbraio scorso ha fatto fuggire in strada migliaia di cileni e fatto allontanare dalle spiagge quanti si trovavano in riva al mare (al momento in Cile è piena estate).

Protezione civile, la «normalità» dell'emergenza

Protezione civile,
la «normalità»
dell'emergenza

Nel 2010 sono stati undici gli interventi straordinari per la Protezione civile BRESCIA. Nel personalissimo «calendario emergenziale» della Protezione civile provinciale bresciana, il 2010 sarà ricordato come «l'anno dell'acqua». Non per le esondazioni di fiumi o altri corsi d'acqua (che, fortunatamente, non hanno fatto troppi guai), ma per la portata delle precipitazioni.

La conferma che, l'anno scorso, le minacce maggiori sono venute... dal cielo è arrivata ieri durante la presentazione del bilancio 2010 della Protezione civile della Provincia, bilancio che - dati alla mano - conferma una capillare attività di presidio e controllo del territorio, spesso in appoggio alle forze di polizia o di pronto intervento.

«Tralasciando gli interventi relativi alle attività ordinarie - ha esordito l'assessore alla Protezione civile Fabio Mandelli -, abbiamo gestito undici emergenze straordinarie, interventi che vanno da casi di inquinamento (come lo sversamento di idrocarburi dell'8 gennaio scorso a Pisogne, ndr) alle frane, fino all'appoggio fornito durante l'alluvione in Veneto. In tutto sono stati impiegati oltre quaranta gruppi di Protezione civile con 500 volontari».

Come ricordato da Mandelli, l'acme dell'attività delle sezioni bresciane è stato raggiunto durante le «piogge torrenziali tra il 30 ottobre e l'1 novembre, col sommarsi di frane, esondazioni e smottamenti che hanno interessato, in particolare, alcuni centri abitati lungo il fiume Chiese». Un'emergenza che ha richiesto l'impegno di 30 gruppi per 160 volontari complessivi. «In definitiva - ha precisato Giovanmaria Tognazzi, dirigente del settore Protezione civile - ci siamo trovati ad affrontare precipitazioni di un'intensità che, negli ultimi anni, non si era mai verificata. Basti pensare che gli interventi principali sono stati legati ad allagamenti dovuti all'innalzamento delle falde».

Ma non ci sono solo emergenze ambientali nel carnet di impegni della Protezione civile. «Nei dodici mesi appena conclusi - ha sottolineato ancora Tognazzi - abbiamo partecipato con gli effettivi dei vari gruppi ad operazioni di ricerca di persone disperse. Si tratta di sette casi, in cui abbiamo agito su richiesta della Prefettura e a supporto di forze dell'ordine, Vigili del fuoco e del Cnsas». A questo proposito, Tognazzi ha rimarcato «l'ottimo livello di collaborazione del gruppo di lavoro creato proprio in Prefettura e finalizzato a far convergere le forze interessate in queste eventualità. Lavorando così, in modo coordinato, riusciamo ad ottimizzare al meglio le risorse».

Ci sono, infine, le attività per la ricerca di persone scomparse (dieci casi e ventiquattro gruppi «sguinzagliati» sul territorio). In definitiva, si tratta di ambiti in cui «la Protezione civile ha dimostrato un ottimo livello di preparazione ed efficienza, un livello raggiunto grazie all'esperienza maturata in questi anni, fin dal coinvolgimento dei volontari nelle ricerche dei coniugi Donegani».

Tornando alle attività legate ai diversi gruppi operativi sul territorio, Mandelli ha voluto poi ricordare «le operazioni di contenimento del rischio idrogeologico, finalizzate ad evitare il verificarsi di vere emergenze, ma anche le esercitazioni che sono state svolte un po' da tutti i diversi gruppi. Nel 2010 non è stata fatta l'esercitazione provinciale ma, la primavera prossima, sono fermamente intenzionato a riproporla».

Lonato Ritrovato l'uomo scomparso

LONATO Avventura a lieto fine per Umberto D., il pensionato bresciano smarritosi nelle campagne lonatesi. L'anziano è stato infatti rintracciato poco dopo la mezzanotte mentre vagava nella zona adiacente il centro commerciale Il Leone. Infreddolito e in stato confusionale, ma ancora in buone condizioni di salute nonostante il freddo, stava camminando seppur lentamente quando è stato individuato e soccorso. È stato subito rassicurato e rincuorato dal figlio che s'era aggregato ai ricercatori.

Umberto, pensionato 81enne residente a Brescia, era uscito di casa martedì al volante della sua Punto. Non era più rientrato così che i familiari ne avevano denunciato la scomparsa. A imprimere una svolta nelle indagini era stato mercoledì il ritrovamento della vettura in una zona impervia della campagna della frazione San Polo di Lonato. Qui si erano concentrate le ricerche che avevano mobilitato una settantina di soccorritori fra Vigili del fuoco di Brescia e Desenzano presenti con ben sei squadre, Carabinieri, unità cinofile, volontari della Protezione civile. Ricerche indirizzate da una testimonianza nella zona di Esenta dove l'uomo era stato visto camminare nel pomeriggio di mercoledì. In realtà l'anziano non aveva mai smesso di camminare. Dopo essere stato soccorso e rifocillato, ha potuto tornare a casa.

Tra routine ed emergenza è stato un 2010 di grande impegno.

Volontari per garantire la sicurezza I volontari del Nucleo di Protezione civile dell'Associazione Nazionale Carabinieri Giussano

Giussano - Tempo di bilanci annuali per l'Associazione nazionale Carabinieri di Giussano. Il sodalizio cittadino presieduto dal maresciallo in pensione Antonio Chiapperini , già comandante della locale stazione dell'Arma, ha tirato nei giorni scorsi le somme di un 2010 che ha alternato impegni quotidiani a diversi interventi straordinari. Nell'anno appena concluso il Nucleo di Protezione civile dell'Anc, coordinato da Marco Valsecchi , ha siglato un protocollo di intesa e collaborazione - primo in Italia - con il Soccorso Alpino della IIX delegazione Lariana. Un accordo che permette ai tecnici volontari lecchesi di utilizzare le unità cinofile molecolari dell'Anc per le ricerche in superficie di persone scomparse. E' invece ancora in fase di definizione un protocollo di collaborazione con la centrale operativa del «118» di Monza, per la formazione dei volontari Anc. Per quanto riguarda l'attività svolta, il gruppo giussanese ha effettuato 11 esercitazioni in tutt'Italia ed anche in collaborazione con team provenienti dall'estero, francesi e sloveni. Sette gli interventi di ricerca di persone scomparse su attivazione dei vari enti preposti (Carabinieri, Polizia di Stato, Soccorso alpino); tre purtroppo si sono conclusi con esito tragico. I volontari Anc operano di routine ai bordi delle piste di sci: 46 gli interventi di recupero e soccorso sanitario eseguiti nei diversi comprensori sciistici lombardi. Nel novero figura anche un recupero in valanga, in collaborazione con il Soccorso Alpino orobico (Bergamo).

C'è poi l'attività svolta in convenzione con la Polizia locale. I volontari del Gruppo Protezione civile garantiscono un monitoraggio continuo degli spazi verdi nel territorio comunale, per la segnalazione di discariche abusive. Nel 2010 questa azione li ha portati a «macinare» 5.140 chilometri, impiegando 38 volontari qualificati, di cui 4 tecnici, 10 sanitari, 6 cinofili, 7 logistici, 4 operatori radio e 7 generici. Da pochi mesi il gruppo si è arricchito di quattro giovani in fase di formazione. Chi è interessato ad entrare a far parte del sodalizio operativo può rivolgersi in sede, aperta al pubblico in piazza San Giacomo 21 ogni venerdì sera, dalle 21.

Articolo pubblicato il 04/01/11

Ko la condotta dell'acqua Provinciale ghiacciata

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: 30/12/2010

Indietro

GRUMOLO P.

**Ko la condotta dell'acqua
Provinciale
ghiacciata**

Giovedì 30 Dicembre 2010 CRONACA, e-mail print

Numerose famiglie improvvisamente senza acqua per alcune ore a causa della rottura di una tubatura e la strada provinciale che da Grumolo di Pedemonte porta a Zugliano si trasforma in una lunga striscia di ghiaccio, complici le temperature sotto lo zero.

Al momento in cui si scrive non si sono verificati incidenti di rilievo, grazie all'azione concertata di polizia locale di Thiene, che dirigeva il traffico, Protezione civile in azione e mezzi spargisale di Vi.Abilità che si sono subito attivati per rendere il meno scivoloso possibile il tratto di provinciale.

Spiegano dal comando di polizia locale: «Poco dopo le 20 si è verificata la rottura di una condotta dell'acqua potabile, probabilmente a causa del freddo. L'incidente è avvenuto poco prima del bar Mariolo. Sono stati allertati i tecnici dell'Avs che hanno chiuso il circuito dell'acqua per consentire la riparazione del guasto». I disagi sono durati qualche ora. Intanto sulla provinciale, l'acqua che si è riversata è stata trascinata dalle ruote delle auto fino alla rotatoria degli impianti sportivi a Zugliano. Si è presto creata una lunga e pericolosa lastra di ghiaccio.

La solidarietà porta in dono ad Haiti 40 mila euro**Giornale di Vicenza, Il**

""

Data: 30/12/2010**Indietro****BREGANZE/1****La solidarietà
porta in dono
ad Haiti
40 mila euro****Giovedì 30 Dicembre 2010 PROVINCIA, e-mail print**

Il concerto di Natale in duomo ha offerto l'occasione per tracciare un primo bilancio dell'iniziativa "Per non dimenticare: dal terremoto dell'Aquila al terremoto di Haiti". Dopo la disastrosa alluvione di novembre, i gruppi e le associazioni coinvolte hanno deciso di inserire nel progetto anche le famiglie danneggiate dall'acqua nel comune di Caldogno. Il "consorzio solidale" che ha messo insieme enti, gruppi e associazioni di volontariato, ha raccolto in pochi mesi 40 mila euro. Durante il Galà promosso dal GRC Solidarietà erano stati consegnati 2 assegni di 8 mila euro rispettivamente al Gruppo Alpini di Bassano impegnato nella ricostruzione all'Aquila e ai volontari del MLAL che operano ad Haiti. Altri 20 mila euro sono stati destinati alle famiglie di Caldogno colpite dall'alluvione. Grazie all'impegno e alla collaborazione dei gruppi che hanno messo in piedi diverse iniziative, le famiglie indicate dal comune di Caldogno hanno ricevuto una cucina nuova in sostituzione di quelle danneggiate dall'acqua. P.M.

Cina devastata dal terremoto

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: 31/12/2010

Indietro

IL BILANCIO È DI 600 MORTI E ALMENO 10 MILA FERITI. LA ZONA PIÙ COLPITA È LA PATRIA DEL DALAI LAMA

Cina devastata dal terremoto

Venerdì 31 Dicembre 2010 INSERTI, e-mail print

È di circa 600 morti e almeno 10 mila feriti il bilancio del terremoto di magnitudo 7.1 della scala Richter che ha colpito la provincia di Qinghai, nella Cina Nord Occidentale. La zona colpita fa parte del Tibet, a nord-ovest, nella patria del Dalai Lama

Fra le vittime moltissimi studenti. Moltissime persone sono rimaste sotto le macerie.

Il violento terremoto ha distrutto case, templi, stazioni. Le linee elettriche e delle telecomunicazioni sono interrotte. Circa 700 soldati hanno lavorato senza sosta per cercare di liberare le strade dalle macerie, nella speranza di trovare persone ancora vive. Altre 5mila persone tra cui medici, volontari e civili sono stati impegnati nelle operazioni di soccorso.

Secondo le prime informazioni, circa il 90% delle abitazioni di Gyegu (anche nota come Jiegu) è andata distrutta. L'epicentro del terremoto è stato localizzato nel villaggio di Rima, nella cittadina di Shanglaxiu, a circa 50 chilometri da Gyegu, a 33 chilometri di profondità. Ma la città più colpita risulta proprio Gyegu, in quanto l'area di Shanglaxiu è poco popolata. Moltissimi anche gli studenti fra le vittime, poichè le scuole si stavano riempiendo quando il terremoto ha colpito la regione.

Le abitazioni della zona sono quasi tutte costruite in legno e questo facilita il crollo in caso di terremoto.

NUOVE ATTREZZATURE PER LA PROTEZIONE CIVILE

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: 31/12/2010

Indietro

Brevi

Venerdì 31 Dicembre 2010 PROVINCIA, e-mail print

VALDAGNO/3

**NUOVE ATTREZZATURE
PER LA PROTEZIONE CIVILE**

Sono pronti 15 nuovi set, composti da un tavolo e da due panche pieghevoli, che saranno utilizzati per servizi di Protezione civile.

L'Amministrazione comunale ha deciso di investire per questo scopo circa 1.500 euro.K.Z.

Protezione civile: l'area migliore è al Dal Molin

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: 02/01/2011

Indietro

«Protezione civile: l'area migliore è al Dal Molin»

Domenica 02 Gennaio 2011 LETTERE, e-mail print

Sabato 18 dicembre ho partecipato all'incontro promosso da Chiara Garbin, funzionario della protezione civile provinciale, sul tema "Un centro unico di protezione civile". Lo scopo dell'incontro era quello di presentare, come primo esempio in Italia, un ambizioso progetto volto a creare a Vicenza un modello di protezione civile composto da tutti gli enti ed associazioni.

Nel corso degli interventi è emersa la necessità che tali organismi, tra i quali vanno compresi ovviamente i Vigili del Fuoco, fruiscano di un'area comune per i loro insediamenti, siano tra loro - data la vicinanza - meglio coordinati nelle decisioni e siano logisticamente posizionati in un luogo vicino alla nuova tangenziale. Per quanto riguarda l'area, serve la possibilità di ulteriore allargamento. Tale spazio ottimale è stato indicato nella parte est dell'ex Dal Molin.

Questa proposta fu anche avanzata nel "Patto per Vicenza" nel luglio 2009 e, dopo i giorni drammatici dell'alluvione, rilanciata con un nuovo documento pubblicizzato anche sul Giornale.

L'assessore Cangini, presente al convegno, è intervenuto per apprezzare quanto detto dai relatori e per affermare che il PAT (Piano di Assetto Territoriale) prevede già tale tipo di insediamento in zona Laghetto.

Egli vede tutto in salita il percorso per l'utilizzo dell'area residuale del Dal Molin.

È da precisare che l'area di Laghetto è di circa 75 mila metri quadrati, non sufficiente fin d'ora per il progetto messo in campo: sarebbe chiusa in una sorta di enclave senza possibilità di allargamento per nuove esigenze.

Infatti una nuova grande base, di rilievo nazionale, dovrebbe prevedere l'eliporto, lo stazionamento di mezzi, lo spazio per le attività di addestramento e per la formazione del volontariato e, soprattutto, dei giovani, la cui educazione solidale va iniziata fin dall'infanzia.

Il 2011 è poi l'anno europeo del volontariato: quale migliore occasione sarebbe quella di celebrarlo qui a Vicenza con la costruzione del "Centro unico per la Protezione Civile"?

È poi confutabile l'affermazione dell'assessore che "metter in campo altri progetti, quando si è arrivati già ad una definizione della questione, potrebbe voler dire allungare all'infinito i tempi".

L'area demaniale del Dal Molin sarebbe infatti immediatamente disponibile e verrebbe concessa senza nessun onere.

L'area di Laghetto di proprietà dell'Ulss verrebbe invece ceduta a titolo oneroso pagandola o permutandola e quindi in ogni caso con costi a carico della asfittiche casse del Comune di Vicenza. Questo progetto, anche per la valenza nazionale, dovrebbe essere finanziato dallo Stato.

Ovviamente nei 650 mila metri quadrati disponibili, ci starebbe anche un parco di dimensioni e caratteristiche compatibili con gli altri insediamenti.

Tra l'altro, parchi difficili da gestire Vicenza ne ha abbastanza ed ora è in fase di realizzazione quello immenso dell'Astichello.

Da ultimo è da far osservare che il PAT non è una sorta immodificabile di Vangelo, tanto è vero che a pag. 60 della Relazione Tecnica del documento sono previsti "nel sito Dal Molin una pluralità di funzioni tra le quali una struttura aeroportuale civile, parco, sport parcheggi, percorsi ciclopedonali".

E quindi se si rinuncia all'aeroporto, come più volte detto e scritto, si può benissimo inserire il "Centro Unico della Protezione Civile".

Matteo Serra

Vicenza

Protezione civile: l'area migliore è al Dal Molin

Forte terremoto in Cile Alluvioni in Australia

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: 03/01/2011

Indietro

DISASTRI. Sisma, paura a ovest di Santiago

Forte terremoto in Cile

Alluvioni in Australia

Lunedì 03 Gennaio 2011 NAZIONALE, e-mail print

SANTIAGO DEL CILE

Paura ieri in diverse località di mare del centro-sud del Cile, dopo una forte scossa di terremoto avvertita alle 17.20 ora locale. Il terremoto, che è stato molto lungo, ha avuto un'intensità pari ai 6,5 gradi Richter e una profondità di 17 chilometri, secondo il Servizio sismologico dell'Università del Cile, mentre i dati riferiti da Washington segnalano un'intensità di 7,2 gradi. Secondo fonti locali, l'epicentro è stato localizzato in mare davanti alle coste della regione dell'Araucania, davanti al centro di Tirua che è rimasta senza luce. A ieri sera non si avevano notizie di vittime.

La forte scossa è stata avvertita anche nel sud dell'Argentina. Il terremoto di ieri è giunto dopo una serie di scosse di minore intensità nel corso del fine settimana nell'area centrale e meridionale, e a quasi un anno dal mega-sisma, di magnitudo 8,8, e dallo tsunami dello scorso 27 febbraio che causò oltre 500 morti e lasciò senza casa più di due milioni di persone.

AUSTRALIA, INONDAZIONI. In Australia invece le piogge torrenziali stanno mettendo in ginocchio il Queensland, regione del nord-est. Mentre già si registra la prima vittima - una donna annegata nella sua auto travolta dall'acqua - e due dispersi, le autorità parlano di un «disastro di dimensioni bibliche» con migliaia gli sfollati e un bilancio dei danni che potrebbe sfiorare il miliardo di dollari. La città di Rockhampton, 77 mila abitanti, a 600 chilometri a nord della capitale Brisbane, potrebbe vedere il 40% delle sue abitazioni sommerse dall'acqua con un livello che l'ufficio meteorologico del paese prevede possa superare i 9 metri, come già accaduto in precedenti alluvioni, nel 1991 e nel 1954.

Tutti i segreti meteorologici per prevedere le alluvioni

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: 03/01/2011

Indietro

TORRI DI QUART.

**Tutti i segreti
meteorologici
per prevedere
le alluvioni**

Lunedì 03 Gennaio 2011 PROVINCIA, e-mail print

A Torri l'alluvione del 1° novembre ha prodotto danni limitati. Merito dell' innovativo sistema di monitoraggio dei fiumi che ha permesso di prevedere in anticipo la piena.

Ma anche di una passione per le previsioni del tempo di qualche amministratore che ha indotto la protezione civile ad intervenire con almeno dieci ore in anticipo rispetto ad altri comuni. Adesso verrà anche organizzato un corso per imparare a conoscere i segreti della meteorologia.

Quattro serate a tema, aperte a tutti e gratuite, organizzate dal Gruppo Giovani in collaborazione con Serenissima meteo e con il patrocinio dell'amministrazione comunale. Si comincia lunedì 10 gennaio alle 21 con il primo incontro che si terrà al centro giovanile. Le lezioni avranno una durata media di un'ora e mezza e saranno tenute da esperti e appassionati di meteorologia del Veneto, coordinati da Marco Rabito.

I temi che verranno affrontati sono i più svariati: dalle "previsioni fai da te" ai fenomeni estivi, dai tornado nella pianura veneta agli altri eventi atmosferici che colpiscono le nostre aree.

Agli appuntamenti (che proseguiranno il 17, il 24 e il 31) si tratterà anche l'argomento dell'alluvione a Vicenza e in provincia e dei motivi che l'hanno generata.

«Molte persone, anche a seguito dell'alluvione - spiega l'assessore Gianluca Ghirigatto- hanno cominciato a frequentare i siti specializzati e a manifestare interesse.

Per questo abbiamo pensato ad un corso che consenta di conoscere le basi di una disciplina complessa».

MAT.MAR.

La falda che si alza non è calamità naturale

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: 05/01/2011

Indietro

ALLUVIONE/1

La falda

che si alza

non è calamità

naturale

Mercoledì 05 Gennaio 2011 CRONACA, e-mail print

Leggo nel GdV di domenica 2 Gennaio 2011 la lettera del sig. Galdino Pendin di Novoledo il quale fa presente la situazione di tutte le abitazioni della sua zona, che hanno nel sottosuolo la presenza di una falda acquifera, che normalmente è poco al di sotto (4-5 metri) dal livello di campagna.

Le eccezionali precipitazioni degli ultimi mesi hanno portato la falda acquifera a livelli molto più alti, circa 1 metro e mezzo dal livello di campagna.

Conseguentemente tutti i locali non adeguatamente protetti contro questa evenienza sono stati allagati da acqua proveniente dal basso, cioè da pozzetti, scarichi o semplicemente passata attraverso fondazioni e murature. Il sig. Pendin lamenta, oltre ai danni direttamente subiti, la spesa incontrata e tuttora continuante per espellere tale acqua con l'uso di costose pompe elettriche, anche alimentate da generatori di corrente autonomi, per avere la sicurezza di funzionamento in caso di interruzione dell'elettricità da rete.

Il sig. Pendin considera la situazione verificatasi una "calamità naturale" e di conseguenza richiede i contributi della Provincia e della Regione per sopperire alle spese sopportate ed anche uno sconto al fornitore dell'energia elettrica.

Modestamente ritengo che la situazione verificatasi e che si verificherà sicuramente ancora in futuro non possa considerarsi una "calamità naturale": è molto diverso il fenomeno di innalzamento della falda da quello dell'allagamento provocato da acqua proveniente dalla superficie e solo in questo caso si può parlare di alluvione. Tutte le costruzioni realizzate sotto il livello di campagna devono essere adeguatamente protette sia con una perfetta e durevole impermeabilizzazione di fondazioni e murature, sia con l'adozione di adeguati dispositivi di non-ritorno.

In questo caso qualche piccola residua infiltrazione può effettivamente essere risolta con l'uso di piccole economiche pompe, senza eccessiva spesa.

Esistono dappertutto costruzioni interrato costruite ben al di sotto dei 4-5 metri dal livello di campagna che funzionano perfettamente e non vengono mai allagate se non, appunto, da acqua di superficie.

Ritengo importante invece che gli organi proposti al rilascio dei permessi di costruire, in primis i Comuni, esigano che quando viene progettata una costruzione interrata siano previsti e realizzati gli accorgimenti sopra ricordati, al pari di quanto viene fatto per gli impianti termotecnici ed elettrici.

In altre parole non ritengo accettabile che le spese derivanti da una difettosa costruzione ricadano sulla comunità, Provincia, Regione o Stato che sia.

Antonio De Luca

Yara, presto nuovo giro di interrogatori La madre: spero ancora in un miracolo

BERGAMO BRESCIA CRONACA pag. 3

BREMBATE DI SOPRA VOLONTARI A CASA GAMBIRASIO PER PORTARE SUPPORTO**LE RICERCHE** Volontari al lavoro nel tentativo di ritrovare Yara Gambirasio

dall'inviato GABRIELE MORONI BREMBATE DI SOPRA (Bergamo) UN MOMENTO sereno. Un sorriso breve nella triste giornata di Brembate e della famiglia di Yara Gambirasio. Qualche lacrima sulla maglietta con l'immagine della figlia che mamma Maura non smette di accarezzare. Il giorno di Capodanno, a Livorno, i volontari di protezione civile dell'Associazione Fiamme Gialle si sono ritrovati agli scogli della Rotonda d'Ardenza per il tradizionale bagno. Uno dei 170 temerari indossava una t-shirt con la foto della ragazzina sparita e la scritta «Un tuffo per Yara» che ha poi fatto benedire al santuario mariano di Montenero. Due volontari livornesi sono in casa Gambirasio, accompagnati dal sindaco di Brembate Diego Locatelli, dal parroco don Corinno Scotti, dal capo delle protezione civile del paese Giovanni Valsecchi. Portano la maglietta con le firme di tutti e alcuni quadretti dei miracolati del santuario. I GENITORI di Yara vorrebbero offrire il caffè. Maura è il ritratto del dolore materno mentre sfiora il viso sorridente della sua bambina stampigliato sul davanti della maglietta. Papà Fulvio tenta di rincuorare l'amico Valsecchi. «Giovanni, sei troppo abbattuto». «Ma non vedi che stiamo facendo un casino e non riusciamo a concludere niente?», ribatte l'ex alpino mentre già inizia a commuoversi sotto i baffoni imponenti. «Fatti coraggio. Vedrai che ne verremo fuori con Yara viva». «Spero in un miracolo», è il congedo della mamma. Sul davanzale della villetta di via Rampinelli i genitori di Yara hanno lasciato un lumino acceso, come se volessero guidare il ritorno a casa della figlia. Dopo che sono stati controllati i campi nomadi in provincia di Bergamo, si passerà a quelli della Lombardia. Le disposizioni trasmesse a questure e comandi dei carabinieri parlano anche di casolari abbandonati e di boschi nei quali potrebbero svolgersi riti satanici. SI SALE con le ricerche. I carabinieri del Terzo Battaglione Mobile di Milano hanno esplorato gli anfratti e le vecchie cave di Paglio, a Dossena, in Valle Brembana. Si prepara un nuovo giro di audizioni di testimoni, a cominciare da Enrico Tironi, diciannovenne vicino di casa dei Gambirasio. Ascoltato per quattro volte, fra incertezze e conferme, Tironi ha dichiarato di avere visto Yara la sera del 26 novembre in compgnia di due uomini. Image: 20110103/foto/154.jpg

Disastro in raffineria, il Lambro nero fa paura

PRIMO PIANO pag. 6

Devastante sabotaggio alla Lombarda Petroli di Villasanta, 2.600 tonnellate di idrocarburi arrivano fino al Po di DARIO CRIPPA VILLASANTA PER L'ITALIA, è il disastro ecologico dell'anno, rimbalzato su giornali e media di mezzo mondo e messo in secondo piano, qualche mese dopo, soltanto dalla ben più immane catastrofe alla piattaforma petrolifera della Bp nel Golfo del Messico. Per qualche mese, però, in Italia e nel mondo si parla soltanto di Lambro e diventano familiari i nomi di Villasanta, tredicimila anime alle porte di Monza, e dell'ex raffineria Lombarda Petroli. Tutto comincia nella notte tra il 22 e il 23 febbraio scorsi, quando ignoti (almeno per il momento) entrano nell'immensa area di un'ex raffineria dismessa e trasformata ormai da quasi vent'anni in sito di stoccaggio di idrocarburi. Nei 309mila metri quadrati della Lombarda Petroli ci sono una trentina di cisterne, molte vuote da anni, ma i sabotatori sanno benissimo dove andare e cosa fare, nonostante la presenza di un guardiano notturno che però non si accorgerà di nulla. Vengono scelte sei cisterne, piene di idrocarburi, e con una precisa sequenza di operazioni (almeno quattro) vengono aperte. Olio combustibile e gasolio cominciano a riversarsi sul terreno e di qui, attraverso i tombini, finiscono nelle fognature. Il lungo viaggio ha inizio: cinque chilometri prima di raggiungere il depuratore di Monza, ma anche qui nessuno sembra accorgersi di nulla e l'onda nera si riversa nel Lambro. Quando viene dato l'allarme, alle 8 del mattino successivo, è ormai troppo tardi. Almeno 2.600 tonnellate di idrocarburi sono già nel fiume e in uno sconcerto che cresce col passare delle ore percorrono tutta l'asta del Lambro. La macchina dei soccorsi si attiva forse troppo tardi, sul posto piombano Polizia provinciale, carabinieri, Protezione civile, Arpa, guardie ecologiche, Guardia forestale, pompieri, vigili, attivisti di Legambiente. Dalle acque del Lambro emergono uccelli con le piume incatramate, vivi e morti. Lungo l'asta del fiume vengono disposte una serie di paratie e sbarramenti, ma alle 11 del 24 febbraio l'onda nera raggiunge il Po. Il timore a questo punto è che la massa di sostanze inquinanti possa raggiungere l'Adriatico, ma per fortuna a bloccarla ci pensa lo sbarramento alla diga Enel di Isola Serafini, provincia di Piacenza. COMINCIANO le polemiche (secondo alcuni i danni provocati dal disastro ammontano ad almeno due milioni di euro soltanto in Brianza) e le inchieste. La Procura di Monza ne apre una per avvelenamento delle acque e disastro ambientale che è ancora aperta. E non si esclude che novità di rilievo possano essere ormai dietro l'angolo. Le ipotesi che vengono lanciate nell'immediatezza degli eventi sono le più svariate, dalla mano della 'ndrangheta alla speculazione edilizia (sull'area Lombarda Petroli è in corso un'operazione immobiliare da 50 milioni di euro) alla presenza di una fantomatica centrale clandestina. Finora, l'unica persona finita sul registro degli indagati resta Giuseppe Tagliabue, erede della storica famiglia di petrolieri titolare dell'ex raffineria, ma per tutt'altra faccenda: una presunta violazione della Direttiva Seveso. Avrebbe stoccato più idrocarburi di quanto effettivamente denunciato. Nel frattempo fra impronte sulle torce e voci di presunti ammanchi di idrocarburi, i carabinieri di Monza stanno lavorando, spesso sotto traccia, per capire cosa sia potuto accadere. Image: 20110102/foto/488.jpg

È sempre più emergenza buche Le strade diventano trappole

CESANO MEDA pag. 14

IL PERICOLO DA MEDA A LENTATE E SEVESO: I CITTADINI ATTACCANO I COMUNI

di SONIA RONCONI MEDA ALLARME BUCHE e strade pericolose. Un'emergenza che coinvolge in tutti i Comuni della Valle del Seveso. I cittadini urlano allo scandalo verso le amministrazioni, che anziché sistemare per bene le arterie colabrodo continuano a rattopparle. A Meda i guai maggiori sono stati registrati in via Fermi, dove dopo nevicata e gelo è stato imposto il limite di velocità a trenta chilometri all'ora. La strada è al confine con Seregno ed è divorata dalle enormi buche, addirittura vi sono i cartelli con scritto «pericolo». Anche via Angeli Custodi la lunga arteria che da Meda va a Lentate sul Seveso -, causa il maltempo dei giorni scorsi e diventata un groviera. La strada è pericolosissima, perché gli automobilisti la percorrono ad alta velocità. Nei giorni scorsi le buche sono state coperte. Ma è solo un rattoppo. Anche nel quartiere del Polo per il maltempo, le vie Ticino e Pordenone sono state colpite da neve e ghiaccio. Ora ci sono veri e propri crateri sul manto stradale. La pioggia dei giorni successivi ha creato «laghi fangosi». Ma anche le vie del centro sono state compromesse. L'Amministrazione ha provveduto con «colate di cemento». Alla prima ghiacciata i problemi si ripresenteranno. ANCHE A LENTATE c'è stata una vera e propria emergenza per le voragini. La situazione più difficile è in via Per Mariano, a Camnago, dove ad aggravare lo stato abituale della strada, stretta e buia, ci ha pensato il maltempo, che ha formato delle buche profonde diversi centimetri. Nei giorni di pioggia sono dovuti intervenire i volontari della Protezione civile con la Polizia locale per aiutare gli automobilisti. Tragitto a ostacoli a Copreno in Corso del Popolo, la strada principale che unisce la Nazionale dei Giovi col centro della frazione: le buche si sono formate in mezzo alla carreggiata. Stessa situazione anche in via Dia e pure nella frazione di Birago. Qui in via Fara si è formata una voragine, tamponata con del catrame. Anche il centro è ora un colabrodo. Anche molte strade di Seveso sono distrutte. Tra le tante vie le maggiormente colpite sono via Garibaldi, la Statale dei Giovi, Vignazzola, Delle Grigne, Martiri d'ungheria, Roggia e Ortles. Quest'ultima sembra addirittura stata vittima di un bombardamento. L'azienda municipalizzata comunale Aspes si è occupata dei rattoppi. «La situazione è generalizzata in tutti i Comuni ha spiegato Antonio Matta, presidente Aspes. Il problema è che mancano sempre di più le risorse economiche per la manutenzione. Noi ci siamo mossi subito per mettere in sicurezza le strade più pericolose. In alcuni casi abbiamo riempito le buche, in altri abbiamo messo dei cartelli. È stato un lavoro complicato. Servono comunque interventi strutturali». Image: 20110104/foto/707.jpg

Proteste per buche e strade pericolose L'assessore ai Lavori pubblici si difende con una lettera

BRUGHERIO AGRATE pag. 17

VIMERCATE DISAGI, pericoli, buche nelle strade flagellate dal maltempo. I residenti protestano, ma l'Assessore ai Lavori pubblici, Guido Fumagalli, difende l'operato della Giunta con una lettera. «Alcuni cittadini si lamentano di essere stati abbandonati dal Comune, mi sento in dovere di fare chiarezza, a tutela del lavoro che viene svolto dagli uffici - spiega Fumagalli respingendo l'accusa di inefficienza per il modo in cui Palazzo Trotti ha affrontato l'emergenza neve -. Voglio tranquillizzare i vimercatesi sul fatto che l'Amministrazione c'è e vigila. La struttura dell'ufficio dei Lavori pubblici si attiva, in caso di neve, con undici persone che assumono compiti specifici: il dirigente del settore coordina il servizio, mentre un suo delegato contatta le imprese esterne che devono provvedere allo spazzamento». C'è poi, un'ulteriore squadra di otto persone, oltre ai volontari della protezione civile. «Ma serve la collaborazione di tutti. Ognuno di noi dovrebbe prendersi cura del marciapiede o del tratto di strada davanti a casa, evitando così che si formino le pericolose buche sull'asfalto». M.D.

Emergenza freddo, un centinaio di persone aiutate

ECONOMIA E ASSOCIAZIONI pag. 9

SOLIDARIETÀ Le tende che accolgono le persone senza fissa dimora

LECCO NEL CAPOLUOGO continua l'emergenza freddo per le persone senza fissa dimora. Da poco più di 15 giorni un centinaio di persone hanno chiesto aiuto nelle tende riscaldate posizionate nell'ex Faini (via Ongania angolo via San Nicolò) di proprietà della parrocchia di San Nicolò. Tende con relativi servizi igienici chimici per garantire il ricovero notturno. L'iniziativa gode soprattutto della collaborazione del comitato locale della Croce Rossa Italiana, il gruppo comunale volontari di Protezione Civile. La zona è protetta dalla vigilanza della Questura cittadina. Le tende accolgono le persone dalle 21 alle 7 della mattina successiva. Il Comune nell'intervento ha messo a disposizione 16mila euro.

L'assessore comunale Ivano Donato, conclude: «Siamo giunti a questa iniziativa, grazie anche alla collaborazione della parrocchia, per proteggere le persone senza fissa dimora. Anche nella nostra città ci sono persone che per un motivo o per l'altro non hanno un posto dove dormire». G.R. Image: 20110104/foto/2928.jpg

Port-au-Prince Il 12 gennaio la terra ingoia Haiti. I morti del disastroso terremoto che si a...

UN MONDO DI STORIE pag. 23

Port-au-Prince Il 12 gennaio la terra ingoia Haiti. I morti del disastroso terremoto che si abbatte su uno dei paesi più poveri al mondo sono più di 222mila; le malattie, soprattutto l'epidemia di colera, uccidono nei mesi successivi migliaia di persone. L'epicentro della catastrofe è circa a 25 chilometri dalla capitale, a una profondità di tredici chilometri. La scossa principale registrata alle 16,53 ora locale (le 21,53 in Italia) è di magnitudo 7, mentre nelle ore immediatamente successive altre quattordici superano magnitudo 5. Tre milioni di persone sono state coinvolte dal terremoto e vivono ancora sotto le tende. L'Italia e varie organizzazioni lavorano a tempo pieno per aiutare la popolazione.

L'incubo diga: 450 sfollati Disastro sfiorato, due inchieste

CRONACHE pag. 14

Sansepolcro, allagamenti nella notte. Ma l'emergenza è rientrata di FEDERICO D'ASCOLI e SALVATORE MANNINO SANSEPOLCRO (Arezzo) LA NOTTE più lunga sfocia in un'alba di tregua. Negli occhi della gente della Valtiberina, toscana e umbra, resta impressa l'immagine del fiume di acqua che fuoriesce dalla diga di Montedoglio, un salto spaventoso prima di riversarsi nel Tevere con la violenza di una cascata. Sul posto squadre dei vigili del fuoco, che nelle ore critiche hanno presidiato l'area anche con l'ausilio di elicotteri. Il ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Altero Matteoli, ha disposto immediatamente i necessari sopralluoghi, un vertice si è tenuto a Perugia, in parallelo in Toscana è stato attivato un tavolo tecnico tra Protezione civile, amministrazioni comunali, Prefettura, Carabinieri e Vigili del fuoco per monitorare la situazione. Si temevano le conseguenze di una alluvione, ma per fortuna l'ondata di piena è passata. Restano a valle i segni di campi e case allagate, qualche casa isolata ancora lambita dalle acque, e un esercito di sfollati: all'inizio 450 persone raccolte di notte nelle scuole e nelle palestre, ma l'esodo è già rientrato praticamente per intero. MONTEDOGLIO è un vaso sul Tevere, che sta sulle colline sopra Sansepolcro, la città di Piero della Francesca, in un territorio diviso con i comuni di Anghiari e Pieve Santo Stefano. Dall'alto domina la Valtiberina densamente popolata che arriva fino a Città di Castello, 50-60 mila abitanti che vedono sulle loro teste questo grande terrapieno costruito per dare acqua e irrigazione (la prima idea fu di Fanfani, che era di Pieve) alle campagne dell'Aretino e di un pezzo di Umbria. Intorno alle 22 di mercoledì si sta concludendo una giornata che ha visto riempire l'invaso fino al livello massimo per uno dei collaudi di routine. Cosa sia successo dovranno stabilirlo appunto l'inchiesta decisa dal ministro Matteoli e quella della procura di Arezzo che si appresta ad aprire un fascicolo per disastro colposo. Una spiegazione non sanno darsela neppure i gestori dell'Ente Irriguo Umbro-Toscano. Fatto sta che il guardiano si accorge della rottura di un muretto laterale rispetto al fronte principale della diga, tre conci in cemento armato a 12 metri sott'acqua che crollano, lasciando un buco di 160 metri quadrati. DI LÀ, mentre suona la sirena, l'acqua comincia a riversarsi nel Tevere. La potenza è impressionante: fino a 600 metri cubi al secondo nella prima ora, la più critica, contro una capacità di assorbimento dei ponti di 700. Si teme il peggio, la prefettura (il nuovo prefetto Saverio Ordine si è insediato da poche ore) dispone il piano di emergenza e l'evacuazione delle frazioni. LA GENTE SCAPPA in preda al panico e si rifugia in alto, verso i paesi di collina come Citerna. Il sindaco di Anghiari Danilo Bianchi passa di frazione in frazione col megafono sull'auto, invitando la gente a dirigersi in Comune. Il collega di Sansepolcro, Franco Polcri, ordina la chiusura al traffico del ponte sul Tevere. Gli evacuati si raccolgono nel palasport: «Ci ha svegliato il rumore dell'acqua in piena, siamo scappati al buio». Ma l'emergenza è superata. A mezzanotte l'ondata comincia a defluire: ieri pomeriggio si era ridotta a poco più di 100 metri cubi al secondo. La gente comincia a tornare nelle case, quelle agibili. Ma la paura della diga, il gigante tranquillo che si è risvegliato, continua. Se ne fanno eco i sindaci. «Ora invoca Bianchi vogliamo sapere con quale mostro viviamo sulla testa».

Spunta la pista dei riti satanici Al setaccio boschi e casolari

CRONACHE pag. 18

Ricerche anche in tutti i campi Rom lombardi. Domani tornano i volontari
Due giorni di riposo per i volontari mobilitati per Yara Gambirasio(foto grande). Ma continuano le ricerche delle Forze dell'Ordine lungo il greto del fiume Brembo, ora non più in piena
dall'inviato GABRIELE MORONI BREMBATE DI SOPRA (Bergamo) CAMPI NOMADI, casolari abbandonati, boschi nei quali potrebbero svolgersi riti satanici. Sono le disposizioni ricevute da carabinieri e polizia per una nuova fase delle ricerche di Yara Gambirasio. Una richiesta partita dalla questura di Bergamo e trasmessa alle questure e ai comandi regionali della Lombardia. Nella ipotesi, che pare ormai prevalere sulle altre, che ci si trovi di fronte a un sequestro di persona. A TRENTASEI GIORNI dalla sparizione della piccola ginnasta di Brembate di Sopra e dall'inizio di un mistero immenso, per la prima volta si fermano gli uomini della protezione civile, che torneranno in campo domani. Una pausa per i volontari, gli ex alpini, gli uomini generosi che in silenzio, sfidando la fatica e il gelo, non hanno smesso di cercare una bambina perduta. Rimangono in azione, tenacemente, quasi dolorosamente, gli uomini in divisa, polizia e i carabinieri del Terzo Battaglione Mobile di Milano. Mentre un elicottero dei carabinieri si alza in volo dallo scalo di Orio al Serio, si perlustra ancora una volta il corso del Brembo. Dopo le piogge copiose delle ultime settimane, il livello del fiume si è abbassato. Si percorrono le sponde nella speranza di trovare anche una piccola traccia. I militari tornano a setacciare, costeggiando il fiume, la zona di Bonate di Sotto per arrivare a Dalmine. Smentite, invece, le voci di sospetti sul dipendente extracomunitario, di una carrozzeria della zona. Triste Capodanno a Brembate. Scarse le luminarie, pochi i botti. Come se fra i concittadini di Yara fosse corso un muto passaparola, si fosse instaurata una intesa di rispetto per il dolore della famiglia. Maura e Fulvio Gambirasio hanno ricevuto la visita del questore di Bergamo Vincenzo Ricciardi. LA SERATA di Capodanno è trascorsa in compagnia di qualche parente e amico. Ieri mattina Maura e Fulvio sono usciti con uno dei figli. Nella messa solo un passaggio nell'omelia del parroco don Corinno Scotti ha sfiorato la tragedia di Yara con un richiamo alla "sopportazione che dia forza e coraggio" ai genitori della piccola campionessa di ginnastica ritmica.
Image: 20110102/foto/7608.jpg

L'Interpol cerca Yara Perlustrate anche le caverne

CRONACHE pag. 15

BERGAMO, LA TREDICENNE SCOMPARSA

BREMBATE DI SOPRA (Bergamo) NON LASCIARE nulla di intentato. È la muta parola d'ordine di chi cerca Yara Gambirasio, la tredicenne sparita il 26 novembre. La scomparsa è stata segnalata all'Interpol, con una foto e una scheda della piccola campionessa di ginnastica ritmica. I carabinieri del Terzo Battaglione Mobile di Milano sono saliti a 1200 metri per esplorare cave e anfratti a Dossena. Una nota di serenità è venuta dalla visita a casa Gambirasio di un gruppo di volontari della Protezione civile dell'Associazione Fiamme Gialle. Erano in 170 alla Rotonda di Ardenza, a Livorno, per il tradizionale bagno di Capodanno. Uno dei partecipanti indossava una maglietta con l'immagine della ragazza e la scritta «Un tuffo per Yara». Dopo il bagno l'ha fatta benedire nel santuario mariano di Montenero e ieri l'ha consegnata ai genitori di Yara. Gli inquirenti si preparano a un nuovo giro di audizioni. Fra i primi ad essere riascoltato sarà Enrico Tironi, il giovane vicino di casa che ha dichiarato di avere visto Yara la sera del 26 novembre mentre percorreva la via dove abita in compagnia di due uomini. g. mor.

Robbiate: una medaglia ai sette membri della protezione civile volontari in Abruzzo

Scritto Venerdì 31 dicembre 2010 alle 15:22

Robbiate

Sono sette gli uomini della protezione civile robbiatese premiati nella serata di giovedì 30 dicembre presso la sala consiliare del comune. I volontari hanno ricevuto una medaglia per l'impegno e i servizi svolti in soccorso alla popolazione abruzzese colpita dal sisma. Il riconoscimento, giunto dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, è stato consegnato ai sette volontari dal presidente della Protezione civile robbiatese Marco Magni e dal sindaco Alessandro Salvioni.

Il primo cittadino ha voluto assegnare il premio in apertura di consiglio comunale proprio per conferire ancora più solennità all'evento: "per condivisione e anche perché i volontari siano da esempio e insegnamento per tutti - ha detto Salvioni - La condivisione è necessaria ed è difficile metterla in atto soprattutto nei momenti del bisogno che richiedono sacrifici personali. L'attività dei volontari sia da insegnamento perché mostra come si può fare altro al di fuori degli interessi personali".

Tra gli applausi del pubblico sono stati quindi premiati i volontari Alberto Airoldi, Paolo Cangini, Claudio Martinelli, Fabio Quinterio, Gianfranco Riva, Giovanni Turisini e l'assente Francesco Colantuoni, il cui riconoscimento è stato ritirato dal presidente Magni. L'anno scorso i sette meratesi hanno vissuto una settimana nelle zone terremotate svolgendo differenti servizi: alcuni hanno collaborato all'installazione di un ponte-radio, altri ripulito e sistemato gli spazi dei centri di accoglienza per la popolazione colpita dal terremoto.

l'avvocatessa trovata morta nel tagliamento

San Daniele. Ad avvistare ieri il corpo della 36enne è stato l'elicottero della protezione civile che affiancava le squadre nelle ricerche

SAN DANIELE. La speranza di genitori e amici di riabbracciarla si è spenta ieri un quarto d'ora prima delle 11. Quando cioè il corpo senza vita dell'avvocato Ilaria Polano, 36 anni, è stato individuato dall'elicottero della protezione civile sul greto del Tagliamento all'altezza di Aonedis di San Daniele del Friuli. Poco prima si era nuovamente riunito nella prefettura di Pordenone il tavolo di crisi per organizzare la terza giornata di ricerche della professionista scomparsa martedì scorso dopo avere lasciato la sua auto, accesa e con alcune lettere all'interno, sul ponte di Pinzano al Tagliamento.

Dalle prime luci dell'alba sul greto del fiume e nelle zone circostanti erano riprese le battute di carabinieri, vigili del fuoco, militari dell'Esercito, volontari di protezione civile e del soccorso alpino. L'elicottero della protezione civile aveva effettuato un primo sorvolo dell'asta del Tagliamento da Lignano verso la montagna, ma solo al secondo passaggio, in una secca del greto, ha individuato il corpo esanime di Ilaria Polano. Avvisati i soccorritori, sul posto hanno provveduto al recupero della salma, dopo il nulla osta della magistratura, i volontari del soccorso alpino di Maniago supportati dalla protezione civile e dalla squadra Saf dei vigili del fuoco. Contestualmente ai carabinieri di Spilimbergo e San Daniele è toccato il mesto compito di avvisare i familiari della donna: sul posto sono giunti i genitori e il fidanzato, che risiede a Pordenone, nonché alcuni amici.

L'area del ritrovamento era stata perlustrata anche nei giorni scorsi, ma l'acqua troppo alta e limacciosa aveva impedito di individuare il cadavere, scivolato a 4,7 chilometri dal ponte di Pinzano. Subito la notizia del ritrovamento del cadavere si è diffusa a San Daniele dove la famiglia della professionista è molto conosciuta. Nella cittadina collinare risiedono infatti i genitori, Pietro Polano, ex autista della Saf in pensione e Giuliana Patriarca, la sorella e gli zii, che sono tutti molto conosciuti nella comunità locale. E ai familiari della 36enne si sono stretti ieri idealmente tutti i sandanielesi, sindaco Emilio Iob in testa, per giorni in ansia dopo che l'altra notte sul ponte di Pinzano era stata trovata l'auto della donna con all'interno due inequivocabili lettere. (e.l.)

©RIPRODUZIONE RISERVATA

l'avvocato ilaria polano trovata morta

Il dramma del Tagliamento. **La macchina era stata rinvenuta col motore acceso. Dentro due lettere per spiegare la volontà di farla finita**

**Ad Aonedis di San Daniele vicino al fiume dopo 48 ore di vane ricerche e speranze
di ENRI LISETTO**

La speranza di genitori e amici di riabbracciarla si è spenta ieri un quarto d'ora prima delle 11. Quando cioè il corpo senza vita dell'avvocato Ilaria Polano, 36 anni, è stato individuato dall'elicottero della protezione civile sul greto del Tagliamento all'altezza di Aonedis di San Daniele del Friuli.

Poco prima si era nuovamente riunito nella prefettura di Pordenone il tavolo di crisi per organizzare la terza giornata di ricerche della professionista scomparsa martedì scorso dopo avere lasciato la sua auto, accesa e con alcune lettere all'interno, sul ponte di Pinzano al Tagliamento.

Dalle prime luci dell'alba sul greto del fiume e nelle zone circostanti erano riprese le battute di carabinieri, vigili del fuoco, militari dell'Esercito, volontari di protezione civile e del soccorso alpino. L'elicottero della protezione civile aveva effettuato un primo sorvolo dell'asta del Tagliamento da Lignano verso la montagna, ma solo al secondo passaggio, in una secca del greto, ha individuato il corpo esanime di Ilaria Polano. Avvisati i soccorritori, sul posto hanno provveduto al recupero della salma, dopo il nulla osta della magistratura, i volontari del soccorso alpino di Maniago supportati dalla protezione civile e dalla squadra Saf dei vigili del fuoco. Contestualmente ai carabinieri di Spilimbergo e San Daniele è toccato il mesto compito di avvisare i familiari della donna: sul posto sono giunti i genitori e il fidanzato, che risiede a Pordenone, nonché alcuni amici.

L'area del ritrovamento era stata perlustrata anche nei giorni scorsi, ma l'acqua troppo alta e limacciosa aveva impedito di individuare il cadavere, scivolato a 4,7 chilometri dal ponte di Pinzano.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

*il bilancio della protezione civile***- Udine****Cassacco**

CASSACCO. Sono state ben 320 le giornate che hanno visto in attività i 20 volontari del gruppo della Protezione civile di Cassacco. Così, a conclusione d'anno, il vicesindaco e assessore alla Protezione civile Dario Ellero fa il punto della situazione, ricordando anche gli interventi nella futura sede del gruppo che dovrebbero essere completati nei primi mesi del 2011. «Proseguono a buon ritmo i lavori per la ristrutturazione del fabbricato. C'è soddisfazione per l'arrivo di un ulteriore contributo di 100 mila euro per il loro completamento che ci viene assegnato dalla Pc regionale a cui va un ringraziamento particolare». Mentre, venendo al 2010, «gli impegni sono stati numerosi nelle diverse attività: partecipazione ai corsi di formazione proposti dalla Pc, manutenzione ordinaria di mezzi e attrezzature, esercitazioni interne e distrettuali». Inoltre, Ellero ricorda la «recente partecipazione all'esercitazione di evacuazione della casa di riposo “nobili de Pilsoio” di Tricesimo assieme alla squadra locale e alla Croce Rossa» e poi «tra le attività spicca la presenza dei volontari come supporto alla sicurezza nello svolgimento di tante manifestazioni nel territorio comunale e regionale. La squadra ha pure messo mensilmente a disposizione uomini e mezzi per il trasporto del cordone ombelicale». Nel concludere il vicesindaco rivolge «al coordinatore, ai capisquadra e a tutti i volontari un sentito ringraziamento mio e di tutta l'amministrazione per la preziosa collaborazione».

Mariarosa Rigotti

*protezione civile: l'attenzione puntata sul trasporto anziani***- Pordenone****Arzene**

ARZENE. Interventi durante le emergenze legate al maltempo ed eventi naturali, ma non solo. Il vicesindaco di Arzene Maurizio Cherubin, nell'augurare un buon 2011 a tutti i volontari della locale Protezione civile, ha tracciato il programma di attività per il nuovo anno, nel quale troverà grande spazio anche una serie di interventi di rilevanza sociale a favore di persone disabili, malate ed anziane.

«Potenzieremo i settori che si occupano del trasporto dei bambini disabili da Arzene all'istituto La Nostra Famiglia di San Vito al Tagliamento - spiega - Inoltre, cureremo il trasporto delle persone anziane che si trovano in situazioni di particolari difficoltà». Tale tipologia d'intervento ha “esordito” nell'anno appena conclusosi: i volontari arzenesi si sono prodigati nel trasporto di una paziente bisognosa di terapie e in cura all'ospedale di Pordenone. «Ora - precisa Cherubin - s'intende ottimizzare ancor più l'attività, garantendo il trasporto fisso ogni due settimane per chi fosse nell'impossibilità di avere un supporto da parte dei familiari». Le persone interessate al servizio potranno richiederlo per terapie o visite mediche negli ospedali o nei centri di assistenza e, se anziani, anche per effettuare la spesa una volta al mese.

«I due servizi - precisa l'esponente della giunta Scodellaro - saranno resi solo nel caso in cui l'assistente sociale avrà verificato le condizioni del richiedente e dell'assenza di familiari che possano gestire queste situazioni». Al richiedente sarà richiesta di contribuire con una cifra minima di 3 euro come rimborso spese per i mezzi adibiti a trasporto. (d.f.)

©RIPRODUZIONE RISERVATA

lavori contro gli allagamenti

- Udine

Ajello

AJELLO. Fervono i lavori pubblici in comune di Aiello. Grazie ad un finanziamento concesso dall'ex assessore regionale con delega alla Protezione civile Riccardo Riccardi è stato possibile procedere alla messa in sicurezza di diverse aree a rischio esondazione. A darne la notizia è il sindaco Renato Nuovo il quale ha speso parole di gratitudine nei confronti dell'ex assessore per la sensibilità dimostrata nei confronti del problema.

«La regione ci ha assegnato un contributo di circa 100 mila euro – spiega il primo cittadino – che saranno necessari per la regimentazione delle acque e per l'approfondimento e la ricalibratura dei fossati. In questo momento abbiamo affidato l'incarico al progettista affinché elabori un piano dei lavori per poter avviare l'iter e le successive opere».

Opere sempre più necessarie soprattutto in un paese che è terra di risorgiva con le falde a poca distanza dal sottosuolo e quindi spesso incapaci di accogliere l'acqua in eccesso in caso di eventi meteorologici violenti.

A peggiorare la situazione c'è il sedime dell'autostrada A4 che taglia le campagne creando una barriera naturale al deflusso. Qualche anno fa l'amministrazione comunale investì circa 200 mila euro in questo settore e il nuovo finanziamento permetterà di effettuare degli interventi puntuali in particolar modo nelle vie Oberdan e Alfieri e a Joannis nelle vie Verdi, Macilis e in via Leonardo da Vinci. La speranza dell'amministrazione, e anche dei cittadini, è che contestualmente alla realizzazione della terza corsia autostradale vengano realizzati e potenziati i tombotti sotto al sedime dell'arteria a scorrimento veloce rendendo possibile il deflusso delle acque bloccato dal cemento. (g.m.)

commerciante disperso in montagna**- Pordenone**

Uscito dalla sua casa in Val Pentina per una passeggiata, non vi ha fatto rientro

BARCISx

Il sessantenne Andrea Del Pio è il titolare del negozio Gbc di Pordenone Massiccio spiegamento di forze per le ricerche, sino a ieri sera senza esito

di MANUELA BOSCHIAN

BARCIS. Ore d'angoscia, per i familiari del sessantenne pordenonese Andrea Del Pio, titolare del negozio di materiale elettronico Gbc, ubicato nel capoluogo in viale Grigoletti.

Uscito nella tarda mattinata di ieri dalla casa che la famiglia possiede da anni in Val Pentina, a 4 chilometri da Barcis, l'uomo non vi ha più fatto rientro. Quando non l'hanno visto rincasare per pranzo come da accordi, i familiari hanno subito dato l'allarme. Massiccio lo spiegamento di soccorsi, ma sino a ieri sera le ricerche non hanno dato l'esito sperato.

La vicenda ha preso le mosse nella tarda mattinata di ieri. Il commerciante pordenonese stava trascorrendo il Capodanno nella casa di montagna assieme a moglie, figlia e genero. Verso le 11 ha detto loro che andava a fare una passeggiata e che sarebbe rincasato per ora di pranzo, ovvero attorno alle 13. Una zona che conosce alla perfezione, senza zaino, la macchina fotografica al collo, si è avviato di buon passo per strade e stradine ormai ben familiari.

Alle 13.30, però, i congiunti non l'hanno visto tornare. Preoccupati dall'inconsueto ritardo, temendo una caduta o un malore, non hanno perso tempo e hanno avvisato i carabinieri della stazione di Cimolais, competenti per territorio.

Immediato il tam tam dei soccorsi. In un lampo l'area è stata suddivisa e battuta da una ventina di uomini tra volontari del Soccorso alpino della stazione di Maniago e personale del Corpo forestale della stazione di Barcis, supportato da colleghi di altre sedi. A loro si sono aggiunti due unità cinofile (una del Soccorso alpino, l'altra della Guardia di finanza provinciale), nonché l'elicottero della Protezione civile. Le perlustrazioni si sono protratte, purtroppo senza riscontri, fino alle 18, quando l'oscurità ormai totale e l'asperità del terreno, ghiacciato ormai ovunque già verso le 16, hanno costretto al rientro. Le ricerche del commerciante riprenderanno alle 7.30 di oggi. Ciò che preoccupa maggiormente i soccorritori sono le temperature estremamente rigide, per affrontare le quali è necessario un equipaggiamento decisamente pesante.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

frana di natale, riaperta la strada petrus-scriò

- Gorizia

Realizzata un'opera di contenimento. Oggi sopralluogo della Protezione civile regionale

Dolegna

DOLEGNA. È stata riaperta finalmente al traffico veicolare la strada comunale che collega località Petrus a Scriò, nel territorio comunale di Dolegna del Collio.

Venerdì sera le tre ditte incaricate dalla Protezione civile di Palmanova hanno concluso l'intervento di messa in sicurezza del versante franoso, interessato da uno smottamento proprio nella mattina della Vigilia di Natale.

Intorno alle 5 era precipitata sulla strada una fetta di 5 metri del versante, trascinando con sé anche due rocce della massicciata di contenimento installata provvisoriamente una ventina di giorni prima.

«Le ditte Gm Scavi di Dolegna, Tiziano Cantarutti di Cividale del Friuli e un'impresa di Resia hanno realizzato un'opera mista di contenimento, con palizzata in legno, materiale drenante e rocce sopra il punto in cui si è verificato il movimento franoso» ha spiegato il sindaco di Dolegna, Diego Bernardis.

La nuova massicciata provvisoria ora si estende per circa 6 metri di larghezza e per un'altezza di un metro e mezzo circa. È stata anche recuperata la banchina del filare di vigneto che aveva ceduto nello smottamento, sono stati ripuliti quindi l'intero versante e la carreggiata e sono state pure realizzate opere di captazione delle acque.

«La Protezione civile regionale dovrà ora decidere come procedere con l'intervento definitivo – ha precisato Bernardis –. Già domani (oggi per chi legge ndr) sarà effettuato un nuovo sopralluogo dall'ingegner Raffaella Tuzzi e dai geometri Martino Medeot e Paolo Cechet della Sala operativa di Palmanova. Vi sono attualmente infatti due ipotesi: la prima è di proseguire con una massicciata continua e analoga a quella già installata nell'aprile 2008 poco distante, la seconda invece è di realizzare un'opera più consistente, ovvero una massicciata più alta, circa due metri, con una colata di cemento, visto che il pendio è più scosceso rispetto all'altro punto. In tal caso, dovrà essere coinvolta una nuova ditta».

Sotto la massicciata è stato creato un lieve restringimento di carreggiata, in attesa dell'intervento di sistemazione definitivo. I veicoli possono transitare in piena sicurezza. Complessivamente l'intervento urgente di Protezione civile ha comportato un investimento di circa 40 mila euro.

«Voglio esprimere a nome della comunità dolegnese il mio ringraziamento alla Protezione civile regionale e al direttore Berlasso che ha avallato l'intervento per l'impegno profuso da tutti i dipendenti dell'ente a Dolegna sotto le feste». (i.p.)

©RIPRODUZIONE RISERVATA

trovato morto l'uomo disperso in valcellina

- Gorizia

Pordenone

PORDENONE. È stato trovato morto ieri poco dopo le 14 l'imprenditore pordenonese Andrea Del Pio Luogo, di 60 anni, che si era perso l'altro ieri nei boschi della Valcellina, in località Pentina di Barcis. Il corpo dell'escursionista è stato trovato in un crepaccio dalle squadre del Soccorso alpino di Maniago e della Protezione civile Fvg. Il decesso, praticamente immediato, sarebbe avvenuto per un trauma cranico causato dall'impatto contro il tronco di un albero.

L'uomo era uscito di casa poco prima di mezzogiorno di sabato dicendo che sarebbe rientrato per pranzo. Non vedendolo rientrare i suoi familiari avevano dato subito l'allarme. Le ricerche erano scattate già nel primo pomeriggio di sabato e sono riprese all'alba di ieri. Una trentina di persone del Soccorso alpino di Maniago e della stazione forestale di Barcis, con l'ausilio di unità cinofile, ma anche amici e conoscenti del disperso, hanno perlustrando la zona attorno alla borgata, dal momento che l'uomo aveva confidato alla moglie la volontà di fare solo una breve passeggiata per scattare delle fotografie.

la protezione civile cresce

Pinzano. Accolto il trentaseiesimo volontario: una squadra affiatata

PINZANO. Cresce la Protezione civile di Pinzano al Tagliamento. Il gruppo, coordinato da Dino Nonis, ha da poco accolto il trentaseiesimo volontario. Una “squadra” affiatata e sempre pronta in caso di emergenza, come ha sottolineato il sindaco Luciano De Biasio.

«Anche recentemente – ha ricordato il primo cittadino – in occasione dell'ondata di maltempo della vigilia di Natale e successivamente per le ricerche di una persona sul Tagliamento, hanno dimostrato ancora una volta tutta la loro bravura e competenza». Questo l'elenco completo dei volontari, comprensivo anche degli amministratori comunali, componenti di diritto: Dino Nonis, Sergio Biondo, Fernanda Boezio, Dario Campeis, Piergiovanni Chiavotti, Renzo Chieu, Giovanni Contessi, Emiliano De Biasio, Luciano De Biasio, Nicola De Stefano, Debora Del Basso, Umberto Faion, Otello Fapoldi, Lodi Germoglio, Serena Gerolin, Domenico Lacchin, Onorio Lacchin, Carlo Lanfrit, Cristian Leonarduzzi, Loris Marcon, Teresa Mazzoleni, Loris Millin, Amedeo Mizzaro, Tania Mizzaro, Elisa Molinaro, Reto Nonis, Matteo Petri, Antonio Rizzotti, Enzo Romio, Silvia Romio, Chiara Savorgnani, Stefano Savorgnani, Paola Zen, Antonino Petri, Marco Chieu, Chiara Lanfrit.

Il 24 dicembre, dalle mani del sindaco, i volontari hanno ricevuto gli attestati di merito firmati da Guido Bertolaso (fino a poco tempo fa a capo della protezione civile italiana) per il lavoro svolto. Ricevuti gli attestati si erano subito rimessi al lavoro viste le abbondanti piogge che erano cadute in quel periodo. (d.f.)

©RIPRODUZIONE RISERVATA

alla ricerca di fondi per la costa - annarita bova

- Provincia

Alla ricerca di fondi per la costa

Il Comune chiede lo stato di calamità, ma servono interventi continui

ANNARITA BOVA

LIDO VOLANO. «Chiederemo lo stato di calamità naturale, intanto cerchiamo di tamponare per limitare i danni». Il sindaco di Comacchio, Paolo Carli, assieme ai tecnici della Regione Emilia Romagna, fa i conti con il disastro provocato dal mare il giorno della vigilia di Natale. «Lo scenario è preoccupante - aggiunge il primo cittadino - e occorre mettere insieme diverse forze».

Decine di stabilimenti colpiti da un'alta marea decisamente anomala, chilometri di costa spazzati via e acqua salata che si è spinta fin quasi in valle, mettendo a repentaglio la salute del delicato sistema ambientale tipico del territorio.

«Abbiamo contatti continui con il servizio tecnico di bacino della Regione Emilia Romagna - prosegue il sindaco -, insieme stiamo cercando di capire in che direzione andare e, soprattutto, dove cercare e trovare i soldi».

Il vero problema, naturalmente, saranno proprio i fondi a cui attingere: «Soluzioni definitive non esistono, almeno al momento - aveva spiegato il responsabile del servizio tecnico Andrea Peretti -, si tratta di fenomeni naturali, caratteristici del nostro mare. Possiamo però tamponare di continuo, aggirare l'ostacolo in maniera costante, così da limitare i danni».

Insomma, «continuare a togliere sabbia laddove il mare la deposita (vedi Lido Estensi) per portarla nei punti critici colpiti dall'erosione». Per fare questo, «occorre un conto sempre aperto, e non sarà facile».

Intanto il sindaco è pronto a chiedere «lo stato di calamità naturale, vista l'eccezionalità dell'evento e i danni causati dal mare. Diversi stabilimenti sono stati duramente colpiti e i titolari si vedranno costretti ad affrontare spese non indifferenti se vorranno aprire per la prossima stagione». E aggiunge: «Nei prossimi giorni incontreremo anche i tecnici della Provincia, quindi avremo certamente un quadro definito della situazione».

La speranza è che possano arrivare quasi 450mila euro dalla Regione Emilia Romagna e che nel frattempo vada avanti il progetto, già partito, per il ripascimento nella parte sud di Lido di Spina.

«L'inverno è lungo - conclude il sindaco - intanto cerchiamo di copirci le spalle. Stiamo anche vedendo quanto, a questo punto, l'idea di allargare l'imboccatura del portocanale possa essere buona per il territorio. Abbiamo bisogno di capire e delle dovute assicurazioni, altrimenti non si toccherà niente».

burano, l'avis premia la protezione civile - massimo tonizzo

- Nazionale

Burano, l'Avis premia la Protezione civile

E la sezione del Lido consegna alla Croce bianca un contributo di mille euro

MASSIMO TONIZZO

BURANO. Fine anno denso di soddisfazioni per le sezioni Avis delle isole della laguna, fra riconoscimenti del forte impegno dimostrato e importanti donazioni. L'Avis regionale del Veneto ha infatti autorizzato al posizionamento del logo Regionale sulla divisa della Protezione Civile di Burano. Tutto il Consiglio Regionale è stato d'accordo all'unanimità nel concedere il logo alla Protezione civile Avis di Burano, unica realtà di Protezione Civile nella Provincia di Venezia che può dunque fregiarsi di questo illustre riconoscimento. «Siamo emozionati ed orgogliosi - dice Filippo Lazzarini, capo Gruppo dell'Avis di Burano - di portare il logo del Regionale del Veneto, una responsabilità che sapremo portare fieri e con umiltà, dopo 37 anni di vita della sezione». La squadra di Protezione civile di Burano conta ad oggi 12 volontari, e benché nata solo nove mesi fa è già punto di riferimento per le emergenze come acqua alta, neve e situazioni che ne richiedono l'intervento. Contemporaneamente, grande festa anche per la sezione Avis Actv del Lido che giovedì 23 dicembre nella sede della Municipalità di Lido e Pellestrina ha consegnato alla Croce Bianca dell'isola il dono di un contributo economico di mille euro per l'acquisto di due simulatori di defibrillazione ad uso dei volontari. L'associazione Croce Bianca del Lido è infatti costituita da un gruppo di 75 soci volontari, senza convenzioni alcuna con altri enti, e per questo le spese sono a carico dei singoli soci e le donazioni, come quelle dell'Avis, sono ancora più gradite. «Abbiamo adempiuto al nostro dovere - ha detto il responsabile di sezione dell'isola - per quel poco che ci è stato possibile, ma continueremo naturalmente per questa strada come è nostra consuetudine da sempre».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

i duecento milioni a frane e argini - reno mazzaro

- Regione

«I duecento milioni a frane e argini»

Stival fa capire che i cittadini hanno già avuto. I sindaci non ci stanno

L'assessore regionale lo ha detto a Natale in Provincia a Padova

RENZO MAZZARO

PADOVA. E se l'acconto ricevuto dai Comuni alluvionati fosse già il saldo? L'inquietante ipotesi - non una certezza, attenzione - è stata prospettata la vigilia di Natale in un incontro nella sede della Protezione Civile a Padova, presenti i sindaci di 8 Comuni dell'asta del Bacchiglione, la Provincia di Padova, il Genio Civile e la Regione nella persona dell'assessore Daniele Stival. Quest'ultimo, parlando dell'utilizzo dei 300 milioni del governo, si è lasciato scappare un conteggio che non lascia spazio per altre tranches ai cittadini.

I sindaci sono rimasti allibiti. Qualcuno l'ha subito interrotto: significa che i soldi sono finiti? Stival ha cercato di recuperare: ma no, chiederemo nuovi fondi al governo, e via arrampicandosi. Era una riunione operativa, si profilava un'altra inondazione, cosa effettivamente accaduta a Bovolenta: c'era altro a cui pensare e la voglia di approfondire è passata in cavalleria. Ma le testimonianze concordano e la preoccupazione è tale che uno dei sindaci, Enrico Rinuncini di Ponte San Nicolò, spiega oggi senza giri di parole di aver deciso di non spendere un euro di quelli ricevuti per opere pubbliche. Li tiene di riserva, per destinarli ai cittadini se non arriverà altro dalla Regione.

L'incontro inizia alle 14,30. Sono presenti i sindaci di Veggiano, Cervarese, Saccolongo, Selvazzano, Casalsirugo, Ponte San Nicolò, un tecnico per il Comune di Padova, il vicesindaco di Bovolenta, l'ingegner Gianni Carlo Silvestrin dal 1° dicembre capo del Genio civile, la presidente della Provincia Barbara Degani con l'assessore alla protezione civile Mauro Fecchio. La piena del Bacchiglione non è della stessa gravità di quella del 1° novembre ma stavolta anche il Brenta è in piena e non può ricevere. Si mette male. L'assessore Daniele Stival arriva verso le 15, accompagnato dal dirigente della protezione civile regionale Tonellato. Si parla della situazione d'allarme ma anche di altro. «Dei 300 milioni avuti dal governo - ecco in sintesi il passaggio di Stival - 105 sono stati già utilizzati, altri 100 li daremo al Genio civile per ripristinare gli argini danneggiati, di cui 10 sono già stati spesi proprio a Padova. E 100 saranno impiegati per le frane». Stival aggiunge anche gli interventi di somma urgenza. «Ma se facciamo i conti della serva - interviene Rinuncini - e facciamo la somma, ci siamo già mangiati i 300 milioni. E' così?».

L'assessore glissa, rinvia ad altri fondi del governo. «Ci siamo guardati tutti in faccia», conferma Barbara Degani.

«Eravamo preoccupati per la nuova emergenza - dice Rinuncini - e abbiamo deciso di rinviare la questione. Ma la preoccupazione che l'acconto si trasformi in saldo per me è più che fondata: per questo tengo fermi i fondi destinati alle opere pubbliche, in attesa di capire bene cosa succederà. Il mio obiettivo sono i cittadini».

«Ho sentito di questa ricostruzione dagli altri amministratori - dice Emiliano Baessato, vicesindaco di Bovolenta - perché c'era il rischio di evacuare il paese e ho lasciato l'incontro». «Il 12 gennaio ho un appuntamento con il commissario - dice il suo sindaco Vittorio Meneghello - per me fa testo lui. Sono stato chiaro?».

Salto di cinque giorni. Siamo alle 12 di ieri, nella sede della Provincia di Padova, alla consegna di un assegno di 20.000 euro a 5 Comuni alluvionati del Padovano da parte di Comieco, un consorzio nazionale di riciclaggio della carta che raggruppa la bellezza di 3.400 imprese. C'è anche Daniele Stival, reduce da una polemica con i sindaci alluvionati, nata proprio da dichiarazioni fatte la vigilia di Natale: secondo lui, dovrebbero frequentare un corso di formazione per fronteggiare meglio le emergenze. Stival posa per la foto ricordo a fianco dei sindaci, che ovviamente gli hanno risposto per le rime. Pace fatta?, gli chiediamo. «Quando mai ho fatto polemica - replica lui - è tutta colpa dei titoli dei giornali». Ah, dopo i sindaci polemizziamo con i giornali? «Io ho detto solo in modo generico che i sindaci hanno bisogno di corsi di formazione. Nel loro interesse. Me lo dicono i miei tecnici di protezione civile. E' un cronoprogramma che avevamo già deciso a luglio, concertato con le Province». Corsi ai quali l'assessore non rinuncia: per il 2011 stanzierà un milione di euro. «Una milionata. Solo per dare sostegno: i sinpossono venire, non venire, è un problema loro».

Quanto ai fondi per gli alluvionati, ai microfoni della Rai Stival spiega che per sistemare argini e frane servono al Veneto 2 miliardi euro. Ci tocca finire come all'asta: chi offre di più?

zaia: agli alluvionati daremo altri soldi - renzo mazzaro

- Regione

Zaia: agli alluvionati daremo altri soldi

Il governatore si arrabbia, ma non precisa l'ammontare dei prossimi aiuti

Lo sanno anche i sassi che i 100 milioni assegnati ai cittadini sono solo un acconto

RENZO MAZZARO

VENEZIA. «Anche un babbeo sa che i 100 milioni dati finora agli alluvionati sono un acconto e non un saldo». Così parlò Luca Zaia. Siamo all'ultima conferenza stampa di giunta del 2010 e la domanda ha spedito il presidente fuori dai gangheri. Ma era necessaria per chiarire l'equivoco originato non da un babbeo ma da un incontro tenuto con i sindaci alluvionati padovani la vigilia di Natale.

Incontro al quale aveva preso parte anche un componente della giunta Zaia, precisamente l'assessore alla protezione civile Daniele Stival, leghista.

Le affermazioni fatte in quella sede, con conseguente allarme dei sindaci, vanno azzerate. Il presidente Zaia precisa: «Dei 200 milioni che rimangono, sui 300 stanziati dal governo per l'alluvione, una quota parte andrà a imprese, famiglie e Comuni e un'altra sarà destinata ad interventi di risanamento degli argini. Con il governo abbiamo in piedi ancora una trattativa in sede Cipe, confidiamo in ulteriori stanziamenti a scopo investimento».

E' escluso dunque che l'acconto dato finora sia in realtà un saldo?

«Lo sanno anche i sassi che i 100 milioni che abbiamo dato finora sono un acconto e non un saldo. Quante volte l'abbiamo detto, quante volte devo ripeterlo? Spero che sia l'ultima. Chiedere da parte di qualche amministratore se questo è un saldo, è cercare la rissa. Gli amministratori non coincidono automaticamente con le persone alluvionate. Non capisco queste insistenze dopo che abbiamo costruito un sistema che dal commissario, alla commissione di esperti, ai soggetti attuatori provinciali si può considerare perfetto».

Può precisare quanta parte dei 200 milioni che rimangono sarà destinata a famiglie e imprese e quanto a interventi di sicurezza idraulica?

«No, non preciso la quota, perché è discrezione del commissario valutarla e perché aspetto la relazione sugli interventi contro il rischio idraulico che i tecnici stanno ultimando».

Interventi per i quali ovviamente non basteranno centinaia di milioni.

«No, servirà oltre un miliardo».

Fin qui lo scambio con il presidente Zaia. Che in materia di alluvione fa pace con l'Anas: sui display autostradali è tornato l'invito a versare i 2 euro. Dopo la polemica e gli anatemi, baci e abbracci di capodanno. Non è successo niente.

L'indicazione del nuovo codice della strada che obbligherebbe a inserire nei display solo informazioni stradali, va interpretata. Per gli alluvionati si fa un'eccezione. Vince il buon senso, grazie anche ai buoni uffici del ministro Matteoli e del viceministro Castelli, oltre allo staff di Palazzo Balbi. Chissà in quanti hanno lavorato per comporre l'incidente. Zaia ribadisce la stima nei confronti del presidente dell'Anas Ciucci, ritenendolo estraneo all'analisi giuridica - «tra l'altro corretta» si affretta ad aggiungere - che aveva portato i dirigenti Anas a chiedere ad Autovie Venete, concessionaria per il Passante, di togliere i messaggi. «Verranno rimessi - spiega Zaia sorridente - intervallandoli con altri di informazione stradale: che so, nebbia in Val Padana, versate 2 euro pro alluvionati». Finisce così, con una battuta, lo screzio che doveva interdire all'Anas la terra veneta.

Vanno al microfono gli assessori. In particolare, Finozzi informa di un progetto turistico sulla pedemontana, avviato con i Comuni di Thiene e Vittorio Veneto. E Massimo Giorgetti parla (e polemizza con il Pd) attorno al suo progetto di vendita degli alloggi Ater agli inquilini.

saldi, piano d'emergenza contro le code all'outlet - giovanni monforte

Noventa. Protezione civile e bus navetta in campo per scongiurare l'ingorgo dell'anno scorso. 800 parcheggi in più

Saldi, piano d'emergenza contro le code all'Outlet

GIOVANNI MONFORTE

NOVENTA. Parcheggi ricavati in zona industriale e collegati al Veneto Designer Outlet con bus navetta. Viabilità modificata per evitare infrazioni e ingorghi, mentre la protezione civile e i vigili presidieranno la rotatoria all'uscita del casello autostradale. Ecco il piano per scongiurare il caos viabilità, in vista dell'avvio dei saldi in programma domani. L'anno scorso i problemi non mancarono, soprattutto per colpa di automobilisti che avevano parcheggiato dentro l'ovale della rotatoria. Quest'anno l'Outlet dispone di 800 parcheggi in più, per un totale di 2 mila posti auto. Ma attorno all'uscita dell'A4 sono sorti anche altri grandi insediamenti commerciali. I giorni da «bollino rosso» sono quelli di domani, sabato e domenica. Durante le tre giornate polizia locale e protezione civile presidieranno la rotatoria e la zona industriale. Qui sarà messo a disposizione un parcheggio dove verranno convogliate le auto, quando saranno esauriti i parcheggi dell'Outlet. Tra area industriale e negozi una serie di bus navetta. Per indirizzare le auto verrà predisposta un'apposita segnaletica, mentre ai piedi del cavalcavia saranno collocati dei new jersey così da impedire a chi arriva da Cessalto di svoltare subito verso l'Outlet. La protezione civile prevede di impiegare una decina di volontari al giorno coordinati da Remigio De Lorenzi. Mentre all'interno del parcheggio la viabilità sarà regolata dal personale dell'Outlet. Lo scorso anno i primi due giorni di saldi fecero registrare oltre 45 mila visitatori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

obiettivo: strade più sicure - massimo tonizzo

- Nazionale

«Obiettivo: strade più sicure»

Giorgio Vianello tira le somme dei primi otto mesi di presidenza «La Municipalità chiede il potenziamento dell'elisoccorso»

MASSIMO TONIZZO

LIDO. Bilancio positivo a otto mesi dall'insediamento per il Presidente della Municipalità di Lido e Pellestrina, Giorgio Vianello.

L'anno trascorso - «Purtroppo - esordisce Vianello - per difficoltà economiche non certo imputabili alla passata gestione ma dovute a varie motivazioni anche preesistenti, siamo e saremo ancora costretti a lavorare riducendo all'osso le varie spese e concentrandoci comunque sui lavori più utili e urgenti per Lido e Pellestrina, in particolar modo il già iniziato miglioramento della viabilità e il rilancio dell'attività turistico-ricreativa anche a Pellestrina.

Viabilità e problemi stradali - Proprio le problematiche relative alle strade isolate, con troppi incidenti anche mortali in poco tempo, sono state le prime affrontate dalla nuova gestione: «Punto primo del programma - dice Vianello - per il quale grazie all'intervento dell'Assessore Bergamo siamo riusciti a stanziare 400 mila Euro, che serviranno per rinforzare piste e percorsi ciclabili, creare due nuove rotatorie e dotare il Lido di nuovi dissuasori di velocità. Se poi la sanità dovesse essere spostata verso il Carlo Steeb, è chiaro che bisognerà preventivare una nuova sistemazione della viabilità da Malamocco agli Alberoni».

Grandi opere - La Sanità, assieme al Palazzo del Cinema e alla Darsena a San Nicolò, sono i punti più discussi e controversi per la «nuova isola», e anche su questo la posizione di Giorgio Vianello appare chiara: «Noi stiamo aspettando - dice - che chi è interessato ai lavori, come è giusto che sia, chieda il parere alla Municipalità. Vogliamo l'incremento dell'elisoccorso dell'idorambulanza e servizi sanitari garantiti 24 ore su 24».

Pellestrina - Infine, pensiero rivolto anche a Pellestrina: «Per quanto riguarda i danni subiti dall'isola - conclude Vianello - sono già state spedite le lettere di richiesta a Regione e Protezione Civile, delle quali stiamo seguendo giornalmente l'iter fino a Roma. L'isola deve ora avviare una fase di rilancio, economico e turistico, già cominciata con le prime iniziative turistiche, proseguita con la vendita dei Cantieri De Poli e che dovrà culminare con il bando gara per la concessione degli arenili»

Maltempo, si contano i danni

» Home Page » Pordenone »

Maltempo, si contano i danni

Basse le speranze per un risarcimento

Sono trascorse ormai due settimane dalla grande pioggia che ha colpito, tra il 31 ottobre e il 2 novembre, la provincia di Pordenone, causando anche diversi allagamenti in alcune zone della città.

Come riportato sul numero scorso, i danni sono stati di molto contenuti grazie, soprattutto, alle opere idrauliche realizzate dopo l'alluvione del 2002 e al buon funzionamento della macchina operativa messa in campo dal Comune e dalla Protezione civile.

E' ora il tempo dei bilanci e soprattutto quello della conta dei danni.

I cittadini che ne avevano sofferto erano stati subito invitati a presentare una prima denuncia, da accompagnarsi possibilmente con foto, note spese e quant'altro possa risultare poi utile al fine di un risarcimento.

Per quanto riguarda la città, la situazione era tornata completamente alla normalità entro 72 ore. Tutte le strade sono tornate percorribili e i parcheggi riutilizzabili dagli utenti. Le scuole sono rimaste aperte e solo il mercato di mercoledì 3 novembre non si è potuto svolgere.

Il Governo ha stanziato, in prima battuta, 20 milioni di euro, da distribuirsi però in 5 regioni. Bisogna vedere quanto sarà poi destinato al Friuli Occidentale. Considerando anche solo i danni sofferti dal vicino Veneto però, la speranza di riuscire ad ottenere qualcosa è francamente ridotta al lumicino. "La situazione non è delle migliori - ha spiegato il vicepresidente della Regione, Luca Ciriani - la finanziaria nazionale ha visto una consistente contrazione delle spese". Qualcosa forse si potrà reperire con la finanziaria regionale, staremo a vedere.

A quanto pare le case danneggiate, in città, sarebbero circa 130. Si tratta, a dire il vero, perlopiù di scantinati e garage. La gente era stata tempestivamente avvisata del pericolo e aveva fatto in tempo a spostare molti dei mobili posti in luoghi a rischio allagamento. I danni infatti riguarderebbero più che altro pareti e pavimenti.

"Ancora troppo presto per fare delle stime - ha commentato il vicesindaco Renzo Mazzer -. Danni ce ne sono, ma di non grande entità a quanto pare".

Nel frattempo, presso Palazzo Crimini, è stato aperto uno sportello dove i cittadini residenti possono ritirare, e poi riconsegnare, i moduli necessari per presentare le domande di risarcimento. Resterà attivo per 2 settimane.

Carlo Candido

protezione civile, nasce la squadra antincendio**SAN PIER. IL BILANCIO DEL GRUPPO COMUNALE**

Il coordinatore Stocchi: «Un importante riconoscimento della Regione al lavoro svolto gli scorsi anni»

SAN PIER Tempo di bilanci per il gruppo di San Pier d'Isonzo della protezione civile comunale. E, come sottolinea il coordinatore, Giorgio Stocchi, fortunatamente il resoconto di questa annata non ha visto interventi con gravi danni per la popolazione o il territorio.

Nonostante ciò ci sono stati alcuni interventi per la messa in sicurezza del territorio o dei cittadini ed un certo numero di sessioni di addestramento dei volontari. Ad iniziare dalla consistente nevicata della fine di dicembre che ha visto il gruppo impegnato soprattutto nelle vie centrali sia per la pulizia dei marciapiedi, sia per lo spargimento del sale sulle strade.

Ancora, sempre a dicembre, gli interventi, anche notturni, per l'allagamento delle cantine di alcune famiglie e della strade sia centrali come la via Oberdan, sia periferiche come le vie Diaz e Rosarol. In quest'ultimo caso i volontari hanno dovuto presidiare le strade, assieme ai carabinieri del comando locale, per fermare gli automobilisti dirottandoli su percorsi alternativi. Importante l'intervento dei volontari anche nella sorveglianza del corso del fiume Isonzo in territorio comunale e la frequente ispezione degli argini golenali per la verifica della loro integrità nel caso di esondazione del fiume. A tale proposito è stato trasmesso al Comune un dettagliato rapporto, corredato da foto georiferenziate con sistema Gps, sulla progressiva erosione della sponda sinistra del fiume.

Da segnalare anche l'intervento di abbattimento di un albero secolare nel tratto iniziale dell'accesso alla zona sportiva che, a causa di malattia, rischiava di abbattersi sulla casa vicina provocando danni a cose o a persone in transito e l'abbattimento di alcuni grossi rami che a causa del maltempo stavano cadendo sulla copertura del bar del campo sportivo.

«Passando a note più piacevoli – sono le parole di Stocchi - ricordiamo la presentazione alla popolazione del gruppo comunale, avvenuta a luglio, durante la quale è stata fatta vedere allestita una delle tende che hanno ospitato i poveri sfollati de L'Aquila e paesi circostanti a seguito del terremoto». Assume invece grande importanza per il gruppo, l'autorizzazione ottenuta dalla giunta regionale di costituzione di una squadra di antincendio boschivo. «Come forse molti ricorderanno – aggiunge - il nostro gruppo da molti anni collabora nella formazione delle squadre di vigilanza antincendio del vicino territorio carsico, pur non avendo dei volontari specificamente addestrati, limitandosi quindi all'avvistamento e segnalazione dei fenomeni. Ora finalmente, a seguito del superamento dei corsi teorico-pratici, la costituenda squadra sarà in grado di partecipare attivamente nel caso di incendio boschivo». (lu.pe.)

escursionista disperso nei boschi in valcellina allarme a barcis**UN COMMERCIANTE DI PORDENONE**

PORDENONE Sono state sospese ieri nel tardo pomeriggio e riprenderanno oggi all'alba, le ricerche di Andrea Del Pio, l'escursionista sessantenne di Pordenone disperso da ieri pomeriggio nei boschi della Valcellina, in località Pentina di Barcis (Pordenone). Si tratta di un commerciante, molto noto nel capoluogo della Destra Tagliamento, dove gestisce uno storico negozio di elettronica.

Una ventina di persone del Soccorso Alpino di Maniago e della stazione forestale di Barcis, con l'ausilio di unità cinofile, ha perlustrato la zona per l'intero pomeriggio, per poi interrompere a causa delle condizioni meteo proibitive. Nella zona, infatti, il termometro in serata è sceso a meno dieci gradi. Alle ricerche ha partecipato anche l'elicottero della Protezione civile regionale, decollato dalla base operativa di Tolmezzo.

In base alle prime ricostruzioni, l'uomo, alloggiato in Val Pentina, era uscito per una breve escursione nei boschi, annunciando il rientro per l'ora di pranzo. Non vedendolo rincasare, i familiari hanno così lanciato l'allarme, temendo che l'uomo possa essere rimasto vittima di un infortunio.

Dal primo pomeriggio i volontari, con l'ausilio di alcune unità cinofile e dell'elicottero della Protezione civile regionale, hanno dato il via alle ricerche dell'escursionista, finora senza esito.

protezione civile, fuori i volontari pigri**STARANZANO. NUOVE NORME NEL REGOLAMENTO IN VIGORE DA QUEST'ANNO**

STARANZANO Norme più restrittive alla Protezione civile di Staranzano. Sono sempre aperte le iscrizioni, ma chi non partecipa alle attività di volontariato per un periodo massimo di dodici mesi senza giustificati motivi, verrà cancellato dall'elenco comunale e dovrà restituire in perfetto ordine l'equipaggiamento ricevuto in dotazione. Lo stabilisce uno specifico comma dell'articolo 8 che è stato aggiunto al nuovo Regolamento della squadra comunale di Protezione civile a Staranzano che entra in vigore quest'anno e approvato nei giorni scorsi dal Consiglio comunale.

Tra le altre variazioni, all'articolo 4 è stato inserito che oltre alle emergenze e all'addestramento, i volontari possono svolgere attività di collaborazione e supporto a manifestazioni e ad attività associative locali, qualora richieste all'amministrazione e da questa ritenute opportune o proposte direttamente dal Comune. Nell'articolo 6, invece, vengono ribaditi alcuni "benefici" concessi al volontario durante gli interventi autorizzati come il mantenimento del posto di lavoro, quello economico e previdenziale, la copertura assicurativa e il rimborso delle spese sostenute relative alla spesa del carburante per l'uso dei mezzi di trasporto durante la fase addestrativa o negli interventi debitamente autorizzati dalla Direzione regionale della Protezione civile.

In tutto, il regolamento comprende 11 articoli ed è stato adeguato alle esigenze moderne, in quanto il precedente, datato 1986 e comprendeva alcune norme ormai superate. Prima di essere impiegato in azioni di intervento, è previsto che il volontario debba frequentare corsi di addestramento alla Direzione regionale di Palmanova o nella sede staranzanese di via VI Giugno. Da oltre dieci anni, la squadra coordinata da Gilberto Persi opera a livello regionale e nazionale e spesso in ausilio ad altre squadre in estate per gli incendi sul Carso monfalconese. Si compone oggi di 31 volontari dei quali 28 sono effettivi e sempre operativi, tre invece sono "riserve" che entrano in azione nei momenti dell'emergenza, ma fanno parte a tutti gli effetti del gruppo operativo. Nata nel giugno 1997, la squadra proprio in quegli anni è corsa in aiuto ai terremotati di Marche e Umbria e l'anno successivo era Sarno, in Campania, dove si era verificata una terribile frana. E nel 2009 per l'emergenza Abruzzo. Il responsabile del Comune, invece, è il sindaco Lorenzo Presot, che ha anche la delega alla Protezione civile.

Ciro Vitiello

barcis, trovato il corpo dell'escursionista

- Gorizia

Andrea Del Pio è morto scivolando da un pendio di oltre 15 metri

PORDENONE È stato trovato morto ieri pomeriggio, poco dopo le 14, l'imprenditore pordenonese Andrea Del Pio, di 60 anni, che si era perso l'altro ieri nei boschi della Valcellina, in località Pentina di Barcis, a Pordenone.

Il corpo senza vita dell'escursionista è stato trovato in un crepaccio dalle squadre del Soccorso alpino di Maniago e della Protezione civile del Friuli Venezia Giulia. L'uomo è morto dopo essere caduto da un pendio di circa 15 metri. Il suo corpo è stato ritrovato a circa mezz'ora dalla sua casa per le vacanze situata in Val Pentina, dalla quale era partito per una semplice passeggiata nei boschi.

L'uomo era uscito di casa poco prima di mezzogiorno, dicendo che sarebbe rientrato per pranzo. Non vedendolo rientrare all'ora prevista, i suoi familiari avevano dato subito l'allarme ed erano scattate le ricerche in tutta la zona.

Il decesso, praticamente immediato, sarebbe avvenuto per un trauma cranico causato dall'impatto contro il tronco di un albero. In base alle prime ricostruzioni l'uomo sarebbe scivolato nel crepaccio a causa del ghiaccio. Si sarebbe inerpicato sopra il sentiero per scattare delle fotografie.

Alle ricerche hanno partecipato oltre settanta persone, tra cui i volontari della Protezione civile e della stazione forestale di Barcis, i militari della Guardia di Finanza di Tolmezzo (in servizio di supporto all'elicottero della Protezione civile regionale) con alcune unità cinofile e gli esperti del Soccorso Alpino maniaghese.

Forte il dolore per il drammatico incidente nella città di Pordenone, dove Del Pio, commerciante, era molto noto.

allarme rifiuti, un piano governo-enti locali

NAPOLITANO IN VISITA A NAPOLI REGISTRA CONCORDIA TRA LE ISTITUZIONI

ROMA Si è tenuta ieri sera a Palazzo Chigi una riunione per affrontare la vicenda rifiuti in Campania, presieduta dal sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Gianni Letta. Alla riunione hanno partecipato il presidente della Regione, Caldoro, il sindaco di Napoli, Russo Jervolino, i presidenti e i prefetti delle province campane, il responsabile della Protezione civile, Gabrielli.

Al termine, si legge in una nota diffusa da Palazzo Chigi, è stato sottoscritto un documento e condiviso un piano di lavoro, in linea con il senso di piena e alta responsabilità e collaborazione fra tutte le istituzioni coinvolte. Per lunedì è stato convocato un tavolo tecnico per esaminare nel dettaglio il tema delle criticità finanziarie legate ai rifiuti.

Ieri il presidente Napolitano si è detto ottimista sull'emergenza rifiuti perchè tra le istituzioni locali «c'è un clima positivo e un impegno comune». Il Capo dello Stato, in visita privata a Napoli, ha parlato di «clima costruttivo e istituzioni unite». Napolitano, che ha incontrato il presidente della Regione Campania, Stefano Caldoro, e il sindaco Rosa Russo Jervolino, ha parlato con i giornalisti a margine della visita al Pio Monte della Misericordia antica istituzione nobiliare che si dedica alla carità.

«Ho trovato molto impegnati il sindaco e il presidente della Regione. Rispetto alla competenze di ogni istituzione, al di là di ogni schermaglia - ha detto - mi pare che ci sia un clima molto costruttivo che mi lascia ben sperare. Ho riscontrato il senso di un impegno realmente comune, che ho poi ritrovato sentendo al telefono il presidente della Provincia Cesaro. Le tre istituzioni sono su posizioni comuni, sulla stessa linea, per quanto riguarda la gestione completa dell'emergenza rifiuti e per la strategia di messa a regime del sistema di smaltimento rifiuti».

Un folto gruppo di ambientalisti, cittadini e rappresentanti di partiti ha intanto manifestato ieri pomeriggio davanti ai cancelli della discarica pugliese di Italcave impedendo l'ingresso a cinque camion carichi di rifiuti provenienti dalla Campania. L'accesso agli automezzi è stato consentito in serata ma con il divieto di depositare i rifiuti, essendo ormai trascorso l'orario di conferimento previsto dalla Regione Puglia.

Tra manifestanti e poliziotti in tenuta antisommossa, schierati in servizio di ordine pubblico dinanzi all'ingresso della discarica, si sono registrati momenti di tensione. Per questa mattina è previsto alla Provincia di Taranto un tavolo tecnico al quale parteciperanno anche rappresentanti delle associazioni ambientaliste.

maltempo, allerta meteo epifania con neve e gelo

REGIONI SETTENTRIONALI

ROMA Torna il maltempo sull'Italia nel giorno dell'Epifania: nelle prossime ore le regioni settentrionali saranno infatti interessate da nevicate, pioggia e temperature rigide che favoriranno il formarsi di ghiaccio anche a basse quote. Il Dipartimento della Protezione Civile ha dunque emesso una allerta meteo che prevede, a partire dalle prime ore di domani, nevicate deboli fino a quote di pianura sui settori centrali delle regioni settentrionali, con un aumento della quota neve nel corso della giornata. Non escluso inoltre il rischio di pioggia gelata e di diffuse gelate, soprattutto nel corso della notte e nelle prime ore di venerdì. Il fine settimana, sottolineano gli esperti, sarà invece caratterizzato da un progressivo aumento delle temperature su tutta Italia, con valori superiori alla media. Tempo stabile su tutto il centro-sud mentre è prevista qualche pioggia sull'alta Toscana. Al nord si prevedono nevicate solo in montagna mentre qualche pioggia dovrebbe interessare le zone più basse. Un nuovo peggioramento è atteso invece dal pomeriggio-sera di domenica, a partire dal nord-ovest dove sono attese piogge diffuse e abbondanti. Alla luce delle previsioni e della concomitanza con l'ultimo ponte delle festività, il Dipartimento raccomanda a tutti coloro che si metteranno in viaggio nelle zone interessate dal maltempo la massima prudenza alla guida.

scialpinista di 29 anni scomparso in carnia ritrovato il cadavere

- Regione

BOLZANO Hanno avvistato il corpo in mattinata, riverso sul manto nevoso, a poca distanza dalla cima, e l'hanno recuperato poco prima delle 10. Non ce l'ha fatta Elmar Thaler, altoatesino di 29 anni nato a Cermes e residente a Merano, disperso dal tardo pomeriggio di martedì sul monte Bivera in Carnia. Il giovane scialpinista aveva compiuto nel pomeriggio di martedì un'escursione assieme a un'amica, e aveva deciso di rientrare alla base percorrendo il versante Nord della cima, mentre la donna è ridiscesa lungo la via comune. Arrivata a destinazione, la compagna di escursione non ha più avuto notizie e ha lanciato l'allarme. Ieri mattina, la scoperta del corpo. Ancora al vaglio degli inquirenti le cause dell'incidente. Da una prima ricostruzione sembra che l'altoatesino sia scivolato su una lastra di ghiaccio resa invisibile dalla neve e sia caduto in un canalone pieno di spuntoni di roccia dopo un volo di un centinaio di metri. Fatali le lesioni riportate. Il cadavere è stato recuperato dalle squadre del Soccorso alpino del Friuli Venezia Giulia che l'hanno issato con l'aiuto dell'elicottero della Protezione civile regionale. Proprio l'elicottero ne aveva permesso l'avvistamento nelle prime ore di ieri. Sul posto hanno operato squadre del Soccorso alpino e speleologico di Forni di Sopra (Udine) e del Soccorso alpino della Guardia di finanza di Tolmezzo.

fotovoltaico nelle scuole - federica calizzano

- cronaca

Fotovoltaico nelle scuole

Risparmio energetico, convenzione con l'Asm

FEDERICA CALIZZANO

GODIASCO. Tempi di bilancio per l'amministrazione comunale guidata dal sindaco Anna Corbi. «Al termine di questo nostro primo anno di mandato - spiega il primo cittadino - abbiamo voluto inviare a tutte le famiglie residenti un'informativa in merito a quanto è stato realizzato nel rispetto del programma elettorale. La promessa è quella di proseguire nel percorso appena intrapreso per servire al meglio la nostra comunità». «Per una maggiore efficienza nell'organizzazione dell'ente - spiega il sindaco Corbi - è stato riordinato e aperto al pubblico l'ufficio comunale di Salice Terme mentre la biblioteca civica è stata collocata nei più consoni locali del centro Diviani: i volontari dell'Unitre ne garantiranno l'apertura estiva. Per potenziare la sicurezza, è stato istituito il gruppo protezione civile e sono stati realizzati circuiti di videosorveglianza». «Abbiamo provveduto, grazie anche a finanziamenti regionali, provinciali e dell'azienda termale, alla manutenzione straordinaria del parco di Salice. Si è completata l'installazione di isole ecologiche per la raccolta differenziata dei rifiuti. Concluso anche l'ampliamento del cimitero: l'operazione si è rivelata complessa e costosa a causa dell'abbandono del cantiere da parte della ditta appaltatrice che aveva lasciato molti debiti, tra cui anche i salari degli operai». «E' stata sottoscritta una convenzione - prosegue il primo cittadino - con Asm Voghera per l'installazione di impianti fotovoltaici sugli edifici scolastici e comunali, che consentirà un notevole risparmio sui consumi di energia elettrica, e per la messa in loco di un serbatoio in grado di garantire il regolare approvvigionamento idrico in località Montalfeo». Nel settore delle politiche sociali: «Attraverso il Gal, abbiamo presentato la nostra candidatura per un finanziamento regionale che porterebbe alla realizzazione di un asilo nido a Godiasco, denominato "Agrinido Natura". Abbiamo istituito una consulta per le problematiche giovanili e per la tutela degli animali». Importanza è stata data anche al turismo: «Sono state realizzate, con i vari soggetti operanti sul territorio, molte iniziative, dal "Verde Pulito" a "Miss Terme", all'incontro di boxe in piazza, ai mercatini d'estate e di Natale, al campionato nazionale di tiro con l'arco e al torneo nazionale di calcio a 5 dei vigili del fuoco e "Salicedoro"».

Noi per l'abruzzo

POGGIO PICENZE (L'AQUILA) - Avevamo promesso un centro di aggregazione giovanile per i ragazzi di Poggio Picenze, comune aquilano distrutto dal terremoto. A oltre un anno e mezzo dal sisma burocrazia, intoppi, incomprensioni politiche e vincoli urbanistici sconosciuti agli amministratori hanno per ora impedito la posa della prima pietra. Ma il sindaco Nicola Menna, adesso, promette: «Entro fine gennaio si parte con i lavori».

Esattamente un anno fa scrivevamo che i fondi raccolti grazie alla generosità dei lettori del quotidiano La Provincia, in occasione dell'iniziativa "Un salvadanaio per l'Abruzzo", sarebbero andati a finanziare la realizzazione - entro il 2010 - del centro di aggregazione, nonché centro multimediale e sala lettura, dedicato ai giovani e agli anziani del paese.

Dopotutto il 29 dicembre 2009 il consiglio comunale di Poggio Picenze ha approvato all'unanimità il progetto, finanziato - oltre che dal nostro quotidiano - anche dalla "Partita del cuore" giocata allo stadio Olimpico di Torino, da un contributo personale di Alex Del Piero, dalla Protezione civile di Trento e dalle Olimpiadi del Cuore. E a giugno viene approvato, a maggioranza, pure il progetto esecutivo.

E allora: cosa ha rallentato tutto quanto?

Ecco la cronistoria. Dopo il via libera di un anno fa del Comune, che indicava nell'area del nascente quartiere scolastico di Poggio, proprio davanti alla nuova scuola materna e a quella elementare realizzate per ospitare gli studenti sfrattati dalla struttura intitolata a Ignazio Silone gravemente lesionata dal sisma del 6 aprile, gli architetti trentini Burnatti e Feltrin predispongono il progetto conclusivo. A maggio le elezioni amministrative, con il rinnovo dell'amministrazione di Poggio Picenze (e la conferma della maggioranza uscente), rallentano un iter che sembrava avviato. Il 15 giugno il nuovo consiglio comunale delibera, a maggioranza, il via ai lavori. Tre giorni dopo il capogruppo della minoranza, Giampiero Manilla, scrive al nostro quotidiano e agli altri partner dell'iniziativa per chiedere di fermare il cantiere: sull'area scelta per la realizzazione del centro esiste, infatti, una pista di pattinaggio con tanto di campo di calcetto finanziata con un mutuo del Coni da 200mila euro. Soldi pubblici, per un'opera pubblica sopravvissuta al terremoto e che - ovviamente - non può e non deve essere cancellata. Il 19 luglio il Comitato (composto da Provincia, Partita del cuore, Olimpiadi del Cuore e Protezione civile di Trento) chiede un parere legale, prima di procedere con il progetto. Si scopre che, sull'area, esiste un vincolo regionale che vieta di dismettere la pista di pattinaggio.

A settembre, in un incontro pubblico, il Comitato spiega ai cittadini abruzzesi il perché dei ritardi a un'opera ormai data per sicura. L'amministrazione propone di spostare la pista, ma è troppo dispendioso.

A novembre arriva la soluzione: maggioranza e opposizione individuano, di comune accordo, un'area alternativa, adiacente sia alle scuole che alla pista di pattinaggio. Il 4 dicembre ecco la risposta degli architetti: si può fare.

Ora i professionisti stanno lavorando al progetto definitivo. E, promette il sindaco, «entro fine gennaio finalmente si partirà veramente». Il nuovo spazio di aggregazione, con tanto di biblioteca multimediale, destinato a offrire un punto d'incontro tra giovani e anziani del paese, sarà intitolato ad Alena e Loris, i due bambini di 10 e 11 anni morti a Poggio nel terribile terremoto dell'aprile dello scorso anno. Quando in paese morirono, in tutto, cinque persone. E centinaia restarono senza una casa. E i ragazzi del paese persero anche la loro scuola, irrimediabilmente danneggiata. Ora il paese sta risorgendo. E, nonostante gli intoppi e quei vincoli sacrosanti ma sconosciuti agli amministratori, lo farà anche grazie alla generosità dei lettori della Provincia.

Paolo Moretti

<!--

*prima e dopo A destra, la scuola di Poggio Pienze ospitata in una tendopoli,
dopo il terremoto*

prima e dopo A destra, la scuola di Poggio Pienze ospitata in una tendopoli, dopo il terremoto. Sotto, il progetto originario per il centro di aggregazione finanziato dai lettori della Provincia subirà alcune modifiche, ma finalmente i lavori dovrebbero cominciare

<!--

La frana di Lomaniga costerà cara

missaglia

L'assessore Spreafico: «In pratica dovremo spendere trecentomila euro»

MISSAGLIA (f. alf.) Si muove la frana di Lomaniga sotto Cascina Butto. Piccoli movimenti sono stati registrati nel periodo natalizio. ?Nulla di preoccupante?, tranquillizza comunque il sindaco Rosagnese Casiraghi. Tanto che per il momento tra i residenti non c'è stato alcun allarme né si è ritenuto necessario allertare la protezione civile.

Il lavoro di sistemazione del fronte tuttavia, soprattutto a causa del tempo, ha subito rallentamenti. A breve si tornerà comunque a lavorare. «Proprio in questi giorni - annuncia l'assessore ai lavori pubblici Alberto Spreafico - abbiamo programmato un sopralluogo con il tecnico del Comune e l'impresa alla quale sono stati affidati i lavori. Dobbiamo intervenire per rimuovere la parte in alto della frana che potrebbe scivolare a valle. Il lavoro prevede la realizzazione di una balza in alto, quindi la copertura con teli di tutta la frana».

Conclusa la fase relativa agli interventi di messa in sicurezza di tutta la zona, si potrà finalmente incominciare a ragionare sulla terza e ultima, consistente nella progettazione e realizzazione degli interventi per garantire la totale sicurezza della zona.

«Nelle prossime settimane - spiega Spreafico - predisporremo il progetto per la ricostruzione del fronte franoso e contemporaneamente effettueremo una prima valutazione economica». Dai primi calcoli sembra che l'intervento non costerà meno di 200 mila euro e che per realizzarlo, soldi permettendo, occorrerà quasi tutto l'anno.

«In pratica - sintetizza Spreafico - questa frana ci costerà 300 mila euro. Centomila li abbiamo spesi per le opere di somma urgenza, comprendenti la strada di emergenza e il passaggio pedonale. Il resto serviranno per la frana». Dalla Regione è già arrivato uno stanziamento di 74 mila euro.

<!--

Risveglio con il rischio neve Mobilitate Anas e Provincia

protezione civile

Risveglio con il rischio neve

Mobilitate Anas e Provincia

Rischio neve su tutta la Regione. Lo comunica il Centro funzionale di Protezione civile della Regione Lombardia la cui attività è coordinata dall'assessore Romano La Russa. Le correnti occidentali umide più miti determineranno precipitazioni deboli e diffuse. L'aria fredda presente nei bassi strati della Pianura favorirà precipitazioni nevose a tutte le quote. A partire dalle 6 di oggi, giovedì 6 gennaio, è prevista neve sui settori occidentali in estensione a tutta la Regione. Le precipitazioni saranno deboli o molto deboli per l'intera durata dell'evento. Dalla serata di giovedì saranno di neve mista a pioggia con possibili fenomeni di gelate al suolo. Dalle 6 di venerdì 7 gennaio, nevicate deboli solo a quote oltre gli 800 metri. L'allarme è già stato girato anche ad Anas, Province e Comuni.

<!--

Piano anti-code, in Bassa Valle Oggi i volontari presidiano la statale

Controesodo

Piano anti-code, in Bassa Valle

Oggi i volontari presidiano la statale

Morbegno e Talamona danno il proprio impegno in vista dei rientri anche il 9 gennaio

Morbegno «Visto il buon esito del coordinamento di inizio dicembre ben volentieri aderiamo nuovamente al progetto di controllo del traffico». Le parole sono quelle di Mauro Monti, vicesindaco di Morbegno comune che insieme a Talamona ha deciso di riproporre il piano anticode. Oggi e il 9 gennaio, infatti, i due Comuni della Bassa Valle ripropongono la regolamentazione del traffico già adottato durante il ponte dell'Immacolata quando avevano aderito al progetto chiesto dagli operatori turistici della media e alta valle e voluto dall'assessore provinciale al Turismo Alberto Pasina per snellire il traffico del rientro durante il periodo invernale. «Visto che il progetto della polizia locale della Bassa valle è definitivamente tramontato - dice Monti - con questa coordinazione ad ampio spettro riusciamo a garantire un presidio su un'ampia fascia del Morbegnese dove si sente particolarmente il peso dell'esodo e controesodo vacanziero». Sulla scorta della sperimentazione di inizio dicembre i Comuni in accordo con Provincia e Prefettura ripropongono nei due giorni di gennaio il supercontrollo della circolazione viaria, mettendo d'accordo fluidità del traffico con la maggiore godibilità delle mete turistiche valtellinesi.

«Sebbene l'8 dicembre l'efficacia del piano non si sia potuta verificare al 100% perché a causa del cattivo tempo i rientri sono stati dilazionati nel tempo - spiega l'assessore Pasina - crediamo che le misure adottate allora siano un efficace antidoto agli incolonnamenti tipici dei periodi di vacanza.

D'accordo quindi con la prefettura, con i Comuni interessati, con le forze dell'ordine e gli uomini della protezione civile di Talamona, Morbegno e della Cm abbiamo stabilito di riproporre il piano anticode anche per il 2 e il 9 di gennaio per garantire un rientro agevole alle migliaia di turisti che hanno scelto le località della Valtellina per le loro vacanze sulla neve». Il piano consiste in pratica in un tracciato alternativo che eviterà di finire imbottigliati a Morbegno, dove solitamente gli impianti semaforici rendono difficile l'attraversamento dell'abitato.

Grazie a una task force formata da forze dell'ordine e protezione civile il 2 il 9 gennaio gli automobilisti bypasseranno i centri di fondovalle fino a sbucare in prossimità dell'imbocco della superstrada 36 per Lecco o la statale Regina per Como. Oltre alle pattuglie assegnate al tracciato (sarà presidiato il Tartano), la via di fuga sarà indicata anche da un'apposita segnaletica. Sarà chiuso l'accesso a case Barri a Talamona per evitare che il traffico si intasi nel centro del paese, mentre i mezzi saranno verranno deviati all'altezza del ponte di Paniga dove ci sarà una pattuglia a presidiare l'incrocio e di lì seguiranno la parallela alla Statale 38 che conduce alla zona industriale. Gli automobilisti imboccheranno il sottopasso viario della zona industriale Morbegno-Talamona e sbucheranno in via Forestale (anch'essa presidiata) e da lì ci si potrà immettere sulla Valeriana.

Sabrina Ghelfi

<!--

***Andrea, Ennio e Roberto, tre colonne portanti del gruppo di protezione civile
La baita di Villa di Tirano, compongono una squadra affiatata che partecipa
costantemente alle varie a***

ttività dell'organizzazione, dalla collaborazione al piano anti code agli interventi alle manifestazioni

Andrea, Ennio e Roberto, tre colonne portanti del gruppo di protezione civile La baita di Villa di Tirano, compongono una squadra affiatata che partecipa costantemente alle varie attività dell'organizzazione, dalla collaborazione al piano anti code agli interventi alle manifestazioni. Lavorano soprattutto nei giorni festivi: doppio buon lavoro!

<!--

Comune e cittadini insieme aiuteranno le regioni alluvionate

fagnano

(b.ra.) Un fondo per raccogliere offerte da devolvere in favore delle popolazioni danneggiate da calamità naturali è stato istituito dall'amministrazione comunale di Fagnano, che l'ha inaugurato depositando un contributo di 5 mila euro e che ora si appella alla solidarietà dei cittadini. Il fondo è stato creato in seguito a delibera del consiglio comunale che il 25 novembre ha approvato una mozione presentata dal gruppo consiliare Lega Nord che chiedeva di istituire una raccolta fondi in favore del popolo veneto danneggiato dall'alluvione, estesa anche ad altre regioni danneggiate da calamità naturali, come Campania e Toscana.

La Protezione civile ha contribuito allestendo, già il mese scorso, un gazebo per la raccolta fondi. Chi volesse aderire potrà farlo fino al 31 gennaio effettuando un versamento alla tesoreria comunale di Fagnano Olona (Banca di Legnano) oppure disponendo un bonifico bancario (codice IBAN IT 44 G 03204 50220 000000000380 intestato a Tesoreria comunale di Fagnano Olona con la causale ?Raccolta pro alluvionati?). Decorso il termine del 31 gennaio i capigruppo consiliari decideranno a chi devolvere le somme di tale fondo.

<!--

Scompare, ma rientra in serata

Caronno
Scompare,
ma rientra
in serata

(a.mad.) Attimi di apprensione ieri per la scomparsa di una donna sessantenne residente in paese. A dare l'allarme il marito della signora, che non vedendo rincasare la donna ha contattato i carabinieri della stazione di Carnago verso le 14. Valutata la situazione è stato attivato il protocollo di ricerca, sul posto è stato impiantato il campo base dei vigili del fuoco di Varese, allertati anche i volontari della protezione civile. L'allarme è rientrato prima delle 19, quando la signora ha fatto spontaneamente ritorno nella propria abitazione.

<!--

Maltempo e mareggiata di Natale: a Cesenatico è polemica sul funzionamento delle porte vinciane

Martedì 04 Gennaio 2011 17:44 Notizie - Forlì-Cesena

(Sesto Potere) - Cesenatico - 4 gennaio 2011 - Nei giorni scorsi i gruppi politici dell'opposizione (come Pri e Lega Nord) hanno presentato interrogazioni e rivolto alcuni quesiti all'amministrazione comunale sul reale funzionamento delle porte vinciane messe a dura prova in occasione della forte mareggiata di Natale.

“Il collaudo – dichiara il sindaco Nivardo Panzavolta - è avvenuto durante una mareggiata fra le più forti degli ultimi 12 anni. Le Porte vinciane hanno superato con successo il loro primo vero test contrastando condizioni di mare e di acqua alta fra le più sfavorevoli e difficili degli ultimi 10 anni, la loro chiusura ha permesso di salvare il centro storico di Cesenatico e i territori circostanti da un'esondazione certa.

Per poter chiudere le porte vinciane, quando l'acqua si trova ancora a 15 cm di livello franco, occorre concordare con la Capitaneria di Porto un'ordinanza che consenta di avvertire i naviganti in entrata e in uscita. E' chiaro che in situazioni particolari, come quelle che si sono verificate nella giornata di giovedì scorso, le sirene e le campane di San Giacomo continuavano a suonare per allertare la popolazione, ma la situazione era tenuta sotto controllo dalla Protezione civile e dalla Capitaneria. Inoltre le previsioni meteo e la situazione di acqua alta a Venezia davano il maggior picco proprio nella giornata di venerdì, così come si è effettivamente verificato.

Abbiamo chiuso le porte dando tempo ai naviganti di rientrare, quando il livello di acqua nel porto non aveva ancora raggiunto un livello tale da autorizzare una chiusura immediata, senza mettere in pericolo il centro storico e soprattutto scongiurando un pericolo di esondazione. Allo stesso modo la riapertura delle Porte è stata concordata, con gli enti competenti, non appena le condizioni meteo si sono dimostrate più favorevoli, permettendo così l'uscita dei pescherecci nella prima mattinata utile di lunedì.

Dalle 9 del mattino del 24 dicembre alle 3 del mattino del 27 abbiamo emesso ben 3 ordinanze di chiusura consecutive, verificando di volta in volta l'evolversi della situazione meteo marina. Quello dello scorso week-end è stato definito un evento di natura eccezionale che ha visto contemporaneamente il verificarsi del fenomeno di mare grosso, alta marea, acqua alta e pioggia allo stesso tempo, dichiara l'Ing. Luigi Tonini della Protezione Civile. Per questo diciamo che il sistema delle Porte ha tenuto perfettamente perché sia da mare che da monte l'acqua è stata tenuta sotto controllo, evitando la sua fuoriuscita nel centro abitato e nelle zone circostanti del vecchio Squero ad esempio e del Mercato Ittico".

"Da oltre 10 anni - aggiunge il sindaco Nivardo Panzavolta - non si verificava una situazione come quella della vigilia di Natale con l'alta marea a livello 1,45 a Venezia (Cesenatico va in sofferenza con 1,25!), la forte burrasca in mare e onde alte oltre 2 metri, tutte condizioni che hanno creato danni ingenti su tutta la costa e alle nostre spiagge.

Abbiamo scongiurato un pericolo enorme per la nostra città, per le abitazioni e le attività del centro storico – continua l'Assessore alla Protezione Civile Walter Rocchi. Il forte rumore durante la loro movimentazione era dovuto principalmente alla furia del vento e alla forza del mare che contrastava con il meccanismo di chiusura. Ci sono certamente degli accorgimenti da perfezionare - così come dobbiamo adoperarci per applicare al più presto il sistema di disgregazione delle sabbie presenti sul fondale - ma l'occasione è stata utile per verificare il loro funzionamento e, soprattutto, la loro importanza ed efficacia nel contrastare situazioni di emergenza e di pericolo. Si tratta di un'opera fondamentale, per la tutela e la messa in sicurezza della nostra città, che ha dimostrato come il sistema sia di validità nel contrastare situazioni di emergenza come quelle dei giorni scorsi".

Nell'occasione, il Comune di Cesenatico ringrazia anche tutte le forze dell'ordine impiegate in questi giorni durante l'emergenza maltempo dalla Protezione civile locale al nucleo di Radiosoccorso, dalla Capitaneria di porto al personale di Hera impiegato sulle tre idrovore.

guasto alla diga, passata la grande paura già tornate a casa le 450 persone sfollate

Val Tiberina, resta il giallo sulle cause del cedimento della parete di un canale

AREZZO. Sono ritornati nelle loro case quasi tutte le 450 persone sfollate dai paesi lungo il Tevere per il crollo di una parte di diga dell'invaso di Montedoglio, nel comune di Sansepolcro, in provincia di Arezzo. Solo alcuni anziani, che vivono da soli e che devono essere curati, rimangono in ospedale a Sansepolcro. Non sono rientrate a casa anche alcune famiglie di Trebbio e Pannocchia, due piccolissime frazioni situate proprio sulle rive del Tevere. L'emergenza non è considerata finita e c'è ancora molta cautela sugli effetti del crollo e sulle cause che lo hanno determinato tanto che personale della protezione civile e dei vigili del fuoco rimane in Val Tiberina finché l'area non sarà in sicurezza. Per ora la portata del fiume, alimentata dalla grande falla apertasi nell'invaso, viene contenuta dall'alveo e non alluviona i campi. L'allarme per la piena ha sconvolto le abitudini degli sfollati. Un'anziana di Anghiari ha raccontato: «Mia figlia mi ha convinto ad andar via solo quando mi ha fatto capire che se arrivava la piena avrei perduto i miei due gattini». Una coppia ha saputo del pericolo tornando casa: «Abbiamo trovato una transenna sulla strada che va a casa», hanno raccontato.

elicottero e vigili del fuoco spengono l'incendio boschivo**PASSO ROCCHETTA**

RIVA. Anche due squadre di vigili del fuoco del basso Trentino - una di Riva, l'altra di Molina - sono andate a dare manforte, ieri pomeriggio, all'elicottero bresciano che con alcuni voli mirati ha spento un piccolo incendio boschivo. E' successo a passo Rocchetta, sopra malga Palaer, sulla montagna accidentata che, al confine tra le province di Trento e di Brescia, sovrasta il lago di Garda, a quota 1200 metri. A bruciare erano sterpaglie e piccole piante. Mentre l'elicottero buttava acqua, i pompieri trentini hanno bonificato il territorio, controllando ogni focolaio. Le operazioni si sono iniziate a mezzogiorno per concludersi alle 16.

nasce a morgano il gruppo comunale di protezione civile

- Provincia

MORGANO. Anche Morgano ha ora il suo corpo di Protezione Civile. La presentazione ufficiale sarà domenica alle 11 nella Chiesetta S. Antonio, in piazza della Rotonda di Badoere. Presenzieranno l'amministrazione comunale di Morgano e l'assessore provinciale alla Protezione Civile Mirco Lorenzon. Il neonato gruppo sarà subito operativo e svolgerà una funzione di supporto della polizia locale al mercato dell'antiquariato, che si tiene la prima domenica di ogni mese, oltre ovviamente a poter svolgere tutte le attività di un gruppo della protezione civile. (fe.cip.)

la commissione grandi rischi al debutto: proteggere il veneto costerà un miliardo - filippo tosatto

- Regione

La Commissione grandi rischi al debutto: proteggere il Veneto costerà un miliardo

FILIPPO TOSATTO

VENEZIA. Preceduto dai drammatici eventi alluvionali, il 2011 si apre con una novità sul fronte della salvaguardia del disastroso territorio veneto: nasce, per decreto del governatore Zaia, una Commissione grandi rischi. La compongono tre esperti - D'Alpaos (Idrodinamica), Marani (Idrologia) e Mazzucato (Geotecnica), che opereranno senza percepire alcun compenso - e a presiederla sarà il capo della Protezione civile regionale, Carraro.

Ma quali saranno, in concreto, i suoi compiti? «La volontà è quella di avviare, in modo scientifico, una politica di prevenzione e tutela del suolo che finora è completamente mancata», dichiara Luca Zaia «l'obiettivo principale della commissione sarà quello di raccogliere informazioni dettagliate circa le opere necessarie a mettere in sicurezza idraulica e geologica la nostra regione, e a stilare così un piano degli interventi, definendone anche le priorità». Un libro dei sogni, commenterà qualcuno... «Al contrario, sarà una pietra miliare, la prima vera mappa dei punti critici del Veneto». Un intervento organico, articolato nel tempo, richiederà risorse ingenti. Lei stesso ha parlato di un miliardo, difficile da reperire in tempi di tagli al bilancio... «Sì, è un periodo di vacche magre. Ma il presidente Berlusconi e il ministro Tremonti mi hanno garantito che potremmo accedere ai fondi del Cipe per gli investimenti strutturali di prevenzione. Per ottenere stanziamenti, però, dovremmo presentare proposte rigorose, accompagnate da un impianto scientifico credibile. Ecco perché abbiamo chiesto la consulenza di studiosi autorevoli e indipendenti. Così nessuno avrà più alibi: né Roma né Venezia». Non basta. «Faccio notare un altro aspetto: ci sono opere già finanziate, in toto o in parte, che non vengono cantierate a causa di liti amministrative. Dobbiamo sbloccarle subito; chi le ostacola pensi a Bovolenta o a Caldogno e si metta una mano sulla coscienza».

Tra i "saggi" del comitato tecnico-scientifico c'è Luigi D'Alpaos, che nelle scorse settimane non ha risparmiato critiche agli amministratori: «Sono pronto a lavorare a condizione che si affrontino i problemi seriamente, senza preconcetti né facili illusioni», fa sapere «la soluzione, in ogni caso, non arriverà in tempi brevi. Nel migliore dei casi ci vorrà un ventennio. Non si tratta solo di accelerare l'iter delle opere e di definirne il livello d'urgenza, occorre cambiare l'atteggiamento complessivo dinanzi al rischio idraulico e garantire condizioni ragionevoli di sicurezza a chi si insedia nel nostro territorio. Ciò che è accaduto in Veneto è indegno di un Paese progredito. Mi auguro che il presidente Zaia voglia davvero cambiare passo, perché quelli che l'hanno preceduto si sono limitati alle chiacchiere».

A proposito di prevenzione. E' di queste ore l'ordinanza di Zaia che, nella sua veste di commissario all'alluvione, incarica le unità del Genio Civile di Padova, Verona e Vicenza e i Consorzi di Bonifica di queste province - le più colpite dall'alluvione - di disporre la pulizia di alvei e sponde dei corsi d'acqua con l'asporto di materiale, lo sfalcio e il taglio delle erbe e della vegetazione. Interventi di routine, che parrebbero scontati. Evidentemente non è stato così.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ESCURSIONISTA DISPERSO IN VALCELLINA (PORDENONE) TROVATO MORTO: ERA CADUTO DA UN PENDIO DI 15 METRI

Lunedì 3 Gennaio 2011

Andrea Del Pio, 60 anni, di Pordenone, disperso dal primo gennaio nella zona di Barcis (Pordenone), in Valcellina, è morto dopo essere caduto da un pendio di circa 15 metri.

Andrea Del Pio, 60 anni, di Pordenone, disperso dal primo gennaio nella zona di Barcis (Pordenone), in Valcellina, è morto dopo essere caduto da un pendio di circa 15 metri. Il suo corpo infatti è stato ritrovato, attorno alle 14 di ieri, dai volontari del Soccorso Alpino di Maniago, a mezz'ora circa dalla sua casa per le vacanze situata in Val Pentina e dalla quale era partito ieri mattina, per una semplice passeggiata nei boschi. Il decesso, praticamente immediato, sarebbe avvenuto per un trauma cranico causato dall'impatto contro il tronco di un albero. L'uomo sarebbe scivolato nel crepaccio a causa del ghiaccio. Si sarebbe inerpicato sopra il sentiero per scattare delle fotografie. Alle ricerche hanno partecipato oltre settanta persone, tra cui i volontari della Protezione civile e della stazione forestale di Barcis, i militari della Guardia di Finanza di Tolmezzo (in servizio di supporto all'elicottero della Protezione civile regionale) con alcune unità cinofile e gli esperti del Soccorso Alpino maniaghese. Il corpo di Del Pio, noto commerciante di Pordenone, è stato trovato dopo oltre 24 ore di ricerche.

FVG: 400 MM. DI PIOGGIA IN CARNIA, ALLERTA FIUMI

Venerdì 24 Dicembre 2010

Piogge abbondanti continuano a cadere sul Friuli Venezia Giulia, dove vengono tenuti sotto osservazione i fiumi, molti dei quali oltre il livello di guardia.

Piogge abbondanti continuano a cadere sul Friuli Venezia Giulia, dove vengono tenuti sotto osservazione i fiumi, molti dei quali oltre il livello di guardia. Le precipitazioni, intense da ieri pomeriggio, stanno gradualmente diminuendo, ma l'Osservatorio meteo regionale ha registrato un "picco" di 400 millimetri sulle Prealpi Carniche, 150 sulla Carnia e una media di 30-60 millimetri in pianura. Tra i principali fiumi della regione, la Protezione civile registra sul Tagliamento un livello di 2,32 metri a Venzone (Udine), al di sopra di quello di guardia (1,90); il Livenza a Sacile (Pordenone) misura 5,81 metri (livello guardia 5 metri) e a San Cassiano (Pordenone) a 5,24 metri (3,5). Resta chiusa la Strada regionale 251 della Valcellina, a causa dell'esondazione del torrente Varma, e alcuni guadi locali. A Grado (Gorizia), una mareggiata ha causato intorno alle 1.30 l'allagamento del centro storico, con una marea di 1.48 sul medio mare. Una ventina di volontari della Protezione civile ha operato tutta la notte per sgomberare dalle vetture e chiudere alla circolazione il centro cittadino. Un'altra onda di marea è prevista verso le ore 11.00.

FVG: PERICOLO CADUTA VALANGHE DI GRADO MARCATO

Lunedì 27 Dicembre 2010

E' di grado "marcato" (3 su una scala di 5) il pericolo di caduta valanghe sull'arco montano del Friuli Venezia Giulia.

E' di grado "marcato" (3 su una scala di 5) il pericolo di caduta valanghe sull'arco montano del Friuli Venezia Giulia. Lo rende noto oggi la Protezione civile regionale, che mantiene la previsione fino a giovedì 30 dicembre. Dopo la pioggia dei giorni scorsi, fino a quota 2000 metri, sono caduti in media 30-40 centimetri di neve a 1800 metri, con accumuli "notevoli" a tutte le esposizioni. A quote inferiori, soprattutto nella zona alpina, gli accumuli possono staccarsi anche con debole sovraccarico. Nella zona Prealpina il pericolo é più limitato (grado 2) e debole (grado 1) sulle Prealpi Giulie.

VAL CELLINA, TURISTA DISPERSO FORSE VITTIMA DI UN INFORTUNIO

Lunedì 3 Gennaio 2011

Gli uomini del Soccorso alpino di Maniago (Pordenone) stanno cercando un escursionista disperso dal pomeriggio del primo gennaio sulle montagne della Val Cellina.

Gli uomini del Soccorso alpino di Maniago (Pordenone) stanno cercando un escursionista disperso dal pomeriggio sulle montagne della Val Cellina. Da quanto si è appreso, l'uomo, alloggiato in Val Pentina, il primo gennaio è uscito per una breve escursione nei boschi annunciando il rientro per l'ora di pranzo senza però fare rientro. I familiari hanno così lanciato l'allarme temendo possa essere rimasto vittima di un infortunio. Dal primo pomeriggio i volontari, con l'ausilio di alcune unità cinofile e dell'elicottero della Protezione civile regionale stanno cercato l'escursionista, finora senza esito. In quella zona della Val Cellina il termometro è già sceso dieci gradi sotto zero.

CARNIA, SCIALPINISTA TEDESCO DISPERSO: RECUPERATO IL CORPO

Mercoledì 5 Gennaio 2011

E' stato recuperato poco prima delle ore 10.00, il corpo dello scialpinista tedesco disperso da pomeriggio di ieri sul monte Bivera, in Carnia.

E' stato recuperato poco prima delle ore 10.00, il corpo dello scialpinista tedesco disperso da pomeriggio di ieri sul monte Bivera, in Carnia. Le squadre del Soccorso alpino del Friuli Venezia Giulia hanno issato il cadavere con l'aiuto dell'elicottero della Protezione civile regionale, che ne aveva permesso l' avvistamento nelle prime ore di oggi, riverso sulla neve a poca distanza dalla cima del Bivera. L'uomo aveva compiuto nel pomeriggio di ieri un'escursione assieme a un'amica, e aveva deciso di rientrare alla base percorrendo il versante nord della cima, mentre la donna è ridiscesa lungo la via comune. Arrivata a destinazione, la compagna di escursione non ha più avuto notizie dell'uomo, e ha chiamato soccorso. Sul posto hanno operato squadre del Soccorso Alpino e speleologico di Forni di Sopra (Udine) e del Soccorso alpino della Guardia di Finanza di Tolmezzo (Udine).

Trovato morto il disperso a Sauris

Posted By [blue](#) On January 5, 2011 @ 10:37 In [COPERTINA](#), [CRONACA](#) | [No Comments](#)

Udine 05 gen 11 - E' stato avvistato pochi minuti fa il corpo senza vita dell'escursionista tedesco disperso dal pomeriggio di ieri nella zona del Monte Bivera, tra Forni di Sopra e la conca di Sauris. Grazie ad un elicottero messo a disposizione dalla Protezione civile regionale, le squadre del Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico della stazione di Forni Avoltri con gli uomini del Soccorso alpino della Guardia di finanza di Tolmezzo, hanno potuto effettuare una ricognizione aerea ed individuare lo sfortunato scialpinista. Il corpo è stato trovato riverso sulla neve, a poca distanza dalla cima del Monte Bivera. Con tutta probabilità l'uomo, dopo aver iniziato la discesa, è scivolato su una lastra di ghiaccio resa invisibile dalla neve, finendo in un canalone pieno di spuntoni di roccia, dopo un volo di un centinaio di metri.

Le squadre del Cnsas del Friuli Venezia Giulia stanno recuperando, proprio in questi minuti, il corpo dell'escursionista. Erano proseguite fino alla tarda serata di ieri le ricerche di uno sci alpinista di nazionalità tedesca disperso dal pomeriggio nella zona del Monte Bivera, tra Forni di Sopra e la conca di

Sauris. Dopo aver raggiunto la cima, nella tarda mattinata, l'uomo ha scelto di scendere, da solo, lungo un canale dal versante nord, invitando la compagna a tornare a valle attraverso la via "Comune".

Erano circa le 13, quando la coppia si è separata, dandosi appuntamento ai piedi della montagna. Dopo qualche ora di attesa, la donna, giunta ai piedi del Bivera, non vedendo arrivare il compagno, ha chiamato i soccorsi. Sul posto le squadre del Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico della stazione di Forni Avoltri con gli uomini del Soccorso alpino della Guardia di finanza di Tolmezzo. Una trentina di persone che hanno risalito il Monte Bivera dai due versanti percorsi dagli sci

alpinisti tedeschi, portandosi fino a 200 metri dalla cima. Le ricerche hanno dato esito negativo. Dell'uomo non era stata individuata traccia.

Le ricerche erano state sospese verso le 22 e riprenderanno questa mattina con l'ausilio di un elicottero della Protezione civile regionale.

articoli correlatiOctober 10, 2010 -- Resiutta: ritrovato vivo austriaco disperso [1]May 29, 2010 -- Udine: uomo chiama il soccorso alpino poi si salva da solo [2]April 27, 2010 -- Udine: ritrovato giovane disperso in Val Saisera [3]February 14, 2010 -- Forni Avoltri: uomo salvato dalla valanga [4]

Recuperata una donna dispersa sul Monte Matajur

Posted By [admin](#) On January 6, 2011 @ 14:03 In [COPERTINA](#), [CRONACA](#) | [No Comments](#)

SAVOGNA. Le squadre della stazione di Gemona del Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico hanno tratto in salvo una donna udinese che si era persa sul monte Matajur. La signora, Graziella Agosto, classe 1961, mercoledì mattina era partita, insieme ad un gruppo di amici, alla volta del rifugio Pelizzo.

Dopo aver trascorso la giornata sul monte Matajur, mercoledì pomeriggio la comitiva si è incamminata verso valle, ma Graziella Agosto si è staccata dal gruppo e ha preso un sentiero sbagliato. Nessuno si è accorto della sua mancanza prima dell'arrivo a valle, verso le 18.

A questo punto è scattata la macchina dei soccorsi, che ha visto impegnati, oltre al Cnsas di Gemona, anche gli uomini della Guardia di Finanza di Tolmezzo, del Corpo Forestale, della Protezione civile regionale e del Commissariato di polizia di Cividale. I soccorritori hanno risalito i versanti del monte Matajur, raggiungendo, oltre al rifugio Pelizzo, anche la vetta. L'oscurità e il freddo pungente però non ha reso agevoli le ricerche. Fortunatamente gli uomini del Soccorso alpino sono riusciti ad individuare la donna, che, nel frattempo, si era riparata nei pressi del rifugio Koca na Matajure. Infreddolita e impaurita, Graziella Agosto è stata così riaccompagna a valle, dove ha potuto ricongiungersi con il suo gruppo. L'intervento si è concluso verso le 21.

Foto: Wikipedia [1]

articoli correlati January 5, 2011 -- Trovato morto il disperso a Sauris [2] November 15, 2010 -- Barcis: escursionista di 76 anni scivola in crepaccio e muore [3] November 3, 2010 -- Aeronautica Militare: esercitazione di ricerca e soccorso [4] October 12, 2010 -- Udine: trovata donna dispersa a Cavazzo [5]

Incidenti montagna: trovato morto disperso Valcellina

PORDENONE

Corpo imprenditore 60enne era in un crepaccio

Zoom Testo

[Stampa articolo](#) | [Invia](#) | [Scrivi](#)

(ANSA) - PORDENONE, 2 GEN - E' stato trovato morto l'imprenditore pordenonese Andrea Del Pio, di 60 anni, che si era perso ieri nei boschi della Valcellina, in localita' Pentina di Barcis (Pordenone). Il corpo dell'escursionista e' stato trovato in un crepaccio dalle squadre del Soccorso alpino di Maniago (Pordenone) e della Protezione civile del Friuli Venezia Giulia. Era uscito di casa ieri dicendo che sarebbe rientrato per pranzo.

Yara: nonostante il gelo proseguono le ricerche**BERGAMO**

Militari tornati a San Tome',ma perlustrazione non ha dato esiti

[Zoom Testo](#)

[Stampa articolo](#) | [Invia](#) | [Scrivi](#)

(ANSA) - BERGAMO, 6 GEN - I ricercatori che da quasi un mese e mezzo stanno battendo palmo a palmo la provincia di Bergamo a caccia di un indizio riconducibile a Yara Gambirasio, non si sono fermati neppure il giorno dell'Epifania. Oggi le squadre di polizia, carabinieri, Guardia forestale, Protezione civile e volontari, hanno perlustrato, nonostante il gelo, alcune zone della Valle Brembana e della Valle Imagna, soprattutto la zona di San Tome', ad Almenno San Salvatore (Bergamo). Ma la perlustrazione non ha dato esiti.

Valanghe, Pericolo marcato a Nordest: i cani di Rolle a 'Striscia'

Passo Rolle (Trento) - E' sempre marcato il rischio valanghe. Intanto ribalta nazionale nella puntata del 6 gennaio per gli istruttori della Guardia di finanza di passo Rolle che con i loro cani hanno dimostrato come ci si comporta in caso di emergenza

I cani da valanga di passo Rolle a 'Striscia'

Consultare le previsioni meteo - Continua ad essere 'marcato' il pericolo valanghe solo in Piemonte, mentre e' 'moderato' in Lombardia, Trentino Alto Adige, Friuli Venezia Giulia, Veneto e Valle d'Aosta. Lo comunica il Corpo Forestale dello Stato fotografando la situazione delle montagne italiane in vista dell'Epifania. In Piemonte, prosegue la Forestale in una nota, sono sconsigliate escursioni fuori dalle piste battute e controllate a causa della fragilita' del manto nevoso e si consiglia di porre particolare attenzione sui versanti esposti a Nord dove il persistere delle basse temperature non ha consentito il consolidamento della neve e sono possibili scaricamenti gia' con un debole sovraccarico.

A Rolle cani da valanga (VIDEO)

Guarda il video »

Giovedì 06 Gennaio 2011

Cani da valanga

Edoardo Stoppa ci ha parlato di 'veri amici' dell'uomo.

L'allarme valanghe - Resta 'moderato' l'allarme valanghe sulle Alpi Lombarde e delle Prealpi Venete, sulle Alpi Venoste e Breonie (Trentino Alto Adige), sulle Alpi Graie e Pennine (Valle d'Aosta) e sulle Alpi Carniche e Giulie (Friuli Venezia Giulia). In generale, il grado di pericolo e' stazionario su tutto il settore, in aumento in caso di abbondanti nevicate. Il distacco di valanghe e' possibile con un forte sovraccarico soprattutto in corrispondenza dei pendii ripidi.

Il previsto peggioramento delle condizioni meteorologiche non favorisce le attivita' sci-escursionistiche al di fuori delle piste battute e segnalate. Se effettuate, consiglia la Forestale, sono richieste buone capacita' sciistiche ed un'attenta valutazione del pericolo locale con particolare attenzione nell'attraversamento di canaloni e passaggi sotto cresta.

Sulle Prealpi Venete, le deboli precipitazioni previste nei prossimi giorni non modificheranno sostanzialmente la stabilita' complessiva del manto nevoso per cui il pericolo valanghe continuera' ad essere debole nei settori prealpini e 'moderato' nei settori dolomitici. E' debole, invece, nel resto delle aree montane della Penisola a tutte le quote e a tutte le esposizioni.

Il Corpo forestale dello Stato invita a seguire scrupolosamente alcuni preziosi consigli per frequentare la montagna innevata in sicurezza: 'Ogni sciatore/snowboarder deve comportarsi in modo da non mettere in pericolo se' stesso e gli altri o provocare danno e deve tenere una velocita' e un comportamento adeguati alle proprie capacita' e alle condizioni climatiche generali. Lo sciatore che si immette su una pista deve assicurarsi, mediante controllo visivo a monte e a valle, di poterlo fare senza pericolo per se' e per gli altri. Lo stesso comportamento deve essere tenuto dopo ogni sosta. Deve evitare di fermarsi, se non in caso di assoluta necessita', sulle piste e in particolare nei passaggi obbligati o senza visibilita'.

Lo sciatore deve rispettare la segnaletica della pista, prestare attenzione alle traiettorie degli altri, in considerazione del tipo di sci utilizzato, e soprattutto chiunque deve prestarsi per il soccorso in caso di incidente'. Infine, 'si consiglia a tutti gli escursionisti nonche' alle amministrazioni e agli enti locali di consultare quotidianamente i bollettini meteonivologici pubblicati sul sito www.meteomont.org o attraverso il numero di emergenza ambientale 1515 del Corpo forestale dello Stato'.

di redazione online

07/01/2011